

L'Unità

1,20€ | Mercoledì 30
Giugno 2010 | www.unita.it
Anno 87 n.178

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

Tutta l'Italia va diventando Sicilia. Dicono che la linea della palma, il clima propizio, viene su, verso nord, di cinquecento metri ogni anno. Io invece dico: questa linea della palma, del caffè forte, degli scandali: su su per l'Italia, ed è già oltre Roma... Leonardo Sciascia, «Il giorno della civetta»

OGGI CON NOI... *Claudio Fava, Igiaba Scego, Giuseppe Civati, Filippo Di Giacomo, Nicola Tranfaglia*



VENT'ANNI DA PICCIOTTO

...e sette anni di carcere
Marcello Dell'Utri condannato
in appello per «concorso esterno
in associazione mafiosa»

Ma Mangano resta «un eroe»
Il cofondatore di Forza Italia
teneva rapporti con Riina
Bontate e Provenzano

La politica di Cosa Nostra
Rita Borsellino: «Ora è provato:
la mafia nelle fondamenta del Pdl»
La maggioranza esulta, la Lega tace

Marcello Dell'Utri, la piazza di Corleone e in alto da sinistra Stefano Bontate, Vittorio Mangano e la carta di identità di Totò Riina

→ ALLE PAGINE 4-11

La gente parte E il governo aumenta i pedaggi

Autostrade Da domani incrementi
fino al 5%. Le mani nelle tasche degli
italiani → A PAGINA 30



L'addio a Taricone Roberto Saviano: «Noi, compagni di scuola»

Se ne va a 35 anni
L'uomo e il suo destino
→ ALLE PAGINE 12-15

Mobilitazione in tutta Europa contro la legge bavaglio

Sit in Domani alle 17
manifestazione in piazza
Navona → ALLE PAGINE 22-23



**NICOLA
TRANFAGLIA**
Storico

L'editoriale

La trattativa è Storia

Una sentenza diplomatica si può definire, senza dubbio alcuno, quella che ha condannato in secondo grado il senatore Dell'Utri e che si è preoccupata, subito dopo, di concludere sul piano storico (ma quando mai i giudizi storici si possono delegare ai magistrati?) che la trattativa tra Stato e mafia non è mai avvenuta. Come se ancora credessimo che la collaborazione accertata per oltre quarant'anni tra Cosa Nostra e il pluripresidente del Consiglio senatore Andreotti fosse terminata proprio nell'anno 1980, termine necessario per applicare la prescrizione.

E, se per Andreotti la successiva nomina a senatore a vita ha reso impossibile qualsiasi ulteriore procedimento penale, almeno per il senatore Dell'Utri non c'è dubbio che un minimo di decenza istituzionale dovrebbe spingere il co-fondatore di Forza Italia a dimettersi e a lasciare la politica per una tranquilla pensione. Ma gesti di questo genere non gli appartengono e c'è da giurare che egli attenda con trepidazione il giudizio della Cassazione piuttosto che chiedersi se non sia il caso ormai di darsi a più sollazzevoli occupazioni. Del resto Dell'Utri ha commentato la sentenza ripetendo il giudizio lusinghiero sul boss mafioso Mangano già definito, d'accordo con Berlusconi, «un eroe».

Meno male che, su quel piano, le cose

sono molto più complicate di quanto possa apparire a livello giudiziario. E che gli storici hanno a disposizione indizi consistenti che fanno concludere la questione in maniera diversa. Se così fosse, infatti, che senso avrebbe avuto la mancata perquisizione del covo di Riina subito dopo la conquista del capo militare di Cosa Nostra e il successivo procedimento penale contro l'ex comandante dei Ros colonnello Mori che è ancora in corso?

Gli interrogativi su quella trattativa sono ancora in piedi non soltanto a livello giudiziario, visto che dopo le stragi del 1992 è difficile dubitare che l'associazione mafiosa siciliana, con la sua lunga storia di collusione con le forze politiche, sia rimasta con le mani in mano. Testimonianze importanti, come quelle recenti dell'ex presidente della Repubblica Ciampi e dell'onorevole Veltroni, e giudizi attuali come quelli pronunciati durante il recente processo dal procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, fanno pensare che l'ipotesi di una trattativa, confermata di recente anche dal collaborante Spatuzza, abbia più di un fondamento.

Ma bisogna ricordare ancora l'ultima testimonianza resa dal giudice Paolo Borsellino pochi giorni prima di morire e quella precedente di Giovanni Falcone sulle «menti raffinatissime», le menti che avrebbero presieduto all'attentato dell'Adaura. Testimonianze che confermano qualcosa di più dei sospetti su quella trattativa.

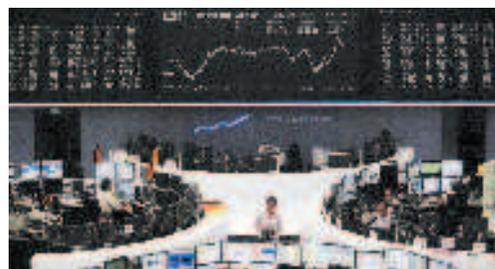
Non si tratta, in questo caso, di dietrologia, ma di un ragionamento storico che è fondato su precise circostanze ed è stato accertato in altri casi giudiziari.

→ **SEGUE A PAGINA 11**

Oggi nel giornale

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Crollano le Borse europee Fiducia in calo in America



PAG. 34 ■ ECONOMIA

Il successo de «l'Unità» per iPad «Miglior giornale in Italia»



PAG. 46-47 ■ SPORT

Dieci elefanti bianchi Il business degli stadi



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Viareggio, il governo non si fa vedere

PAG. 25 ■ POLITICA

Brancher, mozione di sfiducia Pd e Idv

PAG. 31 ■ ECONOMIA

Con la Brambilla in vacanza fino ad oggi

PAG. 33 ■ ECONOMIA

Call center, a rischio 16mila posti

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Gassman poeta inedito

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Staino



Par condicio Grati a Jeff

Lidia Ravera

Bell'uomo Jeff Andersen: alto, magro, capelli sale e pepe, occhietti tondi, camicia azzurra, cravatta allentata. Ha qualcosa dell'anziano eroe di certo cinema americano, genere impegnato/patinato. Una di quelle favole-realtà in cui l'avvocato, il giornalista, il poliziotto combattono soli ed emarginati contro il male, formato tabloid.



Jeff Andersen

Catastrofi ecologiche, razzismo, violenza, corruzione. Jeff è avvocato, appunto, e difende le vittime dei preti pedofili negli Stati Uniti. Marcerà, col permesso della Corte Suprema Usa, sull'intoccabile Vaticano. Interogherà i "top guys" Bertone e Sodano (Cardinali). Anche Benedetto Sedicesimo sarà chiamato a deporre. Il Papa non si può toccare, ma prima era anche lui Cardinale. E i Cardinali hanno insabbiato, negato, coperto. Si rassegnino i Padroni della Chiesa: chi abusa di un bambino è un criminale. Anche se nasconde le mani sotto la tonaca.

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Dell'Utri, Minzolini non usa la parola condannato...



Cari lettori, volevo fare la parodia del Tg1 sulla condanna per Mafia a Dell'Utri, immaginando un servizio surreale dove la parola «condanna» non veniva mai proferita e si diceva che Dell'Utri è stato assolto. Tipo: «Sette anni a Dell'Utri, pena ridotta in appello. Il senatore, assolto per la presunta trattativa Stato-Mafia, dice: Sentenza Pilatesca, confido nella cassazione. "Assolve Dell'Utri Marcello dal reato ascritto gli limitatamente alle condotte contestate come commesse in epoca successiva al 1992 perché il fatto non sussiste e per l'effetto riduce la pena allo stesso inflitta a anni 7 di reclusione. Conferma nel resto l'appellata sentenza..." La corte d'appello di Palermo

non ha creduto alla tesi della pubblica accusa, che aveva chiesto 11 anni per Marcello dell'Utri, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. Sette anni la sentenza di secondo grado, ma per i fatti dopo il 1992 Dell'Utri è stato assolto! I giudici non hanno creduto alle dichiarazioni di pentiti come Gaspare Spatuzza: in aula aveva parlato, per altro subito dopo smentito da Filippo Graviano, di una presunta trattativa tra Stato e Mafia dopo il '92, una costruzione accusatoria spazzata via dalla sentenza di oggi. Una doccia fredda per il sostituto procuratore generale Antonino Gatto: "Sono stupito perché ritenevo che fosse l'impianto accusatorio proprio per questa parte ben

piantato". E la trattativa Stato-Mafia dove va a finire? Cioè, crolla tutto! "Dobbiamo guardare la motivazione: così è stato deciso, ma la cosa più importante è sapere perché è stato deciso così". Pena ridotta di due anni rispetto alla sentenza di primo grado. Un processo, commentano i legali di Dell'Utri, basato su dichiarazioni di pentiti senza riscontri: L'importante è che l'alone di mafiosità complessiva del sistema politico istituzionale del nostro paese dal '92 in poi è assolutamente superato attraverso questa sentenza che taglia di netto questo rapporto presunto tra Mafia e politica*. Minzolini mi ha fregato l'idea. Sfiga.

* © Tg1



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

LE REAZIONI

Anna Finocchiaro, Pd

«Trovo stupefacente che ci sia nel Pdl chi gioisce. È stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, credo sia inquietante»

Luigi De Magistris, Idv

«La sentenza conferma che è esistito un legame fra il braccio destro di Berlusconi e Cosa Nostra. È bene ricordarlo prima del bombardamento mediatico»

Umberto Bossi, Lega

«Un conto è provare che uno è un mafioso. Ma l'appoggio esterno non dimostra nulla, è meno grave».

→ **Sette anni** Ridotta la pena di due anni rispetto al primo grado. Concorso esterno fino al 1992.

→ **Nuovo "lodo"?** La prescrizione solo nel 2014. Ma già si parla di una legge salva-senatore

Dell'Utri colluso con la mafia ma solo prima di Forza Italia

Marcello Dell'Utri ha avuto rapporti con la mafia. Per oltre vent'anni. Sicuramente fino al 1992. Ma la sua carriera politica, e la fondazione di Forza Italia, non c'entrano nulla con le stragi e con la «trattativa».

NICOLA BIONDO

PALERMO

Sette anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. La sentenza, pronunciata alle 10,06 di ieri mattina dopo 116 ore di camera di consiglio, sembra non accontentare nessuno. Né il Procuratore generale Nino Gatto, che aveva chiesto 11 anni di reclusione (due in più del processo di primo grado) né tantomeno la difesa del senatore che aveva chiesto l'assoluzione piena.

la sentenza pronunciata ieri dalla corte d'appello di Palermo (presidente Claudio Dall'Acqua, a latere Salvatore Barresi e Sergio La Commare) dice in sostanza che per i giudici sono provati i rapporti che il senatore del Pdl ebbe fin dall'inizio degli anni '70 con esponenti di spicco di Cosa Nostra quali Vittorio Mangano e Gaetano Cinà - conosciuti personalmente dallo stesso Berlusconi - e boss del calibro di Mimmo Teresi, Stefano Bontade e Salvatore Riina. E sono provate vicende come l'assunzione ad Arcore del mafioso Mangano. Assunzione seguita, tra il 1974 e il 1975, da un incontro di Dell'Utri e Berlusconi con i capimafia Bontade e Teresi (come raccontato dal pentito Francesco Di Carlo, testimone oculare). Fu l'inizio di un lungo rapporto, a volte conflittuale, per



Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri durante una convention del "Circolo dei giovani del buon governo".

il quale Dell'Utri diventò - come recita il verdetto di primo grado confermato dalla sentenza di ieri - «il tramite tra gli interessi della mafia e quelli di Berlusconi».

Risalgono sempre a quegli anni altre vicende che la sentenza - arrivata dopo un dibattimento durato quasi quattro anni e sessantadue udienze - riconosce come vere. Come gli incontri del senatore con altri uomini d'onore, Nino Calderone e i fratelli Grado, e l'invito al matrimonio londinese del narcotraffi-

cante Jimmy Fauci. O come, all'inizio degli anni '80, le prime acquisizioni delle antenne televisive da parte di Mediaset con una partecipazione di uomini legati alla mafia. La sentenza, poi, conferma anche il legame con il boss trapanese Vincenzo Virga, vicenda per la quale il senatore è sotto processo.

Ma tutto quello che venne dopo, dal 1992 in poi, e cioè l'appoggio di Cosa Nostra a Forza Italia e l'ipotetico patto tra Stato e mafia, rimane per la corte non dimostrato: «il fat-

to non sussiste». Una decisione che depotenzia se non proprio smentisce sia una parte della sentenza di primo grado, sia il contributo del pentito Gaspare Spatuzza alla ricostruzione del periodo stragista di Cosa Nostra, tra il '92 e il '94.

A parlare di un «patto politico elettorale», addirittura di una «cointeressenza» tra il duo Dell'Utri-Berlusconi e la politica delle bombe sono stati decine di pentiti che hanno determinato l'avvio di due distinte indagini, una a Firen-

Foto Ansa

Giancarlo Lehner, Pdl

«Dell'Utri fa scandalo ed è pure condannato perché è colto e raffinato: cita Dostoevskij, che molti credono sia lo stopper della Slovacchia»

Sonia Alfano, Idv

«Il paese continua a subire i deliri di un acclarato collaboratore di mafiosi. Al posto dei fratelli Karamazov si legga Leonardo Sciascia»

Ignazio La Russa, Pdl

«Dal punto di vista penale, è una condanna molto pesante, ma dal punto di vista politico è un grosso successo»

ze, l'altra a Caltanissetta. Dichiarazioni che, però, non hanno raggiunto, secondo la sentenza, lo spessore di prova.

Una decisione che non convince il procuratore generale Gatto: «Questa parte dell'accusa era granitica», dice. E ricorda come vi sia una prova chiara del fatto che Dell'Utri conosceva i Graviano (elemento chiave delle dichiarazioni di Spatuzza). «È lui - dice ancora Gatto - che fa ottenere nel 1994 un provino al Milan per il figlio di un uomo dei Graviano che subito dopo venne arrestato con loro».

Ma per capire se dietro quel «il fatto non sussiste» ci sia la demolizione totale dell'ipotesi di un accordo politico tra la galassia berlusconiana e la mafia bisognerà aspettare le motivazioni della sentenza.

E intanto fa capolino lo spettro della prescrizione per Dell'Utri. Uno spettro che si accompagna al progetto di riformare il reato di concorso esterno con una legge ad hoc. Già nel novembre scorso, in-

Legami pericolosi

Provati i rapporti con alcuni boss come Teresi Cinà, Bontate e Riina

fatti, era stata avanzata l'ipotesi, da parte di Piero Longo, parlamentare del Pdl e avvocato di Berlusconi con Niccolò Ghedini, di un disegno di legge che circoscriveva fortemente l'ambito di applicazione del reato.

In assenza di un provvedimento apposito, di una specie di «lodo Dell'Utri», la prescrizione molto difficilmente potrebbe scattare. Mancano ancora quattro anni (si calcola che i reati più gravi si estinguano nel 2014) e dunque c'è tutto il tempo per la decisione della cassazione. ♦

BERLUSCONI IN AULA A PALERMO

«Sono stato io a consigliare a Berlusconi che non bisognava parlare in aula e secondo me ha fatto bene a non farlo». Lo ha dichiarato Marcello Dell'Utri sulla mancata testimonianza del Premier.

Il procuratore generale Nino Gatto

«Una sentenza degna di Salomone»

La pubblica accusa insoddisfatta per la parte del verdetto sugli anni della trattativa. «Ma è stato confermato quanto avevo detto: il mondo di Dell'Utri è il mondo di Cosa Nostra»

N.B.

PALERMO
politica@unita.it

Una sentenza salomonica». E' questo il giudizio a caldo che dà del verdetto sul senatore Marcello Dell'Utri il procuratore generale Nino Gatto, che aveva chiesto una condanna a

undici anni di reclusione.

Procuratore, soddisfatto della sentenza?

«Non è una vittoria, ma i giudici hanno confermato quello che ho detto nella requisitoria. E cioè che il mondo di Marcello Dell'Utri è il mondo di Cosa Nostra».

A quanto pare le dichiarazioni di Gaspere Spatuzza non sono state ritenute credibili dalla corte d'appello...

L'avvocato Giuseppe Di Peri

«È stata esclusa l'accusa più grave»

La difesa parzialmente soddisfatta. «È caduta l'ipotesi d'un coinvolgimento nelle stragi. e la sentenza dice che non c'è legame tra l'attività politica del senatore e Cosa Nostra»

N.B.

PALERMO
politica@unita.it

Non è una buona sentenza per il senatore. Questo è indubbio. Ma in parte me lo aspettavo." A parlare è l'avvocato palermitano Giuseppe Di Peri, componente del collegio difensivo

di Marcello Dell'Utri.

Vi aspettavate un altro verdetto?

«Mi aspettavo che la corte non ritenesse provato il coinvolgimento di Dell'Utri nella trattativa tra Stato e mafia e nelle stragi. Così è stato, ma non siamo soddisfatti di questa sentenza. Continueremo a batterci per far emergere la verità».

Qual è la verità, avvocato?

«Il senatore non ha mai negato di

«Ho detto che la sentenza non può essere considerata una vittoria... Da parte mia posso dire d'essere convinto che le dichiarazioni di Spatuzza erano pienamente riscontrate. C'è per esempio la prova che Graviano era in rapporti con Dell'Utri».

È ancora convinto che questa sentenza farà storia, come ha detto in aula?

«Credo di sì. Credo che sia un dovere andare fino in fondo. Mi chiedo come mai se il senatore Dell'Utri ha coltivato questi rapporti con la mafia per oltre 20 anni poi, dal momento in cui fonda un partito non ha più nulla da spartire con i mafiosi... Comunque rispetto la sentenza e attendo di vedere le motivazioni».

Il contributo di Spatuzza è da buttare?

«Non credo. Abbiamo il dovere di continuare ad indagare».

Pensa che ci sia il rischio di una prescrizione?

«Non ci voglio neanche pensare adesso a questa ipotesi. E per decidere se ricorrere prima voglio leggere le motivazioni». ♦

aver avuto rapporti con Mangano e Cinà ma certamente non ha permesso alla mafia di estorcere denaro alle attività di Silvio Berlusconi. Il periodo, ad esempio, in cui sarebbero avvenuti gli episodi di estorsione mafiosa alle antenne televisive riconducibili a Mediaset Dell'Utri lavorava in un'altra azienda».

Comunque sia il verdetto non è cosa da niente.

«È» così. L'unica soddisfazione è che la corte ha fatto propria la nostra impostazione e cioè che l'attività politica di Dell'Utri non è assimilabile ad un accordo con la mafia e che la sua creatura politica, Forza Italia, non c'entra nulla con le stragi».

Quali saranno le prossime mosse della difesa?

«Aspettiamo le motivazioni della sentenza e sicuramente faremo ricorso».

Si parla già della possibilità che il reato possa finire prescritto visto che si sarebbe consumato tra gli anni '70 e il 1992.

«Non ci interessa. Il nostro obiettivo è la piena assoluzione, non abbiamo mai coltivato il desiderio di una prescrizione». ♦

→ **Il senatore** ribadisce in conferenza stampa la sua gratitudine per il mafioso morto in carcere

→ **Ponzio Pilato** «Non mi hanno assolto perché sarebbe stato uno schiaffo alla Procura»

«Vittorio Mangano un eroe» Dell'Utri esalta l'omertà

In una conferenza stampa convocata a Milano dopo la sentenza il senatore Pdl si dice fiducioso verso la Cassazione, ma «io la mia pena l'ho già scontata». «Farò le condoglianze al Procuratore».

GIUSEPPE VITTORI

MILANO
politica@unita.it

Mangano un eroe. «Eroe per me», ha ribadito Marcello Dell'Utri al circolo del Buon Governo di Milano, in una conferenza stampa convocata dopo la lettura della sentenza. E subito dopo ha esplicitato la sua apologia dell'omertà nei confronti del mafioso condannato all'ergastolo e pluriomicida. «Era una persona in carcere, ammalata invitata più volte a parlare di Berlusconi e di me e si è sempre rifiutato di farlo. Se si fosse inventato qualsiasi cosa, lui che era stato davvero vicino a Berlusconi e a me, gli avrebbero creduto. Ma ha preferito stare in carcere, morire, che accusare ingiustamente». Intervistato, ieri sera, dal Tg2, replica ai giovani del Pdl che lo hanno criticato, «Falcone, Borsellino o Pietro Micca sono eroi ma non c'è bisogno di dirlo. Mangano è stato eroico per me».

IL TAGLIO

Quanto alla sentenza «sapevo che sarei stato condannato, lo sapevo perché radendomi, questa mattina, a un certo punto mi sono fatto un taglietto. Ahi, mi sono detto. Vedrai che sarà un taglietto».

La sua lettura è che «un'assoluzione sarebbe stata uno schiaffo alla Procura. Ora ci sarà tempo, in Cassazione di cambiare le cose». È fiducioso verso la cassazione: «Mi

sembra che un giudice normale non possa che dire: 'ma che cavolo avete fatto finora, in tempo perso e sofferenze date alle persone?». E non sarebbe stato contento di un'assoluzione perché «in 15 anni la mia condanna l'ho scontata». Anche se «non somatizzo» - spiega - «il disagio c'è».

Definisce la sentenza «pilatesca». «Ha dato un contentino alla procura palermitana ma anche una grossa soddisfazione all'imputato perché ha escluso tutto ciò che riguarda le ipotesi dal '92 in poi». Sulle bombe del 1992, sostiene Dell'Utri, c'è da cercare, «quelli che le misero non erano da soli». Ma la strada imboccata dalla Procura «è sbagliata». «Finalmente la smettiamo - ha aggiunto - con questo discorso della mafia, del-

Tempi remoti

«La mia condanna riguarda tempi lontani, la Standa, le antenne»

le stragi, della politica. Andassero a cercare se veramente ci sono, e probabilmente ci sono, i responsabili di quel periodo tremendo della storia del nostro Paese che ancora stiamo vivendo. Aver dato una spazzata a quella macchinazione preparata artatamente è importante».

CONDOGLIANZE

Ironizza sul procuratore generale di Palermo Nino Gatto «Ho sentito che è dispiaciuto, stupito. Lo chiamerò per fargli le condoglianze».

Sulla condanna a 7 anni: «Io non ho capito quali sono i reati che avrei commesso prima del '92. I fatti riguardano la preistoria, le antenne, la Standa, che non hanno con me nessun riferimento». Il senatore na-



L'eroe Vittorio Mangano, l'ex stalliere della villa di Silvio Berlusconi

Rosa Villeco Calipari, Pd

«Colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa. Mi stupisce che politici del Pdl facciano dichiarazioni trionfalistiche per questa sentenza»

Rosario Crocetta, Pd

«Il mondo di Dell'Utri e di altri politici sembra un mondo alla rovescia, dove le vittime diventano canaglie, e barbari assassini quasi modelli di riferimento»

Francesco Storace, La Destra

«La condanna di Dell'Utri dopo i casi di Scajola e Brancher. È davvero brutto lo spettacolo che sta offrendo il partito di Berlusconi»

Foto Ansa



Mauro La Mantia dei giovani Pdl Sicilia

Gli studenti Pdl: «Falcone e Borsellino i nostri eroi»

■ La condanna di Marcello Dell'Utri accende la polemica nei movimenti giovanili del Pdl. «Mentre il senatore Dell'Utri continua a definire un eroe il mafioso Vittorio Mangano - commentava ieri una nota di Azione universitaria, il movimento degli stu-

denti del Pdl - noi affermiamo con orgoglio che gli eroi dei giovani siciliani sono persone come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». Parole a cui si è associato Mauro La Mantia, presidente siciliano di Giovane Italia, il movimento giovanile del Pdl. «Sen-

tiamo l'esigenza di avviare una profonda riflessione all'interno del partito dopo questa gravissima, seppur non definitiva, condanna - spiegava - Il Pdl deve accogliere la proposta del ministro Meloni sulla introduzione nello statuto del no alla ricandidatura e l'espulsione per chi è stato condannato in via definitiva per corruzione e mafia». La nota di Giovane Italia, però, è stata duramente contestata («Siamo allibiti») da Costanza Castello, coordinatrice dei club giovanili del Pdl-Sicilia. ♦

to a Palermo nel 1941 ma trapiantato a Milano, ha conosciuto lì Berlusconi, con il quale collabora dai tempi della Edilnord negli anni '70.

Mario Guarino, nel libro "Ladri di Stato" (Dedalo), dedica a Dell'Utri un lungo capitolo. Il giornalista racconta anche di una cena con il collaboratore del premier avvenuta nel 1987, dopo l'uscita del libro sul "Signor Tv", scritto insieme a Giovanni Ruggeri. Secondo Guarino il senatore Pdl ha un pedigree giudiziario di tutto rispetto: «Patteggia 4 volte per reati finanziari, si salva da una bancarotta (Bresciano Spa) con la prescrizione; è rinviato a giudizio per calunnia pluriaggravata; ha un processo in Spagna per le frodi dell'emittente Telecinco; una condanna definitiva in Cassazione per false fatture e frode fiscale». ♦

Borsellino: «La mafia nell'atto di nascita di Forza Italia»

L'europarlamentare: «Confermato, ha rafforzato Cosa Nostra»
Il Pdl esulta, ma i finiani frenano: «Non c'è nulla da festeggiare»

Le reazioni

G.V.
MILANO
politica@unita.it

Oggi dei giudici ci confermano che un senatore della Repubblica, nonché l'uomo chiave nella costruzione di Forza Italia, è stato per trent'anni, anche nel periodo delle stragi, in stretto contatto con i boss mafiosi, fornendo persino protezione, come nel caso di Mangano, e contribuendo così con forza al mantenimento e al rafforzamento di Cosa nostra». Così l'europarlamentare del Pd, Rita Borsellino, commenta la sentenza d'appello e la pena a 7 anni inflitta a Marcello Dell'Utri. «Sono queste le fondamenta su cui è nata Forza Italia - dice la Borsellino -. E su queste fondamenta poggia ancora il Pdl, il principale partito della maggioranza di governo. Solo un paese con una democrazia atrofizzata può accettare a cuor leggero fatti di tale gravità. E solo una politica becerata e collusa può festeggiare dinanzi a una sentenza del genere». Il centrodestra, nonostante i 7 anni inflitti al senatore, infatti, è soddisfatto: perché la sentenza, sottolineano i suoi esponenti, tracciando una linea netta fra prima e dopo il 1992, smonta il «teorema» secondo il quale Forza Italia sarebbe nata assecon-

dando la mafia. Le opposizioni sostengono invece che la Corte ha ribadito che Marcello Dell'Utri, il più importante collaboratore di Berlusconi in Sicilia, ha avuto rapporti rilevanti con Cosa nostra.

Anche Umberto Bossi si schiera dalla parte di Dell'Utri: «Un conto è provare che uno è mafioso; l'appoggio esterno non dimostra niente, non dimostra che uno è mafioso». Ma dal coro manca la voce dei finiani: «Non è proprio il caso di festeggiare», dice Fabio Granata, stretto collaboratore del presidente della Camera. La Corte d'appello, dice il coordinatore Pdl Denis Verdini, ha compiuto un «primo, decisivo passo per mettere fine a 16 anni di vergognose teorie complottiste», portate avanti da «alcuni pm, con il contributo di pseudo-pentiti» e con l'appoggio di «un preciso gruppo editoriale».

Non la pensa così il Pd: «La vicenda delle stragi del '92 e '93 rimane aperta - dice Giuseppe Lumia, membro dell'Antimafia - non solo per il giudizio penale, ma per le istituzioni perché si faccia piena luce e si accertino tutte le responsabilità, comprese quelle politiche». Per il partito di Di Pietro, la «condanna politica» c'è tutta e «riguarda - sottolinea l'ex pm - il partito di Berlusconi, Forza Italia, nato in virtù di un rapporto non occasionale tra uno dei suoi fondatori, Marcello Dell'Utri, e la mafia». Nel suo blog Di Pietro ricorda le parole di Paolo Borsellino, per il quale «i politici vicini alla mafia debbono esse-

re allontanati dai partiti». Il co-fondatore di Fi «ora che è condannato deve andare in carcere», sostiene Leoluca Orlando.

Polemica sul giudizio dato da Dell'Utri su Vittorio Mangano, lo stalliere di Arcore condannato per mafia e pluriomicida morto in carcere. Per Veltroni si tratta di parole «di intollerabile gravità». L'Italia dei Valori sottolinea, ancora con Orlando, che si tratta di affermazioni vicine alla cultura delle cosche, che «considerano eroe il mafioso che non denuncia i propri complici e accetta il carcere senza coinvolgere gli amici. Irritati anche i finiani: «L'unica valutazione politica che va fatta - dice Fabio Granata - è che Mangano non è stato un eroe, ma un mafioso». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Tutto bene al Tg1

■ Niente cannoli per Dell'Utri? In casa Pdl i padri fondatori vengono condannati per reati connessi alla mafia e fan festa. Dovevate vedere Gasparri, ieri sera, nel panettone che Minzolini ha confezionato sulla materia. Dell'Utri? «Il fatto non sussiste», «Condanne diminuite rispetto al primo grado e anche rispetto alle richieste», i giudici «non hanno creduto a Spatuzza», «si sta smontando il teorema giustizialista». Alcune di queste battute le ha pronunciate proprio Gasparri, altre sono state inserite nella sceneggiatura che lo speaker ha pronunciato in apertura di tg. Quindi, tutto bene. Quasi, per l'interessato, al quale Minzolini dedica una adeguata ripresa della conferenza stampa, come si deve nei confronti di ogni cittadino perbene perseguitato dall'ingiustizia. Lui lamenta che la sentenza sia «pilatessa». Avrà ragione? Intanto però è stato condannato a sette anni mentre Tartaglia - racconta sempre il tg - è stato assolto, nonostante il duomino contro Berlusconi che con Dell'Utri ha fondato Forza Italia. Incapace di intendere e volere, a letto senza cannoli.

CIANCIMINO JR

«Non farò come lui Io risponderò sempre ai giudici»

CONFERME ■ «Non sarò mai io l'eroe di Marcello Dell'Utri. Io, a differenza di Vittorio Mangano, risponderò sempre ai magistrati». Lo ha detto Massimo Ciancimino, commentando la sentenza di condanna a 7 anni di carcere per il senatore Marcello Dell'Utri, assolto invece per i reati commessi dal 1992 in poi. «Il dispositivo della sentenza emessa dai giudici della Corte d'Appello di Palermo ha aggiunto Ciancimino - ha confermato quanto detto da me ai magistrati sui pregressi rapporti avuti da Marcello Dell'Utri con i vertici di Cosa Nostra prima del 1992. Quanto riferito da mio padre è stato anche conferito ai magistrati attraverso una lunga produzione di documenti riconosciuta di recente come autentica». «Mi meraviglio, invece - ha detto ancora Ciancimino junior - come mai legali di grande spessore come i difensori di Dell'Utri rilascino giudizi affrettati senza neppure leggere le motivazioni della sentenza».

LE REAZIONI

Antonio Di Pietro, Idv

«Questa sentenza offre una conclusione amara: l'Italia è governata da due persone che hanno avuto rapporti stretti con Cosa Nostra»

Andrea Orlando, Pd

«La sentenza dimostra che uno dei principali collaboratori di Berlusconi, sul piano politico e imprenditoriale, per anni è stato legato alla mafia»

Laura Garavini, Pd

«È incomprensibile la soddisfazione di alcuni uomini Pdl dopo la condanna per concorso in associazione mafiosa del creatore di Fi»

Foto Ansa



Gaspere Spatuzza entra in aula per deporre nel processo a Marcello dell'Utri il 4 dicembre 2009 al palazzo di giustizia di Torino

Intreccio mafia e politica il verdetto conferma

Ma i giudici dell'Appello mettono una seria ipoteca sui pentiti che dal '94 in poi parlano dei rapporti tra Cosa Nostra e Forza Italia. Spatuzza è l'ultimo

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

C'è una fretta insolita nelle reazioni dei legali di Dell'Utri e dei vertici del Pdl nel commentare il verdetto della Corte d'Appello di Palermo. «Pietra tombale sulla trattativa tra Cosa Nostra e politica»; «Smonta gli attacchi a Forza Italia come partito di riferimento di Cosa Nostra». Una fretta miope, che offre una lettura parziale della sentenza e svela la vera posta in palio del processo. Certo, il dispositivo è netto: «La Corte assolve Dell'Utri per le condotte contestate in epoca successiva al 1992 perché il fatto non sussiste». Fino al 1992 (coincide con la

trattativa per la vendita del giovane calciatore D'Agostino) Dell'Utri è colpevole di mafiosità (7 anni di condanna). Dopo, all'improvviso, non più. Il 1992 è decisivo per l'Italia: è l'anno delle stragi di Capaci e via D'Amelio; il 1993 è l'anno delle stragi in continente firmate da Cosa Nostra; la fine del '93 e l'inizio del 1994 sono il concepimento di Forza Italia e della discesa in campo di Silvio Berlusconi. Mettere uno spartiacque così netto nel 1992 significa mettere in salvo e al riparo la seconda Repubblica, l'Italia dopo Tangentopoli, Forza Italia e Berlusconi da ipotesi di collusione mafiosa. Da qui il giubilo di legali e politici. Questo volevano da questo processo. Questo hanno ottenuto.

Ma questa cesura così netta e perentoria non è affatto «la pietra tombale» sull'ipotesi investigativa che Cosa Nostra e pezzi dello Stato abbiano trattato negli anni passati, in

tutti i Novanta e almeno fino al 2006, anno dell'arresto di Provenzano. Non è la negazione per via giudiziaria di quello che invece le procure - Palermo, Caltanissetta e Firenze e prima ancora Falcone e Borsellino - sostengono in processi e inchieste: l'intreccio mafia e politica.

Per vari motivi. Il primo. Quello a Dell'Utri non era il processo sulla presunta trattativa. Ne era un passaggio importante ed è stato giudicato in due modi opposti. Fino al 1992 l'ex amico di università di Berlusconi poi creatore di Publitalia, che sarà il primo scheletro di Forza Italia, ed infine senatore della Repubblica è stato ritenuto contiguo ai boss e tramite operativo dei loro interessi nel nord. Per oltre vent'anni, quindi, Dell'Utri - non ancora personaggio politico - è ambasciatore presso Berlusconi dei capi di Cosa Nostra Stefano Bontate e Mimmo Teresi; organizza incontri e parte-

cipa a matrimoni (quello di Jimmy Fauci, garante del traffico di droga dei Caruana); fa assumere nella villa di Arcore il mafioso Vittorio Mangano; è il garante dei versamenti annuali (200 milioni) della Fininvest al nuovo capo Totò Riina in cambio della tutela delle antenne in Sicilia. Dell'Utri, dice la sentenza, è stato fino al 1992 «l'anello di congiunzio-

Trattativa Stato-mafia

Indagano Firenze
Palermo Caltanissetta.
Spatuzza collabora

ne» tra Cosa Nostra e il mondo dell'imprenditoria al nord. Il tramite con Berlusconi di boss vincenti e perdenti, testimone indenne di un paio di guerre di mafia.

Il secondo motivo per cui la sentenza non è «la pietra tombale» sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra è che ben altri sono i procedimenti che si occupano di questo. Un pezzo importante è nel processo a Palermo all'ex generale del Ros Mario Mori accusato di concorso esterno in associazione mafiosa per vari episodi tra cui la mancata perquisizione del covo di Totò Riina al momento dell'arresto (15 gennaio 1993), il ritardato arresto di Provenzano, gli incontri con l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino di cui s'è fatto, da un anno a questa parte, narratore a puntate il figlio Massimo. C'è poi il nuovo processo della procura di Caltanissetta, titolare delle stragi del 1992, riaperto con le dichiarazioni del collaboratore Gaspere Spatuzza a cui il governo il 15 giugno ha però - curiosa coincidenza con l'imminenza della sentenza Dell'Utri - negato lo status "amministrativo" di pentito. C'è infine la procura di Firenze che per prima ha raccolto le nuove verità di Spatuzza sulle stragi del '93 e sull'«entità politica» che ha mosso i fili di quella stagione di sangue e morti. Su tutto questo, e dunque sulla schiera di pentiti che dal 1994 in poi, da Cancemi a Giuffrè per finire con Spatuzza parlano dei rapporti tra Cosa Nostra e Forza Italia, i giudici dell'Appello di Palermo hanno fatto calare la loro sentenza. Sono i pentiti, alla fine, i veri sconfitti di una sentenza anomala. Come i sedici anni del processo che l'ha preceduta. ♦

L'ANALISI

Che piaccia o meno ai difensori di Marcello Dell'Utri, la sentenza che lo condanna in appello a sette anni di reclusione ci dice anzitutto una cosa: il partito di Silvio Berlusconi è stato fondato da un amico dei mafiosi. Quanto a lungo sia durata questa amicizia, e se essa duri ancora, è dettaglio che non ci riguarda e che non ci sottrae da un obbligo di verità: riscrivere la storia e la cronaca di questo paese.

La storia non sta in una sentenza, ma nello sguardo, limpido e responsabile, con cui si leggono i fatti che quella sentenza certifica. E il fatto che ci consegnano i giudici di Palermo, per la seconda volta, è che l'uomo di punta di Publitalia, il principale ispiratore dell'avventura politica del Cavaliere, era persona di fiducia al tempo stesso dei Corleonesi e di

Vincoli

Persona di fiducia dei Corleonesi: questo dice la sentenza

Berlusconi. Fino al '92, chiosa adesso la difesa, come se i vincoli di solidarietà mafiosa si costruissero e si sciogliessero alla mezzanotte d'un 31 dicembre. L'amicizia con i capi di Cosa Nostra è per definizione una virtù solida e duratura. Dell'Utri lo sa bene, e in un eccesso di generosità lo ha confermato ieri in conferenza stampa: Mangano, il boss mafioso palermitano, resta un suo eroe civile.

C'è più verità in quest'affermazione che in qualsiasi nostro commento. Consapevolmente o meno, è lui stesso, il senatore, a confermarci che in questi ultimi quindici anni non un solo atto politico dei governi presieduti da Berlusconi, non una sola dichiarazione del premier o del suo braccio destro Dell'Utri, non un loro gesto, una parola, una denuncia sono serviti a contrastare la mafia.

Al contrario: se questa storia avremo cura e onestà di riscriverla davvero, scopriremo un florilegio di atti di governo che hanno garantito l'impunità di Cosa Nostra smantellando sistematicamente tutti gli strumenti d'indagine e di verità della magistratura. Se poi qualcuno ritiene che la notizia oggi non sia la condanna



Parole Il senatore Marcello Dell'Utri nei corridoi del tribunale

Claudio Fava

LE VERITÀ DEL SIGNOR PUBLITALIA

**La storia sta nei fatti che il verdetto certifica
E adesso il Pd in Sicilia dovrebbe interrompere
i suoi rapporti con i Lombardo e i Miccichè**

ma i due anni di sconto di pena rispetto al primo grado, siamo di fronte alla parodia della giustizia. Come i cannoli di Totò Cuffaro che festeggiava cinque anni di galera per un favoreggiamento mafioso semplice e non aggravato.

Va riscritta la storia non per bonificarla di ciò che non ci piace ma per comprenderne ogni verità. E va riscritta la cronaca, questo tempo slabbrato e impunito in cui «innovare» in politica significa cercare le proprie personali convenienze. In un telegiornale di qualche settimana fa la telecamera inquadrava Gianfranco Miccichè e Marcello Dell'Utri sul portone di Palazzo Grazioli: erano andati a spiegare a Berlusconi le ragioni del patto siciliano che li ha portati a governare assieme a Lombardo e al Partito democratico. Eppure in quel partito, il Pd,

In Sicilia

Masticare lo stesso pane di Dell'Utri e Lombardo? È un vizio

c'è un'antica consuetudine di lotta alla mafia, intensa e responsabile, trascorsa anche attraverso il sacrificio di uomini come Pio La Torre e Piersanti Mattarella. Anche in nome di questa storia andrebbe raddrizzata la cronaca: e quel partito dovrebbe sottrarsi immediatamente al vizio di masticare lo stesso pane e di praticare la stessa politica con Dell'Utri, Miccichè e Lombardo.

Forse non è un caso che in un solo pomeriggio si siano raccolte due vicende così umilianti per la Sicilia: la condanna di Dell'Utri e i dieci anni di galera chiesti dalla pubblica accusa per l'ex governatore Totò Cuffaro. Se c'è un momento in cui un popolo si trova nudo davanti a sé stesso e alla propria storia, quel momento per la Sicilia è adesso: da dieci anni è solo una storia giudiziaria, computata nelle camere di consiglio dei tribunali, una storia di processi, sentenze, condanne, di sguardi storti, verità rabberciate, messaggi obliqui...

Tocca ai siciliani, se ne hanno ancora la forza e la volontà, immaginare un tempo nuovo in cui non saranno più le facce di Dell'Utri, Lombardo e Cuffaro a raccontare la loro terra. ♦

LA MAFIOSITÀ DEL SENATORE

1967 Dell'Utri, 26 anni, è direttore sportivo del Bacigalupo. Qui conosce Gaetano Mangano e Gaetano Cinà, parente dei boss Stefano Bontate e Mimmo Teresi.

1973 Il pentito Francesco Di Carlo racconta che Dell'Utri organizza a Milano un incontro tra Berlusconi e i boss Bontate e Teresi. È il primo di una serie di incontri con i capi vincenti di Cosa Nostra

1974 A luglio introduce in villa ad Arcore lo stalliere Vittorio Mangano, indicato «dall'amico Gaetano Cinà», picciotto della famiglia di Porta Nuova con alle spalle tre arresti e denunce.

Il dossier

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Se sette anni vi sembrano pochi. Se sette anni vi sembrano un soffio, un buffetto sulla guancia, un'amichevole pacca sulle spalle. Se sette anni di galera, per concorso in associazione mafiosa, per un senatore della Repubblica in servizio permanente effettivo, per l'uomo che insieme a Silvio Berlusconi diede vita a Forza Italia, per il pioniere Fininvest, per il politico palermitano che trasmise le stimmate di Cosa Nostra nella variopinta corte di Arcore, vi sembrano un nonnulla. Se sette anni, insomma, vi sembrano un tantino di meno rispetto ai nove che erano stati inflitti in primo grado dalla Se-

La realtà

Quante balle ci ha raccontato alla luce di questo verdetto

conda Sezione del Tribunale presieduta da Leonardo Guarnotta, allora vuol dire che non avete capito nulla di cosa significhi, in Italia, metter mano nel ginepraio dei rapporti secolari fra mafia, politica, economia istituzioni e servizi segreti; altro che «pezzi dei servizi», molto più spesso servizi «presi per intero». Ieri, 29 giugno 2010, nel giorno del martirio di Pietro e Paolo, la seconda corte d'appello di Palermo, presieduta da Claudio Dell'Acqua - giudici a latere, Salvatore Barresi e Sergio La Commare - dà finalmente ragione, a distanza di quindici anni, a quella tanto vituperata Procura di Gian Carlo Caselli che aveva osato portare alla sbarra un politico importante e pesante, potente e conosciuto, protetto e riverito, persino bibliofilo e bene accolto nel bel mondo. Ci sarà tempo per la Cassazione.

Però, come non vedere? Come non vedere che a una condanna a nove anni, ne fa seguito un'altra a sette? E sempre per il medesimo reato che - lo si ammetterà facilmente - infamante lo è, soprattutto



Il pm Antonio Gatto durante il processo a carico del senatore Marcello dell'Utri

Negli inferi comunque Insieme allo stalliere La macchia del senatore

Se sette anni vi sembrano pochi. Da nove a sette, ma per lo stesso reato infamante per un uomo delle istituzioni. Fino al '92 ispirò gli atteggiamenti estorsivi di Cosa Nostra e si presentò con spirito amicale a Berlusconi, invitandolo a trattare

to per un esponente delle istituzioni. E come non vedere che il Tribunale non ha prescritto, non ha svuotato l'impianto accusatorio, sostenuto da un battagliero procuratore generale, Antonino Gatto, per il quale, come è ovvio, si sarebbe forse potuto adoperare una mano ancor più pesante nei confronti dell'imputato,

ma lo ha esaminato da cima a fondo, regolandosi in base al suo libero convincimento? Non ci sembra una sentenza da buttar via, tutt'altro. La giustizia, bene che vada, non è perfetta. In questo caso, ha operato una distinzione cronologica fra il "prima" e il "dopo" 1992.

La sentenza ci dice che Marcello

Dell'Utri, sino a quella data, da un lato ispirò gli atteggiamenti estorsivi di Cosa Nostra, dall'altro si presentò con spirito amicale a Silvio Berlusconi, invitandolo a trattare. Quante balle, alla luce di questo verdetto, ci ha raccontato in questi anni il senatore con innegabile bonomia. Che Vittorio Mangano, per lui, altro non era

Foto Ansa

1974 Gli incontri, molti, con i boss a Milano servono a definire i rapporti con Berlusconi. Il pentito Giuffrè racconta che ci furono promesse di «reciproca disponibilità».

1980 Dell'Utri è invitato a Londra al matrimonio di Jimmy Fauci, pluripregiudicato amico dei boss che gestisce il traffico di droga dei Caruana tra Italia, Gran Bretagna e Canada.

1984 La Fininvest ricomincia a pagare una quota annua di circa 200 milioni di lire come «contributo amichevole» a Cosa Nostra. Per i pentiti è una sorta di tutela per le antenne.

Maramotti



che una persona per bene, di fiducia, indefesso lavoratore nel mondo dei cavalli. Altro che lo stalliere trasferito da Palermo a Milano, su sua esplicita richiesta, per farlo assume-

**Duo comico
Marcello e Silvio, un
duo tragico davanti
allo stalliere**

re proprio come cinghia di trasmissione fra gli ambienti mafiosi e malavitosi, in cui era immerso lo stesso Dell'Utri, e Silvio Berlusconi e i suoi cortigiani. Ma vogliamo capire, una volta per tutte, che quando il duo Berlusconi-Dell'Utri beatificava al rango di «eroe» il Mangano non si comportava come un duo comico in un numero da varietà, ma faceva, proprio nella apparente paradossalità, una estrema scelta di autodifesa? Un duo tragico, allora, non un duo comico. Cade su Mangano Vittorio, mafioso ed eroe, il senatore della Repubblica Italiana, Marcello Dell'Utri. Ma cade anche su altri cognomi, altrettanto pesanti, il senatore. Stefano Bontate non Blaise Pascal, spesso citato da Dell'Utri fra una pausa e l'altra dei suoi processi. Mimmo Teresi, non Seneca, dalle cui pagine l'imputato attinse durante la maturità tante certezze sul dolore terreno. Francesco Di Carlo, non San Tommaso, ché, se avesse seguito San Tommaso alla lettera, ci avrebbe davvero messo il naso per scoprire che Man-

gano delinquente era, altro che eroe. Totò Riina, non Leonardo Sciascia. Jimmy Fauci, non Gesualdo Bufalino. E il tutto sin dal lontano 1974. Ma dopo il 1992, per la corte d'appello, il fatto non sussiste.

Non regge, al vaglio dibattimentale, l'ipotesi della «trattativa» su Stato e mafia; non regge cioè il coinvolgimento di Dell'Utri in quell'altalena di papelli redatti dai boss di Cosa Nostra, contenenti le loro richieste, e recapitati al nemico istituzionale che si intendeva mettere in ginocchio. È il tremendo periodo delle stragi di Ca-

IL CASO

**La trattativa per la
cessione del calciatore
Gaetano D'Agostino**

L'episodio risale al 1992. Per i giudici dell'Appello è l'ultima prova della mafiosità del senatore Dell'Utri. Vincenzo Garraffa ex senatore del Pri e presidente della Pallacanestro Trapani riceve la visita del boss Vincenzo Virga. «Mi manda Dell'Utri» dice Virga che pretende di riscuotere dei soldi. Per questo episodio Dell'Utri è stato condannato. Negli stessi mesi Dell'Utri ottiene un provino al Milan, già di Berlusconi, di Gaetano D'Agostino, 10 anni, figlio di un complice dei fratelli Graviano, i boss di Brancaccio. I giudici hanno trovato riscontri nelle agende di Dell'Utri.

paci e di Via d'Amelio e quello, immediatamente successivo, delle stragi di Roma, Firenze e Milano, a non essere messo a fuoco da questa sentenza. Era compito di questa sentenza far chiarezza anche su quelle pagine nere? Dipende dai punti di vista. Se ne discuterà all'infinito. Che la trattativa ci fu, che ci furono i mandanti esterni a Cosa Nostra per quella ininterrotta teoria di stragi, ormai fa parte del senso comune. Non sono pochi, d'altronde, i colleghi giornalisti che sull'argomento stanno scrivendo libri assai documentati (da «La trattativa», di Maurizio Torrealta per la Bur, all'«Agenda Nera» di Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza per Chiarelettere). Ci sarà tempo, perché il senso comune, ormai inoppugnabile, faccia il suo corso processuale e si traduca in sentenza. Ma che Dell'

**La trattativa
Il tempo darà ragione
al senso comune
Bisogna aspettare**

**Assente
Curiosamente assente,
quasi gli fischiassero le
orecchie**

Utri, nell'immediato, sia stato sgravato da quest'ennesimo fardello, è stata ben magra consolazione, ieri mattina, nell'aula bunker dei Pagliarelli. Erano infatti disorientati i legali. E a ragion veduta. A parte i sette anni di condanna per il loro assistito, mai facili da digerire, il fatto che la corte abbia espunto la cosiddetta «stagione politica», ha finito con il togliere carburante, più in generale, alla gigantesca «macchina da guerra» dei media, scagliata in questi anni a folle velocità proprio contro i cosiddetti «processi politici». E Marcello Dell'Utri? Ieri non si è visto. Curiosamente assente, quasi gli fischiassero le orecchie, mentre per anni e anni si era distinto in presenza e puntualità. Da Como, in conferenza stampa, ha ribadito: «Mangano per me resta un eroe». Chapeau alla sua coerenza. Chapeau per il pensiero rivolto al vecchio sodale mafioso, ormai scomparso che, salvo capovolgimenti di Casazione, se l'è tirato giù, nel gorgo giudiziario, con tutto il peso di una pietra al collo. ❖

**QUEL
CHE DICE
LA STORIA**

L'EDITORIALE

Nicola Tranfaglia

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

È ormai provato storicamente che c'è stata una lunga collusione tra le associazioni mafiose e la classe politica di governo ed è praticamente certo che, nel 1992, la fine della Guerra fredda e la crisi dei partiti storici della Repubblica abbiano aperto la strada a nuovi equilibri politici cui, con ogni probabilità, Cosa Nostra era, come sempre, molto interessata.

Ma, se questo è vero, è difficile pensare che una trattativa non ci sia stata e che i nuovi referenti non debbano collocarsi proprio tra le nuove forze che si stavano accingendo a raggiungere il potere.

Se questo è ormai accertato, è difficile dubitare di un avvenimento come quello di cui hanno parlato i giudici che stanno perseguendo il colonnello Mori.

Insomma siamo ancora una volta nel «porto delle nebbie» che più volte la magistratura, a Roma e altrove, ha presentato di fronte agli italiani su problemi cruciali che appartengono alla nostra storia recente. ❖

LA FESTA DEL BOSS

Il 24 ottobre 1976 Dell'Utri partecipa con Mangano ed altri mafiosi alla festa di compleanno del boss catanese Nino Calderone al ristorante «Le Colliane Pistoiesi» di Milano.

**Guerriero
addio**Una storia
italiana**La stima di Marco Risi
Parietti: «Come James Dean»**

«Mi piaceva che avesse scelto la professionalità rispetto alla popolarità»: così Marco Risi, per cui Taricone aveva interpretato («senza voler essere pagato» sottolinea il regista) un pusher nel film del 2006 «Maradona. La mano de Dios». E ancora: «Era

più colto, sensibile e delicato di quello che appariva. Si era dimostrato disponibile venendo a Buenos Aires per soli due giorni...». Alba Parietti, al suo fianco nel reality «Wild West», lo definisce invece «un James Dean» che vissuto intensamente la sua vita, ma senza bruciarla, «un uomo intelligente» che ha saputo fare autocritica sul piano sentimentale.



Marco Risi

La parabola buona del Taricone che preferì l'essere all'apparire

Uscito dalla generazione dei precari e delle veline, ha saputo capovolgere il destino dei «Grandi fratelli»: l'uomo diventato appellativo non si è fatto depredate la personalità, scegliendo il mestiere di attore

Il ritratto**GAIA MANZINI**

SCRITTRICE

Dici "marilyn", perché la signorina che hai davanti appare un po' svampita. Se poi le dai della "velina" stai alludendo a qualcosa in più: a una "barbie" che impasta nel torbido della superficialità assoluta. Quando accelero per le vie di Milano, mi ricordo di una amica un po' old fashion, che era solita dire: "non fare la fitipaldi", facendo riferimento a un passato campione di Formula Uno. C'è poi chi s'atteggia da "taricone": muscoloso, canotta-munito, guascone quanto basta. Diventare antonomasia è un destino riservato a pochi, o ai pochi che nel mondo della visibilità coatta, e quasi democraticamente diffusa, spiccano per doti non certo fisiche (spiacente di deludere le belle presenze).

La sfida

Macho del primo «Gf» s'è fatto stereotipo sfuggito allo stereotipo

Eppure 'o guerriero è riuscito a fare di meglio: è riuscito a non farsi relegare a puro significato di tanto significativo. S'è fatto stereotipo che è sfuggito allo stereotipo. E partendo dal massimo cliché dei nostri tempi, il reality show.

Macho davanti alle telecamere



Foto Pianetafoto/Ansa

L'ultimo lancio Pietro Taricone prima dell'ultimo lancio presso la struttura dell'Aviosuperficie di Terni

L'omaggio via Web di «Farefuturo»

«L'unico vincente di quella parodia tragicomica della realtà che è il Grande Fratello: ha infranto il meccanismo, svilito i contenuti ed è risalito dal teatrino dello show fino a diventare uomo»: così la rivista web di Farefuturo.

del primo Grande Fratello, ha esibito muscoli guizzanti e lucidi di sudore o di olio, chissà; ha ostentato, ben prima di Corona, le mutande (dimostrando che basta davvero solo un minimo di stoffa, per diventare una celebrità); ha fatto sesso con Cristina (?), la vincitrice, dietro un divano (e io, a oggi, ero convinta fosse stato lui il vincitore...); ha mescolato eloquio masticato a una spocchia quasi fastidiosa.

Eppure nonostante tutto (con l'intelligenza di chi usa i meccanismi d'un sistema come mezzo, non come fine), dal Gf, il reality dei reality che tutto appiana e livella, tanto che a ogni edizione sembra di assistere a un esperimento di clonazione (non fosse per qualche scabroso dettaglio al rialzo), lui ne è uscito con nome e

I suoi no

Ci vuole audacia a dire di no alle trasmissioni tritacarne post-reality

Con e senza paracadute
Sapersi lanciare è soprattutto rinunciare alla visibilità continua

cognome. Non è diventato un Ottusangolo qualsiasi. La sua personalità non è stata depredata di nulla. Pietro Taricone, niente di meno. Anzi, pure con l'estensione a diventare appellativo, usato anche da chi dieci anni fa, per questioni anagrafiche, il Gf non l'aveva visto.

Se dietro l'immagine non ci fosse stata una terza dimensione certo il Foglio non gli avrebbe dedicato una rubrica giornaliera: la "Pietromania" di Christian Rocca.

Nella pratica yoga c'è una posizione, che in italiano si chiama "del corvo". Si fa accucciati, con le gambe piegate sotto le ascelle e il solo appoggio delle mani. Si fa per immagazzinare energia: caricarsi e spiccare il volo. Non m'è dato di sapere se Taricone praticasse lo yoga. Apprendo solo ora che però amava volare e si buttava col paracadute. Che aveva all'attivo quattrocento lanci e una regolare licenza Enac. Che lo aveva fatto anche con il campione del mondo Shannon

Bassetti di Endemol «Il Grande Fratello è lui»

Il Grande Fratello «è Pietro Taricone: gli siamo tutti molto grati perché quel suo modo di fare all'interno della casa ha trascinato anche tutte le edizioni a venire. Ci sono stati tanti altri concorrenti, molti hanno tentato senza riuscirci di imitarlo. Ma lui ri-

mane il simbolo di quella prima storica edizione». Così Paolo Bassetti presidente e amministratore delegato di Endemol Italia ricorda l'inquilino «più amato» del Gf, Bassetti lo ha incontrato pochi mesi fa: «È stato come se 10 anni non fossero passati. Le sue caratteristiche erano la spiccata intelligenza e l'esuberanza, ma il lato più bello, la profonda genuinità».



Ex «Gf» Marina La Rosa ieri mattina all'ospedale di Terni

Pilcher. Non sapevo di questo lato off limits, ma di certo non stupisce (neanche a me che vanto una pessima cultura televisiva) che la passione del volo fosse dentro di lui. È qualcosa che arriva dall'espressione, come un guizzo, e non attiene solo a paracaduti e lanci estremi.

Uscito dalla casa del Gf si vantava di fare "manovre sbagliate" e di "procedere senza paracadute". Certo, poi, ci vuole audacia e slancio a dire di no a Costanzo e a *Buon Compleanno*, la trasmissione che prevedeva la presenza di tutti i partecipanti al reality. E altrettanta audacia ad accettare *l'Uno contro tutti*.

Sapersi lanciare poi, è soprattutto farlo all'indietro. Rinunciare alla visibilità fine a se stessa, per retrocedere entro una zona più ombreggiata, ma di maggiore qualità. L'ha fatto ed è diventato attore. Comparendo in molte fiction e in alcuni lungometraggi: *Ricordati di me* di Muccino; *Radio West*, set galeotto che gli ha fatto incontrare Kasia Smutniak; *La mano de dios*, film di Risi dove interpreta il pusher di Maradona.

Franca mente, le carriere si assomigliano tutte, soprattutto quelle di chi riesce a realizzare il proprio sogno. E in tutta sincerità non saprei neanche

descrivere a dovere quella di Pietro Taricone perché, colpa la mia distrazione, non l'avevo quasi più visto da quel primo *Grande Fratello* (fatta eccezione per la mucchiniana partecipazione e qualche intervista televisiva). Eppure, anche quando sei disattento come la sottoscritta, hai sempre presente Belén, senza avere la minima idea di cosa abbia fatto. Quindi la presenza-assenza di Taricone è per me ottimo segno. Esattamente come cercando notizie di qualcuno su google non trovo nulla, neanche il link alla sua presunta pagina di facebook. Ho sempre amato chi sa eclissarsi.

Nell'autobigrafico *Esperienza* Martin Amis dice che "la notorietà è merce senza valore. La fama ha compromesso la mia libera volontà."

Probabilmente Amis e Taricone non si sono mai incontrati. Eppure quello che mi ha colpito dell'ex guerriero è stata la lucidità e la misura di chi è alla ricerca d'un senso più autentico, di chi sa prendersi il suo tempo e rimanere dietro le telecamere. Quella capacità di dosare presenze con assenze, tipico delle persone intelligenti. L'uomo diventato appellativo, non è mai stato solo un appellativo. Ha saputo spiccare il volo e mantenersi in quota. Nonostante tutto. ♦

Sospesa la messa in onda del primo reality su La5

Trasmissioni sospese per «Il Grande Fratello 1» su La5, ieri a Canale 5 programmazione serale «Ricordati di me» e, a seguire, una puntata speciale di Matrix. È quanto deciso dal direttore dell'emittente Mediaset, Massimo Donelli.

Un addio privato in ospedale poi ultimo viaggio a Trasacco

Lutto cittadino stamattina a Trasacco, il paese abruzzese dove sono nati i genitori di Pietro Taricone, dove lui stesso aveva speso molte estati da bambino e dove, ieri sera, è arrivato per essere tumulato nella tomba di famiglia. A proclamarlo il sindaco Gino Fosca, cugino del padre, poi partito per Terni.

L'addio ieri pomeriggio infatti è avvenuto nella cappella dell'ospedale di Terni, con una cerimonia che i familiari hanno voluto non venisse turbata da cronisti e fotografi: nel feretro l'attore vestito con l'ultima delle sue divise, la tuta da paracadutista e le scarpe da trekking indossate nel volo fatale. Ad officiare il «momento di preghiera», un rito di esequie senza celebrazione dell'eucaristia (così

Nove ore di intervento E 25 sacche di sangue A Terni la corsa inutile per cercare di salvarlo

l'hanno voluto i familiari) il cappellano dell'ospedale Dumitri Podac. Tra i presenti, oltre ai parenti (Kasia Smutniak, la compagna, ha preferito non portare la figlia di sei anni), un paio di colleghi, Martina La Rosa e Rolando Ravello, e il produttore Domenico Procacci.

Nel tentativo disperato di salvargli la vita, lì a Terni, intorno a Taricone hanno lavorato per nove ore in sala operatoria decine di medici, mentre, come ha spiegato il direttore dell'azienda ospedaliera Gianni Giovanni, gli sono state inutilmente trasfuse 25 sacche di sangue.

Ieri sera Mediaset gli ha reso omaggio su Canale 5 e La5, mentre è stata bloccata sine die la riprogrammazione del Grande Fratello 1 su La5. ♦

→ **Amicizie** Lo scrittore di «Gomorra» frequentò insieme all'ex «Gf» il liceo classico a Caserta

→ **La lettera** «Soffro per non averlo ringraziato: mi difese quando fui attaccato da Berlusconi»

La commozione di Saviano «Addio, mio compagno...»

Eramo amici di scuola, a Caserta. Le gite, le battute, «quella vita che lo attraversava e che mi contagiava». Il ricordo dello scrittore di «Gomorra», due personalità così diverse in un'Italia così diversa...

MASSIMILIANO AMATO
CASERTA

«Addio guerriero». Antiche solidarietà liceali, risalenti a quando Roberto era solo un ragazzino e Pietro già incantava tutti con il suo carisma, «solare e un po' guascone». Prima metà degli anni Novanta: è al liceo scientifico Armando Diaz di via Ceccano, nel centro di Caserta, che Roberto Saviano conosce Pietro Taricone. Lì, nella scuola passata alla storia per i ventuno giorni consecutivi di occupazione durante una protesta studentesca, un pugno in faccia alla provincia un po' bigotta e molto perbenista, dove a mediare (e risolvere a suo modo) i contrasti sociali è spesso la camorra, la futura star della prima edizione del *Grande Fratello* faceva le prove generali di ciò che sarebbe diventato dopo, negli anni della ribalta televisiva e del successo mediatico. Rappresentante d'istituto, ma anche inesausto animatore di iniziative.

È un Roberto Saviano commosso, quello che ricorda l'ex compagno di scuola: «Sono profondamente addolorato. Mi mancherà riconoscere nei suoi sguardi e nel suo atteggiamento l'inconfondibile matrice della mia terra, mi mancherà guardandolo ricordare la nostra adolescenza, le manifestazioni a scuola, le gite. Quella vita che lo attraversava e mi contagiava». Pietro se ne va lasciando Roberto un po' più solo. Con un rammarico grosso così: «Soffro per non esse-



O guerriero Il manifesto funebre affisso su un muro di Trasacco (L'Aquila).

re riuscito a ringraziarlo, perchè all'indomani delle critiche rivoltemi da Berlusconi, mi difese pubblicamente, cosa non scontata per chi viene dalla nostra provincia». Già, la provincia: prima madre, quando non conti niente, poi matrigna. Con l'invidia che spesso sconfinava nell'insofferenza verso chi «è arrivato».

«Nella Caserta di quegli anni la sua ribalta sconvolse tutti, si sentì aggredita da tanto successo, una luce che la nostra terra non è abituata a ricevere. E lui sulla soglia del circo mediatico – continua l'autore di *Gomorra* – seppe prendersi il suo tempo, scegliere il suo percorso, approfittare dell'opportunità avuta per studiare e migliorarsi. Non farsi ferire dalla bile o dalle accuse per il successo che in certe parti d'Italia è la colpa peggiore. Amava volare, perchè il cielo non tradisce, come ogni paracadutista sa. A tradirlo è stato l'atterraggio, è stata la terra». Dal Diaz, la scuola più interclassista di Caserta, in perenne contrapposizione al Classico Giannone, l'istituto delle «classi dirigenti»,

ANNI SPENSIERATI

Pietro uscì nel 1994 con un lusinghiero 54/60 che non stupì nessuno. Non il preside, il professor Achille Alfonso Saponara, tuttora in carica, che preferisce il silenzio, tramortito dal dolore. Non i tanti compagni, molti provenienti dai paesoni depressi e soffocati dal cemento del contiguo hinterland napoletano, che hanno costituito l'associazione Amici del liceo Diaz. «Lo ricordiamo – scrive in una nota Antonio Malorni, che nel casermone di via Ceccano c'è tornato dopo la laurea, e ora fa il docente - negli anni spensierati degli studi liceali e in quelli successivi di tante belle affermazioni, con le quali ha testimoniato le sue spiccate qualità di uomo e di professionista». ♦

Daria Bignardi

«Aveva uno sguardo intelligente e ironico su se stesso e sugli altri. La figlia può essere fiera di lui».



Sonia Bergamasco

«Un bravo attore, attento a ciascuna persona del set, dal tecnico al regista, rispettosissimo del lavoro altrui e sempre pronto ad andare in scena».

Cristina Plevani (Gf)

«Pietro non ha sbagliato una mossa. Nella casa ero totalmente soggiogata dal suo fascino».



«È stato lo specchio dell'Italia...» Migliaia di messaggi su Facebook

C'è chi parla «di chi arriva al successo grazie alle scorciatoie» e chi ricorda che poi si è impegnato. Contraddizioni e dolore: «La sua è la storia di un ragazzo fortunato, finché non è andata male...»

Sul web

GIUSEPPE RIZZO

ROMA
unitaonline@unita.it

Testardaggine. Fortuna. Spacconeria. Dalle sue parti l'avrebbero chiamata guasconeria, ma signora mia: era solo cafonaggine. A guardarci bene dentro, ne potrebbe raccontare di cose sulle contraddizioni dell'Italia di questi ultimi anni la parabola di Pietro Taricone. E così va su Facebook.

L'anonimato e la voglia di ribalta della provincia, i riflettori del piccolo schermo che si accendono sulla tua vita, ne fanno un caso e il talento che chissà, forse verrà. Intanto, contratti e ospitate e ruoli da attaccante nello sport più praticato in tv, l'opinioneismo. Taricone da tutto questo sembrava essersi affrancato, o forse no – o forse, semplicemente, non gliene fregava, stava provando a costruire qualcosa sopra quella botta di fortuna, punto. A ogni modo, quel percorso – tv-successo-lavoro – dove spesso l'abilità è una delle cose su cui il popolo della rete si è subito divi-



La pagina di Pietro Taricone su Facebook

so. Un buon punto di partenza lo offre Mario Lofredi, che sulla nostra bacheca Facebook scrive: «Sulla fine del povero Taricone non si discute, non avrebbe senso. Per un po' è stato lo specchio dell'Italia medesima, dove si arriva al successo grazie alle scorciatoie, ma poi si è anche impegnato».

Certo non mancano i critici, come Armando De Santis: «Siamo sempre più il paese dell'apparire e non dell'essere, per questo tanti bravi giovani sono a spasso». Gli fa eco Carmen De Leo nel parlare di «creazioni di Mediaset».

«Era un bravo ragazzo – rimarca però Giorgio Bizzi – che ha giocato meglio di tanti le poche carte che aveva in mano, sforzandosi di metterci un'intelligenza nello sfruttare un'occasione farlocca». Come che sia, forse, come ha scritto Stefano Scarpa, quella di Taricone non è nient'altro che «la storia di un ragazzo fortunato, finché non è andata male». ♦



Foto © Guido Montani

RISPARMI 'NA CIFRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (traduzione: web, iPhone, iPad).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FELICE SIMEONE

Un blocco inaccettabile

Sono un ricercatore precario e sto con chi in questo momento mette in essere azioni di denuncia e di protesta verso i provvedimenti del governo. Bloccando lauree e corsi però si nuoce agli studenti, alle loro famiglie, già per altro vessati dal governo.

RISPOSTA Ho lavorato a lungo in Ospedale e nella Facoltà di Medicina della Sapienza e non ho mai aderito a uno sciopero perché non mi è mai sembrato giusto far gravare sui malati o sugli studenti il peso di una mia controversia di lavoro. Quella che non ho mai accettato fino in fondo dentro di me, infatti, è l'analogia fra le lotte condotte dal medico o dal docente universitario nei confronti dello Stato con quelle che l'operaio conduce in fabbrica contro il padrone. Le controversie con il governo possono e debbono essere risolte, a mio avviso, a livello di dibattito politico senza arrecare danno a figure deboli. Il blocco dell'assistenza, degli esami e delle lauree è assolutamente inaccettabile, voglio dire quando quelli che protestano sono persone, medici e docenti universitari che molti altri modi hanno di far sentire e di far valere le proprie ragioni e che hanno un lavoro dignitoso, ben pagato e iper sicuro. Bravissimi sono stati da noi soprattutto i baroni universitari, invece, ad aumentare il peso del loro potere (e dei loro privilegi) utilizzando anche la leva dei diritti che i sindacati veri avevano ottenuto per gli operai.

CLAUDIO GHIRETTI

L'on. Alessandri, leghista

Il leghista Alessandri, parlamentare della Lega Nord, presidente della Commissione ambiente della Camera dei Deputati, segretario nazionale dell'Emilia, l'uomo che voleva diventare Sindaco di Reggio Emilia non ce l'ha fatta. Dopo alcuni anni di frequentazione di "Roma ladrona" è finito nelle sabbie mobili della casta ed è sprofondato su uno strato di multe. Ne ha prese ben 70 negli ultimi due anni, ma non ama pagarle e così per 52 ha presentato ricorso,

mentre 18 risultano pagate, secondo i giornali locali, tramite il suo partito: la Lega Nord. I giornali hanno gridato allo scandalo, noi vorremmo, invece, richiamare l'attenzione su un fatto che, seppur legittimo, dice molto sul senso civico e il rispetto per le persone che anima questo nostro parlamentare della Repubblica. L'on. Alessandri non ha scorta, né auto blu, perché usa la sua auto privata ma beneficia di un decreto ministeriale, che gli consente di utilizzare il suo autista, cioè un suo amico, per guidare la sua auto e attribuirgli la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Sorvolando sulla necessità, per l'onorevole, di fare attività po-

litica e istituzionale con un autista/ agente di pubblica sicurezza, non si può tacere su un fatto eticamente e moralmente disdicevole. Molte multe riguardano l'eccesso di velocità, cioè il superamento dei limiti che il codice della strada pone a protezione della sicurezza e l'incolumità pubblica. Nessuno può superarli impunemente, tranne la casta. Infatti, nel medesimo decreto Maroni dice che quando il rappresentante del Parlamento deve recarsi in un luogo o ad un evento di fondamentale importanza per le istituzioni, per ragioni di sicurezza o di istituto, la norma può essere violata senza incorrere nella sanzione, a condizione che lo stesso onorevole lo dichiari per iscritto.

VALERIO VAGNOLI * E ROBERTO PAGANELLI **

Il piccone Gelmini

La riduzione a sole due ore settimanali di attività di laboratorio, prevista dalla riforma dei professionali nelle classi prime dell'indirizzo «Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera», rappresenta già una grave penalizzazione per l'indirizzo stesso, ma l'impossibilità di dividere una classe in squadre significherebbe certamente svuotare quelle ore di ogni istanza formativa specifica. Pensare infatti che si possano utilizzare i laboratori di Sala o Cucina con classi intere (cioè con anche 30 studenti contemporaneamente) è fuori da ogni logica. Si tratta di laboratori che non è possibile affollare con un così gran numero di studenti, sia per garantire una adeguata agibilità didattica, sia per evitare che gli elevati elementi di rischio presenti in questi spazi possano risultare oggettivamente fuori controllo.

* Preside Istituto Vasari di Figline Valdarno

** Preside Istituto Datini Prato

EMANUELE RISI

Gianni Letta

Quando sento santificare Gianni Letta come: la perla rara, l'infaticabile, il grande consigliere di Berlusconi ed il migliore nel rimediare le gaffes e le intemperanze del Cavaliere mi chiedo quanti fra i cittadini siano informati del fatto che il grande e fidato amico Silvio ha finanziato illegalmente, nel 1993, il segretario di allora del Psdi, commettendo pertanto un reato di cui si è salvato solo grazie all'amnistia del 1990. Non solo. Nel 2008 Letta è stato indagato a Roma per abuso d'ufficio in quanto aveva favorito una cooperativa vicina a CL per una questione di appalti di centri per profughi. Quindi non è solo il capo del governo ad aver bisogno del saggio Letta, ma anche Letta ad ricavare beneficio da Berlusconi, imbattibile nel tirar fuori gli amici dai guai giudiziari, soprattutto se colpevoli e rei confessi.

ENNIO DELLA ZOPPA

Ricordando Corrado Perna

Sono un pensionato. Il 25 giugno giorno dello sciopero della Cgil, su l'Unità ho letto il necrologio per Corrado Perna. I ricordi mi hanno così riportato agli anni dell'università quando io studente e Corrado giovane assistente in diritto del lavoro (si era nel 1969) si discuteva su quello che sarebbe poi diventato lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Anni di grande impegno per lui e per noi studenti. E' stato un insegnante, quasi amico, importante e molto positivo. Mi rattrista pensando che se ne sia andato in un momento in cui il suo aiuto ai lavoratori non sarebbe mancato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

I SERENISSIMI

Il nuovo indispensabile neo ministro Brancher afferma di essere sereno. Come Bertolaso, Verdini, Cuffaro, Dell'Utri e il premio Nobel x la serenità, Silvio Berlusconi. Deve essere la totale mancanza di onestà e di scrupoli a dare questa pace interiore. Ora capisco perchè ho problemi d'ansia; non ho mai rubato neppure 1 merendina!

MOLGA

LA LIBERTÀ FERITA

Quando ho visto sul ns quotidiano «La libertà è ferita», mi sono sentito ferito anch'io, continuerò a sostenerla e difonderla. Fraternali saluti.

LIVIO

SCIOPERO SÌ, MA CONTRO I SUOI

Giusto! Non compriamo i SUOI giornali (di Berlusconi) ma compriamo l'Unità. Viva l'Unità e tutta la redazione e un grazie a Concita x il suo modo deciso e chiaro nel narrare cio' che accade in questo malconcio paese.

PAOLA

DA OGGI NE COMPRO DUE

Berlusconi dice non comprate i giornali: bene da questa mattina ho cominciato con due Unità.

GABRIELE, MODENA

ANCH'IO HO FATTO IL BIS

Visto che B. ha detto di non comprare giornali oggi ne ho presi due! Fatelo anche voi.

MARIA ROSA

IO NE PRENDERÒ DIECI

Berlusconi indice sciopero contro la stampa. Mi faccia sapere il giorno così ne compro 10 copie.

TORICA

GLI EROI SECONDO DELL'UTRI

Per cortesia, il sen Dell'Utri, oggi decorato di una condanna a 7 anni, ci sveli, una volta per tutte, quale atto eroico abbia compiuto mangano, lo stalliere di Arcore. Gli italiani, così informati, sarebbero ben felici di tributare gli onori dovuti.

LUIGI, PALERMO

LIBRO DA LEGGERE

Sono in ferie e ho appena finito di leggere un bellissimo libro che consiglio vivamente al presidente Berlusconi: «L'ombra del potere». Come tante altre cose forse non si ricorda più il contenuto, purtroppo noi sì. Ciao.

SERGIO

MIRACOLO ITALIANO

Colui che non mette mano nelle tasche degli italiani sa spiegare come è che il fisco è al 43% e la spesa pubblica al 52% del pil? **M.M.**

POMIGLIANO VAL BENE UNA MESSA

**CORREZIONI ALL'ACCORDO?
CONVENGONO A TUTTI**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Trasformare un dictat in accordo condiviso è nell'interesse di tutti. Oggi Marchionne ha bisogno di un consenso più largo per attuare un piano da cui non può scappare se non vuole scappare dall'Italia. Ha bisogno cioè di qualche correttivo sostanzioso all'accordo di Pomigliano. Non è difficile ricercare un comportamento negoziale che non amplifichi i meriti, che non ci sono, della Fiom e non punisca la velocità con cui la maggioranza dei sindacati ha siglato l'accordo. Basterebbe che i sindacati firmatari partissero dalle iniziali obiezioni unitariamente avanzate da tutti - Fiom inclusa - e, cercando quello spirito unitario tanto più necessario in momenti difficili, chiamassero la Fiom a "impegnarsi di più". Se è vero che più che di un accordo s'è trattato di un dictat impossibile da rifiutare nelle condizioni date - disoccupazione superiore al 20%, camorra imperante, etc. - è anche vero che, come ha detto Carniti (Repubblica, 23 giugno): «di fronte a un prendere o lasciare senza alternative, la Fiom avrebbe potuto anche firmare per presa d'atto».

Il dictat Fiat disegna una organizzazione del lavoro da «Tempi moderni» di Chaplin: 18 turni di 7,5 ore significa che un'operaio/a siederà a tavola coi figli poche domeniche al mese e due settimane su tre dovrà dormire di giorno a comando, peggio che in Polonia dove al sabato i turni sono coperti dagli straordinari volontari. Ciò malgrado i sindacati, tutti i sindacati, hanno accettato i 18 turni, dalle 6 del lunedì alle 6 della domenica successiva, compresa la riduzione delle pause da 10 a soli 3 minuti, cioè in bagno o caffè, mai entrambi. Su altri punti sono nati i dissensi. Che senso ha decretare che «Fiat non pagherà la giornata se la percentuale di assenteismo è significativamente superiore alla media»? O che «in caso di tornate elettorali lo stabilimento potrà essere chiuso per tema di assenteismo eccessivo, naturalmente senza paga con addebito alle Ferie»? Ma che c'entrano i sindacati con la legge che regola il funzionamento dei seggi elettorali? Che convenienza, anche come immagine, ha la Fiat ad apparire di ostacolo alla legge elettorale?

Ora che fare? È chiaro che la scelta è sociale oltre che sindacale. Proprio per l'eccezionalità del caso, il governo farebbe bene a mediare, unendo i sindacati la cui unità è necessaria al piano, oltre a fornire qualche servizio sociale in più alle famiglie. Marchionne dal canto suo farebbe bene a concedere qualche correttivo all'accordo, senza cercar scappatoie in altri "progetti futuri", impossibili da attuare senza un'organizzazione del lavoro da paese dell'era della conoscenza e non della pietra. E farebbe bene a ricordare cosa accadde sei anni fa, nel 2004, quando la Fiat era sull'orlo del baratro e fu salvata dal prestito "convertendo" delle banche italiane (le sole a rischiare) sospinte e appoggiate dal governo italiano. ♦

LA MANOVRA RALLENTA I PENDOLARI

**IN ARRIVO TAGLI
E DISSERVIZI**

Michele Meta

DEPUTATO PD - COMMISSIONE TRASPORTI



Si stanno per abbattere sul trasporto pubblico locale e sul diritto costituzionale alla mobilità dei cittadini, ingiustificati e irresponsabili tagli che condanneranno senza appello milioni di pendolari a gravissimi disagi e disservizi. Il ministro Matteoli, purtroppo, persevera nell'errore di negare l'evidenza dei 3,5 miliardi di euro di tagli per il Trasporto pubblico locale (Tpl) previsti dalla Manovra, smentendo le stesse denunce dei Governatori e l'allarme lanciato, tra i primi, dal Presidente Formigoni. Rileviamo che il ministro dei Trasporti, invece di svolgere il suo ruolo e tentare di arginare i danni per la mobilità del Paese, in particolare per quella sostenibile su ferro che produce il 92 per cento in meno di anidride carbonica rispetto alle automobili e l'88 per cento in meno rispetto all'aereo, si preoccupa di altro e scarica sulla congiuntura economica e sulle Regioni la soluzione di problemi non più rinviabili. Questo governo ha smarrito il senso del servizio universale e del dovere di dare risposte ai 13 milioni di pendolari. Tutto ciò è ancor più vero se, per stessa ammissione di Matteoli, l'obiettivo principale dell'esecutivo Berlusconi è quello di «ottimizzare il servizio di trasporto pubblico» che però, prima di tutto, deve essere garantito a prezzi ragionevoli e secondo criteri di universalità.

È davvero curioso che per il governo Berlusconi i milioni di pendolari italiani, che ogni giorno soffrono disagi e disservizi nel percorso casa-lavoro, non siano un problema a differenza delle richieste e dell'attenzione alle lobby del petrolio piuttosto che alle società di gestione aeroportuale che chiedono un adeguamento delle tariffe, con un aggravio di 3 euro a biglietto per i viaggiatori. Un atteggiamento che abbiamo già visto in Parlamento, con la bocciatura da parte del governo e della maggioranza con un vergognoso voltafaccia, della proposta di legge del Pd di cui ero primo firmatario e che prevedeva l'acquisto dei mille treni per i pendolari attraverso un'addizionale sulla Robin Tax per finanziare un fondo di 300 mln di euro l'anno per 15 anni. Una proposta che introduce semplicemente una tassa di scopo o "ecotassa" a carico dei petrolieri e che abbiamo intenzione di ripresentare nel corso della discussione sulla Manovra. Questo perché riteniamo che una maggiore equità delle misure previste dal Governo sia perseguibile se si interviene anche sul Tpl e sull'acquisto dei treni per il trasporto regionale, rispondendo alle esigenze dei tredici milioni di pendolari e onorando gli impegni del pacchetto clima dell'UE, oltre a introdurre una misura di sviluppo e di investimento che dia ossigeno all'industria ferroviaria del Paese. Auspicando che, almeno in questa occasione, in Parlamento si liberino dai condizionamenti degli "sceriffi di Nottingham" anche alcune coscienze libere della maggioranza. ♦

Realizzato da

 FONDAZIONE
 ROBERTO ROSSELLINI
 PER L'AUDIOVISIVO

Promosso da

 REGIONE
 LAZIO

Camera di Commercio
 Roma


APT
 ASSOCIAZIONE PROMOTORI
 TELEVISIONI

In collaborazione con

ITALIA
 Istituto nazionale per il Commercio Estero

SVILUPPOLAZIO

Zètema
 progetto cultura



LA CURA:

www.romafictionfest.it



6 GIORNI A BASE DI
ANTEPRIME ESCLUSIVE
E GRANDI EVENTI
 DAL 5 AL 10 LUGLIO 2010
MULTISALA ADRIANO
 PIAZZA CAVOUR, 22
AUDITORIUM CONCILIAZIONE
 VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4
VILLAGGIO DELLA FICTION
 LARGO GIOVANNI XXIII

MORRIS, CASINI & PARTNERS

Main Sponsor / Auto Ufficiale



Main Sponsor



Main Sponsor



Exclusive Marketing Advisor



Official Sponsor



Media Partners



Acqua Ufficiale



Official Hair & Make Up



Special Partners



Exhibitors



SETTIMO CIELO

È successo in un paesino della Francia rurale, appena qualche giorno fa. Lo racconta Jacques Noyer, vescovo emerito di Amiens, su *Temoi-gnages Chrètiens* (noi lo leggiamo grazie alla traduzione degli amici del bel sito www.finesettimana.org). Ecco il fatto: «La chiesa è affollata, questa mattina, nel centro più importante di una parrocchia rurale di 34 comuni. Un migliaio di persone, raccolte, commosse, preoccupate. È il funerale del loro parroco. La celebrazione ricorda l'attività di quel prete, la sua presenza, i suoi consigli, la sua dedizione. I gruppi di catechesi, i movimenti di Azione cattolica, i sindaci, le animatrici, i giovani, gli anziani si succedono, per testimoniare la ricchezza del suo ministero. Il giorno successivo alla chiusura dell'Anno sacerdotale, potrebbe essere un inno alla grandezza e alla bellezza del ministero del prete. Solo che c'è un problema. E di non poco conto. E tutti lo sanno. Questo prete di 63 anni si è impiccato». Non ha retto alla richiesta di abbandonare la parrocchia dove aveva speso tutta la sua vita. Non accade spesso, ma accade. E il vescovo Noyer si interroga su chi, eventualmente, sia ancora disposto ad aiutare «questa Chiesa che arranca?».

Per dirla tutta, chi scrive ha impiegato circa cinque mesi per trovare mezzi e modi affinché un suo amico di seminario, un prete africano con trentacinque anni di sacerdozio alle spalle e un recente incidente cardiaco causa di un'emiparesi, potesse venire in Italia. Eravamo in undici al seminario di Kananga-Malole a giungere al sacerdozio nel 1975. In sette, siamo ancora in vita. Gli altri, sono nel cimitero del seminario, seppelliti accanto a due nostri professori, uno dei quali morto a poco più di 40 anni per una stupida febbre emorragica. L'unico tra noi che sarebbe stato cooptato per l'episcopato, pare abbia declinato senza rimorsi la nomina. E ci è sembrato «normale» che così facesse: per convincere il padre spirituale, il prete che ci accompagnava moralmente e spiritualmente durante gli anni della formazione, ad accettare l'episcopato dopo tre nomine rinviate al mittente, Giovanni Paolo II dovette ordinarlo con un formale precetto d'obbedienza nel 1991 di accettare la quarta, anch'essa gentilmente - e fermamente - in via di rinvio al Nunzio Apostolico. Chi aiuta la Chiesa che arranca? Quando il mio amico africano ha riferito al vescovo la diagnosi del suo malanno, si è sentito

Filippo Di Giacomo



La nave affonda e gli unici in grado di salvarla non sono i tanti "capitani coraggiosi" che fanno i vescovi: sono i parroci di cui nessuno parla



LA CHIESA AI TEMPI DEL TITANIC

rispondere che si poteva accettare la sua assenza dall'apostolato per sei mesi di "congedo medico", ma a sue spese perché la diocesi non disponeva dei mezzi per aiutarlo; i sei mesi sono diventati tre quando si è recato a far autenticare l'autorizzazione vescovile presso la nunziatura di Kinshasa; si sono ridotti a un mese quando la domanda di visto è stata inoltrata alla nostra ambasciata in Congo. Comunque è giunto a Roma, giusto in tempo per il triduo di chiusura dell'anno sacerdotale e, come chi partecipa alle grandi cerimonie pontificie una sola volta nella vita, ha guardato a quegli eventi con lo sguardo di chi, da sempre, sostiene con fiducia l'intera Chiesa. Poi, grazie ad una misteriosa rete di contatti animata da un altro amico prete (quando ero suo professore mi era figlio, da prete mi è stato sempre fratello ed ora che si avvicina alla cinquantina ha tutti i numeri per essermi padre) il mio compagno di seminario è stato accompagnato a Vercelli, in un ospedale pubblico dove, senza remore eccessive né fronzoli burocratici, tra la quotidianità di tante serene competenze, mille fili si sono legati e un rivolo costante di solidarietà e amicizia sta circondando un prete che, appena rimesso in piedi, tornerà nell'anonimato delle missioni del sesto parallelo sud a costruire fraternità e amicizia tra i suoi.

La racconto su un giornale

questa storia anonima e - probabilmente - un po' ingenua perché, grazie a Dio e contrariamente all'Italia e alla Chiesa raccontata dai giornali di questi giorni, tra i protagonisti non ci sono né gentiluomini né principesse ben frequentanti: solo persone per bene. C'è molta comunione e nessuna fatturazione. Nessuno ha voglia di spiegare la perfezione della propria teologia. Nessuno cela le proprie difficoltà e le proprie contraddizioni. E a nessuno passa per la testa la tentazione di nascondere il dito dietro la luna della "Propaganda". E mentre, come scrive il vescovo Boyer, il ponte del Titanic che affonda è sempre affollato da "capitani coraggiosi" che fanno i vescovi soprattutto per apparire, grazie alla stampa, "meritevoli dei complimenti dell'ammiraglio", nelle stesse acque naviga la barca di Cristo. E su questa, ha scritto Giancarlo Zizola, «il timido intellettuale che capeggia da cinque anni la Chiesa cattolica è sceso dal tabernacolo eburneo e mostra al timone una determinazione che potrebbe sorprendere solo gli ignari», quelli del Titanic. ❖

La poesia

Ennio Cavalli

Il treno di Viareggio

A un anno dall'esplosione del treno merci dagli assi insani, in nome delle vittime del rogo dal fondo dell'Inferno di un istante dal picco di una strofa rampicante, propongo questo salto inospitale, un ribaltone costituzionale. Articolo 1. L'Italia è una Nazione fondata sulla manutenzione. Chi non cambia la vite guasta con quella giusta non è italiano, è marziano, un mandriano di porcherie. Chi se ne fotte è un Giuda, un Hitler regionale, un anormale, sulla lingua gli risuona a morto un piercing di campane. Giochiamoci al lotto omissis e pigriazie, il montepremi è in cifre tonde. Allertiamo la Protezione Civile dello scrupolo. Dobbiamo succedere a noi stessi come orologiai, mastri birrai, come incisori.

Prendiamo dalla caldaia dei dolori due gocce di benzina benedetta, stiviamo nelle proteste di piazza il nettare del fare. La ferrovia è legge dello Stato, ci unisce come i gol del campionato. La ferrovia spiega l'Italia come un giornale dell'opposizione, ogni vagone un viaggio, un salvataggio. L'usura no, l'usura è sempre cravattara. L'usura di un asse è un delitto di classe, di terza classe, lo sa la gente. Non è un attacco a Trenitalia, ma al trend Italia. Cambiando binario, manutenzione è frenare prima dello scontro assassino è parlare col proprio bambino è un pensiero risolto è coltivarci come un orto, è avere in testa scalpelli, pennelli, scintille. Ognuno faccia più del necessario e non svieremo. Se non saremo insieme, non saremo.



Uno dei sopravvissuti all'incidente in via Ponchielli

→ **La commemorazione** della strage che fece 32 vittime. Il messaggio del presidente Napolitano

→ **Assente Matteoli** dopo la richiesta delle famiglie, il governo latita. Dal premier non una parola

Un anno dopo, Viareggio ricorda Da Berlusconi soltanto silenzio

Ad un anno di distanza dalla tragedia in cui persero la vita 32 persone, Viareggio ricorda i suoi morti. Silenzio da parte del governo. Ieri intanto Ibtissam Ayad, unica sopravvissuta della famiglia, è diventata italiana.

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VIAREGGIO (LU)
fsangermano@unita.it

La cosa migliore, forse, sarebbe stato mettere in atto la prima idea. Fare silenzio. E basta. Perché alla fine, da queste parti, ogni 29 del mese è una ferita aperta. E il dolore, invece, è una costante che si rinnova tutti i giorni. A ogni sibilo dei treni che continuano a correre attraverso il cuore della città. I convogli merci vanno più lenti, è vero. E ora c'è perfino il muro di cemento tra la massicciata e via Ponchielli che gli abi-

tanti chiedevano da anni. Ma è troppo tardi. Ci fosse stato un anno fa, forse, non ci sarebbero state 32 vite da piangere e altre decine di esistenze segnate in maniera indelebile.

Viareggio ha ricordato ieri la strage con una manifestazione in cui, come avevano chiesto i parenti delle vittime, i protagonisti sono stati solo e soltanto i cittadini. Dapprima, al mattino, con la cittadinanza italiana conferita a Ibtissam Ayad, la 22enne marocchina unica superstite della sua famiglia che ha così coronato «il sogno di mio padre», e il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha rivolto a lei un pensiero «affettuoso» e uno «commosso» alle 32 vittime e alla città. Alle 20, quindi, con la commemorazione allo stadio dei Pini, la cerimonia interreligiosa (per ricordare anche i morti di fede ortodossa e musulmana) e i vari interventi tra cui i comitati delle tan-

te tragedie (L'Aquila, San Giuliano di Puglia, Linate, il Moby Prince), molte rimaste ancora senza colpevoli. E poi un brano dal "Piccolo Principe" letto dai bambini che andavano a scuola coi piccoli fratelli Luca e Lorenzo Piagentini, morti insieme alla madre nel rogo che ha invece risparmiato il padre (ustionato gravemente) e

Il sindaco

«I comitati chiedevano una cerimonia sobria. Del resto c'è da capirli»

il terzo figlio Leonardo, uscito miracolosamente dalle macerie della sua casa quasi illeso. Infine con il lungo corteo che, rischiarato da tante piccole luci, si è dipanato per le strade del centro fino a raggiungere via Ponchielli, l'epicentro del dramma. Lì, al-

le 23.48, un treno è passato fischian-do e le sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco si sono azionate contemporaneamente.

LE POLEMICHE "POLITICHE"

Il timore di una nuova "passerella" è quello che i comitati, in primis, hanno voluto fugare. «Chiedono una cerimonia sobria, sono da capire», ha spiegato il sindaco di Viareggio che nei giorni scorsi ha parlato telefonicamente con l'ad di Ferrovie Mauro Moretti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Silenzio in ogni forma, invece, dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. E così gli interventi istituzionali si sono limitati a un breve testo letto dal primo cittadino, a un messaggio giunto dal presidente del Senato Renato Schifani e alla presenza del vicepresidente della Camera Renzo Lu-setti oltreché del presidente della Re-

Foto di Franco Silvi/Ansa



gione e commissario straordinario Enrico Rossi. Non c'erano, invece, rappresentanti di Ferrovie né del governo. La loro presenza, nei giorni scorsi, era stata definita "sgradita" da alcuni comitati di cittadini. Una frase che non voleva essere uno sgarbo istituzionale (come qualcuno l'ha voluta etichettare, sì che il ministro Matteoli ha finito per disertare l'appuntamento adducendo polemicamente la volontà di «alcuni comitati, seppur minoritari») quanto, piuttosto, l'ennesima dimostrazione di rabbia di chi, a un anno dalla tragedia, sa soltanto che ci sono 18 indagati senza nome. Una frase figlia del fatto che tutto è stato causato da un assale usurato, corrosivo e infine spezzato sotto a un treno merci carico di gpl e che, come ricordano i comitati, «una tragedia simile potrebbe ripetersi di nuovo e ovunque». Qui, in questo anno, hanno raccolto decine di migliaia di firme per chiedere le dimissioni dell'ad di Ferrovie Mauro Moretti. Lui, per tutta risposta, andò a riferire in Parlamento e definì quanto accaduto «uno spiacevole episodio». ♦

Aggredi Berlusconi Tartaglia non è imputabile «Era incapace di intendere»

Massimo Tartaglia, l'uomo che il 13 dicembre scorso aggredì Silvio Berlusconi al termine di un comizio in Piazza Duomo a Milano, è stato assolto perché totalmente incapace di intendere e di volere al momento del fatto. Tartaglia pertanto, secondo il gup di Milano Luisa Savoia, non è imputabile e sarà sottoposto per un anno alla libertà vigilata con l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dal direttore del centro di recupero dove si trova. Sempre per un anno, inoltre, non potrà partecipare a manifestazioni pubbliche. Il giudice per l'udienza preliminare ha dunque accolto la richiesta del procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, che aveva chiesto l'assoluzione di Tartaglia perché il fatto è stato commesso da persona non imputabile per in-

capacità di intendere e volere al momento del fatto. Una richiesta basata sulla perizia che ha accertato l'incapacità di intendere e di volere di Tartaglia al momento dell'aggressione a Berlusconi. I legali dell'imputato avevano chiesto l'assoluzione per il loro assistito e la concessione della libertà perché non lo ritengono, come ha invece attestato la perizia, socialmente pericoloso. Attualmente l'imputato si trova agli arresti domiciliari in una comunità terapeutica dove viene curato per i suoi problemi. «Siamo sollevati dalla decisione del giudice, senza dubbio quando Massimo ha agito era incapace di intendere e di volere». Alessandro Tartaglia commenta così l'assoluzione del figlio Massimo. I genitori sperano che il figlio possa presto uscire per una breve visita dalla comunità terapeutica nella quale rimane in libertà vigilata. ♦



in omaggio con l'Unità la guida del Sistema servizi della Cgil

in collaborazione con CGIL, Caaf, Flc, Filctem, Spi, Alpa, Sunia

dedicata quest'anno al risparmio energetico

- Prime misure
- Interventi negli appartamenti e negli stabili per evitare dispersione di calore
- Le energie rinnovabili disponibili in natura
- La certificazione energetica
- Il contributo delle aziende agricole nell'attuale scenario energetico
- È vero che l'utilizzo di nuove energie potrà far crescere l'occupazione?

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità

il 1 luglio in Toscana, Lazio, Emilia, Veneto, Trentino, Friuli, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Mentre nelle rimanenti regioni sarà in distribuzione il 2 luglio*

*con esclusione di Sicilia e Sardegna

CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

ROMA

-1
1° LUGLIO

Ferrario: «Il Tg1 un'arma di distrazione di massa»

La popolare giornalista dell'ammiraglia Rai condurrà insieme ad Ottavia Piccolo l'iniziativa della Fnsi dal palco di piazza Navona, il 1° luglio dalle 17. Manifestazioni nelle altre città

La protesta

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Ho accettato subito di condurre la manifestazione per la libertà di stampa con entusiasmo, perchè questa legge se passasse, diventerebbe un alibi per chi l'informazione completa già non la dà, come chi ha trasformato il principale telegiornale italiano un'arma di distrazione di massa». Tiziana Ferrario ha motivato così la sua adesione alla manifestazione indetta dalla Fnsi. La giornalista del Tg1 condurrà con Ottavia Piccolo l'iniziativa nazionale che si svolgerà il 1 luglio a Roma dalle 17 in Piazza Navona.

Come Chavez. «Una dichiarazione come quella del premier la poteva fare Chavez o un altro leader di un regime populista», ha intanto reagito Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, a Berlusconi che dal Brasile ha invitato a scioperare contro i giornali. «Abbiamo subito un nuovo atto di aggressione, fondato sul principio della libertà invertita. Siamo stufo di questi atti - ha continuato Siddi - . In questo paese c'è una casta espressa da un potere con un enorme conflitto d'interesse, che vuole proteggere se stessa, considerando l'informazione come nemico. È una deriva molto pericolosa». La manifestazione «contro la legge bavaglio» si svolgerà oltre che a Roma con una Notte Bianca, a Conselice dove c'è il monumento alla libertà di stampa, e in molte città come Milano, Padova, Torino, a Trieste, Latina, Parma, Londra, Parigi. Per Roberto Natale, presidente della Fnsi, con il ddl intercettazioni «l'attacco non è solo al diritto-dovere dei giornalisti di informare ma soprattutto a quello dei cittadini di essere informa-



Un disegno di Pierpaolo Tarea OfficineB5

ti». Natale ha sottolineato la grande unità del mondo del giornalismo.

Federazione della stampa e Fieg sono stati ascoltati in commissione giustizia alla camera, nell'ambito delle audizioni accordate alcuni giorni fa dalla presidente Bongiorno. Il presidente della Fieg Carlo Malinconico ha presentato un documento scritto. «Il ddl sulle intercettazioni, approvato dal Senato, incide ancora pesantemente sulla libertà di informazione, nonostante i miglioramenti apportati». È la valutazione di Malinconico che esprime in particolare «gravi preoccupazioni, per le previsioni normative volte a comprimere la pubblicazione di notizie riguardanti inchieste penali». «In luogo del divieto 'tout court' si prevede ora

- riconosce Malinconico - la possibilità di pubblicare per riassunto, una volta caduto il segreto». Tuttavia resta un «regime incoerente per le intercettazioni», vige il divieto assoluto di pubblicazione, anche se non più coperte da segreto, fino al processo, pena la gravissima sanzione della reclusione da 6 mesi a 3 anni ma manca nel testo del ddl, «un filtro capace di eliminare dal fascicolo processuale le intercettazioni non rilevanti». Se si considera che le intercettazioni sono state limitate ai reati che destano allarme nella pubblica opinione e che manca tale filtro per i contenuti irrilevanti, l'effetto è che per reati gravissimi non sarà possibile dare notizie di circostanze non più coperte da segreto». ♦

IL POTERE NON SI CONTROLLA!

**LEGGI
E PRIVI-LEGGI**

**Livio
Pepino**
MAGISTRATO



Viviamo in uno strano Paese. Il presidente del Consiglio invita gli industriali a negare la pubblicità ai giornali e i cittadini a non leggerli. I più capiscono e così il TG1 saluta trionfalisticamente, quasi fosse una assoluzione, la condanna dell'on Dell'Utri a sette anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa (sic!). Ma qualcuno continua a non capire e allora la maggioranza pensa alla «soluzione finale»: incidere sulle notizie, evitandone l'emergere.

L'occasione è la riscrittura della disciplina delle intercettazioni (telefoniche e ambientali), individuate come il maggior male del Paese. La leggenda metropolitana dice che siamo tutti intercettati, senza controlli e con durata illimitata e invoca la tutela della privacy. Non è così, che il numero delle intercettazioni è, in Italia, di poco più di 10.000 all'anno ed esse sono sottoposte a un regime autorizzativo assai più rigoroso di quello in atto, per esempio, negli Stati Uniti o in Inghilterra dove può intercettare persino la polizia municipale. Del resto le proposte della maggioranza cambiano ogni giorno, in modo sempre più ardito e irrazionale, a dimostrazione che l'obiettivo non è la tutela della privacy dei cittadini ma l'interesse di alcuni potenti che pretendono di essere immuni da controlli.

Per chi ancora avesse dei dubbi c'è un elemento di riflessione aggiuntivo rispetto a quelli di cui si è ampiamente detto in questi giorni. La nostra è una «società controllata». Di noi si sa tutto, con garanzie assai limitate: sono controllati e monitorati i nostri passaggi sulle autostrade, le operazioni delle nostre carte di credito, i nostri ingressi negli aeroporti, nei supermercati e nei musei e via seguitando. Se davvero si volesse tutelare la privacy di tutti non sarebbe il caso di cominciare da qui? ♦

Intervista a Fulvio Fammoni

«La Cgil in prima fila perché è in gioco la libertà del nostro Paese»

Il sindacato domani in piazza: «È doveroso intervenire il governo legifera senza tener conto della Costituzione»

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Domani, in piazza a Roma contro la legge bavaglio, la Cgil il sindacato ci mette la faccia, è in prima fila. Il perché lo spiega il segretario confederale Fulvio Fammoni.

Come mai un sindacato che si occu-

pa di lavoro interviene su una legge su informazione e giustizia?

«Intanto ricordo che eravamo anche alla manifestazione del 3 ottobre scorso. Il punto cruciale è che questa legge ha evidenti tratti di incostituzionalità, gli interventi del governo in cui legifera su giustizia, informazione e lavoro senza tener conto della Costituzione sono ormai frequenti, per noi ciò è sbagliato ed è doveroso intervenire. E due

temi fondamentali entrano in gioco».

Quali?

«La giustizia e la libertà di informare. È inaccettabile che il governo intasi il Parlamento con leggi sbagliate senza affrontare e oscurando i grandi problemi della crisi».

Cisl e Uil non ci saranno.

«Ci saranno come promotrici oltre 300 associazioni delle tendenze più diverse, dall'Acli all'Arci. Ci saranno presidi in decine di città italiane. Che Cisl e Uil non vengano è un problema. Peraltro su questi temi hanno sempre svolto iniziative».

Come spiega la loro assenza?

«Non so dare una spiegazione razionale. La Federazione della stampa ha tentato un confronto comune che non si è potuto realizzare. Mi auguro che su temi così cruciali si ritorni a iniziative unite. Oltre tutto vedremo ripercussioni pesanti anche sui posti di lavoro».

In che modo?

«Parliamo non solo della Legge bavaglio ma di un insieme molto articolato e grave: parliamo di censure, del mancato finanziamento all'edi-

toria e di tagli a cultura e a spettacolo che faranno perdere migliaia di posti e questo, per un sindacato, è un metro di giudizio essenziale».

E dopo giovedì che succederà?

«Non ci fermeremo, saremo davanti al Parlamento anche se discuteranno la legge ad agosto. Poi prepariamo un ricorso alla Corte Costituzionale e uno alla Corte europea dei diritti dell'uomo».

Su Cisl e Uil assenti

«Mi auguro si torni a iniziative unite. In ballo anche posti di lavoro»

Questa legge può essere corretta?

«Non si può cercare di limitare danni. Se la approvano durante un processo potranno parlare solo gli imputati ed è assurdo. Per far uscire l'Italia da questa cappa pensiamo a un'iniziativa in Europa in autunno. Potremo proporre un testo sulla libertà di informazione per il Parlamento europeo».

FESTA DEI NUOVI ITALIANI



Giovedì 01 LUGLIO h 21.00

PIERLUIGI

BERSANI

INCONTRA I NUOVI ITALIANI

modera IMAN SABBAH

Domenica 04 LUGLIO h 21.00

LIVIA **TURCO**

01-04/LUGLIO
CIRCOLO DEGLI ARTISTI

VIA CASILINA VECCHIA 42 (PIAZZA LODI)

tutte le sere dalle 18 alle 24

immigrazione.forumpd.it | partitodemocratico.it | youdem.tv



Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia

→ **Attesa** per domani la sentenza dei magistrati sui ricorsi del centrosinistra contro alcune liste
→ **Il sindaco** di Torino evita l'argomento, ma se il Pd lo chiedesse potrebbe anche candidarsi

Piemonte, l'ipotesi urne innervosisce Cota Chiamparino si scalda aspettando il Tar

Accesa discussione nel consiglio regionale piemontese. Cota contro l'opposizione: «Inseguite il fantasma dei ricorsi e non fate politica». Il Pd: «Dimostra che il rispetto delle leggi a lei non interessa».

SIMONE COLLINI

INVIATO A TORINO
scollini@unita.it

Serve fino a un certo punto la tazza di camomilla che il capogruppo del Pd Aldo Reschigna lascia sul banco di Roberto Cota prima che inizi la seduta del Consiglio regionale. Perché poi sarà che il governatore del Piemonte è reduce dalla fiaccolata della sera precedente in cui si è intonato "Piemont liber" e qualcuno ha anche sfilato con cartelli non proprio rassicuranti (come quello «stasera le fiaccole, domani i fucili»), sarà che sempre più segnali dicono che domani il Tar emetterà una sentenza con cui verranno accolti i ricorsi del centrosinistra contro quattro liste che alle regionali di marzo lo hanno sostenuto (e che hanno raccolto circa 80 mila voti, a fronte dei 9 mila voti di scarto con cui ha vinto), sarà che sente traballare quella poltrona su cui siede se effettivamente si dovessero ripetere le elezioni e se come sembra di credere lui per primo a sfidarlo questa volta sarà il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Come che sia, quando prende la parola, Cota non è che rimanga proprio calmissimo: «Voi pensate che la scelta della presidenza della Regione sia un gioco di società che si fa nei salotti, ma così vi allontanate dalla gente, continuate a inseguire il fantasma dei ricorsi e non fate più politica», sbotta rivolgendosi direttamente ai consiglieri del centrosinistra.

Per due ore, fin lì, si parla dei ricorsi presentati da Verdi e Udc contro la lista dei Verdi Verdi, quella dell'ex capogruppo dei centristi passato col centrodestra e quella "Pensionati per Cota", che a parte la firma del capolista Michele Giovine, presenterebbe soltanto firme contraffatte per i successivi 18 can-



Il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota

didati. E è inutile che i consiglieri dell'opposizione facciano notare che è una questione di rispetto delle regole e di legalità, è inutile che Reschigna intervenga per far notare che tutte le ultime uscite di Cota «dimostrano che il tema del rispetto delle leggi a lei non interessa»: «In un paese normale - dice il capogruppo del Pd - nessuno esprime certezze sull'esito di un ricorso alla magistratura, lei è ossessionato dai ricorsi e lo dimostra in ogni circostanza, con atteggiamenti letti da taluni come volontà di fare pressione sui magistrati, da altri come il portarsi avanti in vista di una nuova campagna elettorale».

COTA IN CAMPAGNA ELETTORALE

Perché poi è proprio questa l'impressione che si sono fatti i consiglieri dell'opposizione ascoltando Cota chiamare per nome e cognome alcuni di loro e dire: «C'è chi pensa che la scel-

ta della presidenza della Regione sia un gioco di società, che si gioca in salotti e salottini dove vanno sempre le solite sei-sette persone e pensano di mettere in campo un'investitura che avviene in ambienti radical chic». Ma con chi ce l'ha?, si sono domanda-

Consiglio regionale Accesa discussione tra governatore e opposizione

ti i consiglieri del centrosinistra, ma vuoi vedere che pensa non sia con Mercedes Bresso che dovrebbe vedersela questa volta? E insomma l'idea che più d'uno si fa è che Cota si stia preparando a una sfida contro Chiamparino.

Nel Pd nessuno si sbilancia prima che il Tar emetta la sentenza e in que-

PROGRESSISTI UE

D'Alema verso la presidenza della Fondazione

Si riunisce questa mattina a Bruxelles l'assemblea generale della Feps, la Fondazione progressista dell'Unione europea, chiamata ad eleggere il proprio presidente. Come già circolato nei giorni scorsi dovrebbe essere Massimo D'Alema, presente all'assemblea di oggi, ad essere scelto per questo incarico. Un ruolo di prestigio per l'ex ministro degli Esteri: la Feps si occupa di mettere in rete le idee più innovative del riformismo e progressismo europeo in collegamento con le altre fondazioni e istituti di ricerca non solo presenti in Europa ma anche a livello internazionale.

Per il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, il fatto che come presidente sia scelto un esponente del Pd come D'Alema «è il segno della ricerca che stanno portando avanti gli stessi socialisti europei per andare oltre le culture del Novecento».

sta fase il sindaco di Torino è quello che più si è tenuto a distanza dall'intera vicenda. Il che però non vuol dire che non sia oggetto di colloqui. Bersani, che ha visto Chiamparino la scorsa settimana, ne ha parlato con il segretario del Pd piemontese Gianfranco Morgando. E Mercedes Bresso, il giorno in cui ha dichiarato a l'Unità di essere disponibile a discutere insieme a partito e alleati chi sarà - nel caso si torni alle urne - il candidato, ne ha parlato con lo stesso Chiamparino. Il quale in pubblico evita qualunque parola sull'argomento, ma nei colloqui privati con i dirigenti del Pd si è detto disponibile a ragionare sull'ipotesi di un suo impegno diretto, se a chiederglielo fosse il partito. Del resto, il mandato di sindaco è in scadenza e il 66% con cui è stato eletto l'ultima volta è un buon punto di partenza su cui iniziare a lavorare. ♦

→ **I deputati** dell'Udc non firmano il documento. Domani question time sulla vicenda, parla Vito
→ **Bossi:** «Un errore». Anche Famiglia Cristiana attacca: «Ministro del nulla, sfugge alle toghe»

Brancher, mozione di sfiducia da Pd e Idv

La decisione presa da Franceschini dopo essersi consultato con il direttivo dei deputati Pd. Oggi chiederà alla conferenza dei capigruppo di calendarizzare la mozione di sfiducia il prima possibile.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

È pronta la mozione di sfiducia del Pd nei confronti di Aldo Brancher, e Dario Franceschini chiederà alla conferenza dei capigruppo che si riunisce oggi di calendarizzarla quanto prima (secondo quanto sancito dalla Costituzione devono pas-

sare almeno tre giorni). A porre le firme necessarie per presentarla sono stati i deputati del Pd, al quale si sono subito aggiunti quelli dell'Idv. Si sono invece tirati fuori quelli dell'Udc, che si sono detti contrari a quella che hanno definito «la solita "dipietrata" inutile».

Nel Pd sanno bene che i numeri sono dalla parte del centrodestra e il rischio che questa iniziativa lo ricompatti è stato evocato durante la riunione del direttivo del partito, che ha deciso per il via libera all'iniziativa. La mozione di sfiducia viene giudicata infatti tutt'altro che «inutile» (come l'ha definita il centrista Aldo Adornato) dal partito di Bersani, che vuole mettere al centro dei riflettori quanto

più possibile la vicenda Brancher. Quanto al modo in cui voterà l'Udc, già criticata dall'Idv per le mancate firme, se appare escluso che si esprima per la fiducia è tutt'altro che chiaro se parteciperà alla votazione oppure deciderà di astenersi. Molto dipenderà da come risponderà domani il governo al question time, avendo il Pd presentato una interrogazione per sapere «quali sono le reali motivazioni che hanno portato alla nomina del ministro senza portafoglio on. Aldo Brancher». Con una lettera al presidente della Camera Fini, Franceschini aveva anche chiesto che a rispondere fosse il premier Berlusconi, ma l'opposizione dovrà accontentarsi del ministro per i Rapporti col Par-

lamento Elio Vito.

Ancora non c'è traccia delle deleghe affidate al neoministro («Forse trattandosi di federalismo si vuole attendere il 4 luglio, festa dell'indipendenza degli Usa, patria del federalismo?», ironizza il senatore del Pd Stefano Ceccanti), Bossi dice che «si è trattato di un errore, è stato fatto un errore sulle deleghe» e anche il settimanale dei paolini «Famiglia Cristiana» attacca con un editoriale Brancher, con buona pace dei suoi trascorsi di sacerdote paolino: «Siamo arrivati al colmo della nomina di un "ministro del nulla", in funzione dell'ennesima legge "ad personam" per sottrarre i politici alla giustizia». ♦



L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

Dove eravamo, dove saremo

**ROMA
VENERDÌ
2 LUGLIO 2010**
ORE 10.00-18.00
SALA CONFERENZE
PIAZZA
MONTECITORIO 123 A



partitodemocratico.it
youdem.tv
centrostudipd.it

ore 10.00
Presentazione del seminario

ore 10.30
**Prima sessione
TRA PRESENTE
E FUTURO**

**La nuova funzione
internazionale
dell'Italia**

Massimo D'Alema
Presidente Fondazione
Italianieuropei

Discussant:

Lucio Caracciolo
Direttore Limes

**Pier Andrea
Chevallard**
Segretario Generale Camera
di Commercio di Milano

Marta Dassù
Aspen Institute

Comunicazioni:

**L'Italia nell'Europa
dopo la crisi**

Pier Carlo Padoan
Vicesegretario generale OCSE

**L'Italia e i rapporti
euro atlantici**

Lucia Annunziata
Giornalista

Italia e Mediterraneo

Renzo Guolo
Docente di Sociologia,
Università di Padova

Dibattito

ore 13.30
Pausa lavori e buffet

ore 14.30
**Seconda sessione
LA GOVERNANCE
DEMOCRATICA**

**L'Italia e il nuovo
campo progressista**

Piero Fassino
Presidente Forum Esteri PD

Discussant:

Pierluigi Castagnetti
Parlamentare PD

Wolfgang Merkel
Docente di Scienze Politiche,
Università Humboldt, Berlino

Monica Frassoni
Presidente
Partito Verde Europeo

Lluis Maria De Puig
Senatore spagnolo,
ex Presidente Consiglio d'Europa

Comunicazioni:

Il PD in Europa

David Sassoli
Presidente Delegazione PD
al Parlamento Europeo

L'agenda progressista

Lapo Pistelli
Responsabile relazioni
internazionali PD

Dibattito

ore 17.30
Conclusioni di
Pier Luigi Bersani
Segretario nazionale PD

→ **Godelieve Halsberghe** aveva presieduto la commissione episcopale che vagliava le denunce
→ **La procura di Bruxelles:** indaghiamo sugli abusi ma anche su chi li ha permessi e coperti

Scandalo pedofili in Belgio la talpa era l'ex presidente

Le vittime escono dall'anonimato. Un sociologo e una donna raccontano gli abusi e il dolore subiti da adolescenti. Sul sagrato della cattedrale manifesta l'associazione fiamminga per i diritti umani nella Chiesa.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Una telefonata anonima, documenti che scottano e la decisione di un ex magistrato in pensione di rivolgersi alla polizia. In base agli ultimi sviluppi di una storia che assomiglia davvero ad un thriller di Dan Brown, dietro le perquisizioni di giovedì all'arcidiocesi di Malines-Bruxelles potrebbe esserci Godelieve Halsberghe, l'ex presidente della commissione episcopale incaricata di raccogliere le denunce delle vittime dei preti pedofili.

L'ipotesi ha preso piede dopo l'intervista rilasciata dalla signora Halsberghe al quotidiano fiammingo "Het Nieuwsblad". L'ex magistrato ha riferito al giornale di aver ricevuto una telefonata anonima in fran-

L'ex magistrato rivela
«Una telefonata perché mettessi al sicuro denunce e documenti»

cese da un uomo che la avvertiva di «fare attenzione» a se stessa e di mettere al sicuro i documenti sui 30 casi di denunce di cui si era occupata negli anni in cui ha presieduto la commissione, dal 2000 al 2008. Da qui la denuncia, con il suggerimento che ci potrebbero essere altri documenti nascosti.

L'INTERVISTA DEI SOSPETTI

Halsberghe ha raccontato di avere conservato copie di registrazioni e materiale relativo a colloqui con le vittime e con l'ex primate Godfried Danneels. Il portavoce della procura di Bruxelles, Jean-Marc Meil-



Il papa Benedetto XVI alle solenni celebrazioni dei santi Pietro e Paolo in Vaticano

leur, ha confermato che gli inquirenti «stanno lavorando su un caso specifico e su una dichiarazione specifica», ma non ha voluto indicare la fonte. Ha precisato anche che le indagini non si limitano ai responsabili degli abusi, ma considerano anche quelli che li hanno permessi. «C'è una parte del caso che potrebbe essere contro coloro che hanno commes-

so il crimine - ha detto - e ci potrebbe anche essere un'altra parte del caso contro coloro che non hanno aiutato qualcuno che era in pericolo».

Alla Halsberghe è poi succeduto lo psichiatra Peter Adriaenssens, che si è dimesso lunedì insieme a tutta la commissione, accusando le autorità di averlo usato come «esca» per raccogliere le testimonianze delle

vittime che preferivano rivolgersi alla Chiesa piuttosto che alla giustizia. Ora uno di questi, Jan Hertogen, sociologo di 63 anni, è uscito dall'anonimato denunciando gli abusi subiti da adolescente alla procura. In questo modo ha ottenuto il diritto in ad essere informato sugli sviluppi del suo dossier in quanto parte lesa, ha spiegato l'uomo, invi-

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa

BENEDETTO XVI
La Chiesa è a rischio non per persecuzioni ma per i mali interni

Il pericolo più grave per la Chiesa non è nelle «persecuzioni» ma nel male che la inquina all'interno. Benedetto XVI punta il dito contro le «infedeltà al Vangelo» che indeboliscono la Chiesa e la sua capacità di profezia e testimonianza. Citando l'apostolo Paolo, Benedetto XVI ha parlato di «alcuni problemi di divisioni, di incoerenze, di infedeltà al Vangelo», e agli «atteggiamenti negativi che appartengono al mondo e che possono contagiare la comunità cristiana: egoismo, vanità, orgoglio, attaccamento al denaro...». Fra i 39 metropolitani cui è stato imposto il pallio, stola di lana bianca con le sei croci di seta nera, anche i primati di Belgio e Polonia. Ribadendo poi la promessa evangelica che «le potenze degli inferi non prevarranno» sulla Chiesa, Benedetto XVI ha ricordato che «uno degli effetti tipici dell'azione del Maligno è proprio la divisione all'interno della Comunità ecclesiale». Per questo «la causa della piena unità dei cristiani è da ricercare». L'autorità del papa, ha detto, «è garanzia di libertà per la Chiesa, sia verso i «poteri locali, nazionali o sovranazionali, sia per la piena adesione alla verità, così che il Popolo di Dio sia preservato da errori su fede e morale».

USA, FONDI ALLE VITTIME

Un giudice del Delaware ha dato alle vittime di preti pedofili accesso a un fondo di investimento da 120 milioni di dollari della diocesi di Wilmington dopo la bancarotta a seguito delle denunce.

tando gli altri a fare la stessa cosa. Ieri inoltre, davanti alla cattedrale Saint Michel a Bruxelles, si è tenuta una manifestazione dell'associazione fiamminga per i diritti umani nella chiesa, guidata dal prete in pensione Rik Devillé, che negli ultimi 18 anni ha raccolto testimonianze su 320 casi di abusi. Secondo alcuni potrebbero esserci le sue rivelazioni dietro l'operazione di polizia di giovedì. I manifestanti hanno chiesto l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare «neutra, scientifica e indipendente dalla Chiesa». «Sono stata abusata sessualmente quando avevo 13 anni», ha raccontato Linda Opdebeeck, 46 anni, ora sposata e madre di quattro figli, «lui era un prete, insegnante di francese e di religione e gli abusi sono continuati per tre anni». ♦

Intervista a Eric Frattini

«Sesso ma segreto sotto l'ombra del Vaticano»

Il saggio: 17 pedofili, 10 incestuosi, 9 stupratori E poi sposati, travestiti, sadici... La doppia morale vaticana e le strane storie dei Pontefici

LUCIANA CIMINO

 ROMA
esteri@unita.it

Diciassette papi pedofili, dieci incestuosi, dieci ruffiani, nove stupratori. E poi ancora pontefici sposati, omosessuali, travestiti, concubinari, sadici, masochisti, voyeur. Nei giorni in cui la moralità della chiesa è messa sempre più spesso in discussione per i continui scandali, ci pensa lo scrittore e professore Eric Frattini ad illustrarci come, in fondo, la sua storia non sia mai stata immacolata.

Pagina dopo pagina, secolo dopo secolo, dai primi versi della Bibbia a Benedetto XVI, nella documentatissima inchiesta «*I papi e il sesso*» (Ponte alle Grazie editore) sfilano gli indicibili vizi passati all'ombra del Vaticano. Sottaciuti e nascosti, «non c'era Internet - dice Frattini - ora la Chiesa non può far finta di niente, il Papa ha dovuto condannare pubblicamente la pedofilia ma da cardinale non si comportò in maniera altrettanto esemplare. Lo trovo più efficace con la corruzione, Sepe lo ha allontanato subito».

Che ne pensa dello scandalo pedofilia che ha coinvolto la chiesa negli ultimi mesi? Pensa che il Pontefice stia facendo il possibile?

«Io distinguo il cardinale Ratzinger da papa Benedetto XVI. Riguardo al Belgio, la mia opinione è che gli investigatori si siano mossi come elefanti in una cristalleria. Ma ridicole sono anche le reazioni della Chiesa. Per quanto riguarda la pedofilia dobbiamo ricordare che Giovanni XXIII ha scritto un documento su come nascondere gli abusi sui minori, Giovanni Paolo II ha mantenuto questo approccio e Ratzinger ha aggiunto un allegato nel quale si descrivevano i pederasti non come delin-

quenti ma come peccatori e questo ha fatto sì che aumentasse la «congiura del silenzio». Non credo alla lettera che ha scritto Papa Benedetto XVI ai prelati d'Irlanda, sono solo intenti. Lo scandalo è scoppiato perché adesso la chiesa si deve confrontare con i nuovi mezzi di comunicazione di massa, con internet. Il Vaticano non poteva più far finta di niente. Quindi il pontefice ha dovuto condannare pedofilia e corruzione. Pensiamo al cardinale Sepe: era uno dei pilastri di Wojtyła ma appena son circolate le voci Ratzinger lo ha mandato a Napoli, un piccolo passo però rivoluzionario».

Nel suo libro scrive: «Nessuna religione al mondo ha mai dibattuto tanto l'intimità sessuale come il cattolicesimo e nessuna ha mai imposto tanto dettagliatamente i suoi codici di comportamento: ancora oggi tolleranza zero verso le copie di fatto, l'aborto, la fecondazione assistita, la contraccezione». Esiste una «doppia morale» nella Chiesa?

Il libro
Secolo dopo secolo tutti gli scandali vaticani


Eric Frattini

"I papi e il sesso"

Editore

Ponte alle Grazie

Euro 16,50

Pagine 320

Frattini ci guida nell'oscurità delle stanze dove tutto ciò che non è sacro è segreto, dove i 261 pontefici hanno scritto ogni genere immaginabile di storia di sesso.

«Sicuramente c'è un'ipocrisia di fondo. C'è molto di Dottor Jekyll e Mister Hyde. C'è una morale che parte dalle mura di San Pietro e va verso la piazza, ai fedeli, e una che parte dalla basilica e va verso l'interno. La chiesa cattolica in che secolo vive? Me lo chiedo quando alcuni alti prelati paragonano l'omosessualità alla pedofilia o quando insistono nel vietare l'uso del preservativo, mentalità da XVIII o XVII secolo».

Ma questo atteggiamento della Chiesa cattolica è originato forse da una sorta di paura del sesso?

«Se ci pensiamo bene la chiesa cattolica è l'unica organizzazione a livello mondiale a considerare il sesso come qualcosa di proibito, da effettuare solo a scopo della procreazione e dunque ritiene chi pratica il sesso solo per piacere un peccato».

La chiesa cattolica

È l'unica a considerare il sesso proibito, accettabile solo per la procreazione. E dunque è un peccatore che lo fa per piacere

re. Un altro elemento a mio avviso importante è il celibato; se c'è qualcosa che ho imparato scrivendo questo libro è che il vero cancro della chiesa è il celibato. Se ci fosse stato in passato un papa che lo avesse eliminato non si sarebbe arrivati oggi alla situazione di pedofilia che tanto deploriamo, basta confrontarsi con le altre religioni». **I suoi precedenti libri sulla chiesa in passato hanno suscitato vibranti polemiche. Si aspetta attacchi anche per questo saggio?**

«Scommetto tutto quello che posso che non ci sarà nessuna reazione su questo saggio, come è successo per «*L'Entità*» (la precedente inchiesta sui servizi segreti del Vaticano, uscita per Fazi lo scorso anno, ndr). Invece l'Opus Dei ha protestato per un mio romanzo, «*Il labirinto sull'acqua*», attaccandomi violentemente. Raccontavo che forse Pietro non era poi così fantastico mentre Giuda non era così malvagio... non ho mai venduto tanti libri, stavo per dire «grazie a dio», ma dovrei dire «grazie all'Opus Dei»». ♦



Guarda il video
Inquadra con il tuo smart-phone il codice QR per la video intervista

→ **Per l'Fbi** hanno agito contro gli Stati Uniti. Fermato e rilasciato a Cipro un ricercato

→ **Per Putin** gli arresti sono infondati e biasimevoli. Soprattutto dopo il viaggio di Medvedev

Spie russe, l'ira del Cremlino: ritorno alla guerra fredda

Mosca parla di atto biasimevole e afferma: c'è chi vuole tornare alla Guerra fredda. Obama preferisce il silenzio, ma l'arresto da parte dell'Fb di dieci presunte spie russe scuote i rapporti tra i due Paesi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Per Mosca sono «cittadini russi che non hanno agito contro gli interessi americani». Ma l'Fbi non ha dubbi: sono spie, per questo le abbiamo arrestate. Barack Obama preferisce, per il momento, tacere, il Dipartimento di Stato garantisce: lavoreremo per migliorare i rapporti con Mosca. Chi parla è Vladimir Putin, che da ex capo del KGB di storie di spionaggio se ne intende. Parlando con l'ex presidente americano Bill Clinton nella sua residenza di Novo Ogarnoy, alle porte di Mosca, Putin ha tuonato: «A casa sua la polizia è fuori controllo, sta gettando gente in prigione». Per poi aggiungere: «Spero che tutti i passi avanti fatti nei nostri rapporti (bilaterali) non vengano danneggiati dai recenti eventi» e «speriamo fortemente che coloro che tengono ai buoni rapporti lo capiscano».

SCAMBIO DI ACCUSE

Un «segnale», una «provocazione», uno «schiaffo» in faccia al presidente Barack Obama da parte dei «falchi» della politica Usa per frenare il reset dei rapporti russo-americani, a partire dalla ratifica dello Start-2 sul disarmo nucleare: esperti e politici russi concordano nella lettura degli arresti di spie russe negli Stati Uniti. Sulla stessa lunghezza d'onda sembra anche la leadership del Paese: il ministero degli Esteri ha già definito «infondati» e «biasimevoli» gli arresti, rievocando «lo spirito della guerra fredda» e chiedendo spiegazioni a Washington. Il capo della diplomazia russa Serghiei Lavrov ha anche ironizzato sui tem-



Il primo ministro russo Vladimir Putin

pi degli arresti, scattati dopo anni di indagine all'indomani del «Burger summit» tra Obama e il presidente russo Dmitri Medvedev: «il momen-

Il ministro degli esteri
«Hanno scelto con grande raffinatezza il momento degli arresti»

to dello scandalo spionistico è stato scelto con eleganza particolare». Un hamburger che rischia di diventare indigesto ad entrambi i presidenti. Dice il deputato Nikolai Kovaliov, uno che se ne intende per essere stato il capo dei servizi segreti (Fsb): «penso che alcuni «tecnici»

stiano tentando di infettare il programma del «reset» del presidente Usa con qualche virus distruttivo. Dietro lo scandalo - accusa - ci sono dei falchi in cerca di un nemico esterno, senza il quale non otterrebbero finanziamenti e i loro affari appassirebbero». «È uno schiaffo in faccia a Obama», sostiene Anatoli Tsiganok, politologo dell'Istituto di analisi politica e militare di Mosca». Vladimir Kolesnikov, vicepresidente della commissione parlamentare per la sicurezza, non dubita che «la reazione della Russia sarà adeguata», con una «risposta asimmetrica». Da Mosca a Washington. Barack Obama si è rifiutato di commentare la notizia degli arresti riguardanti le presunte spie russe.

Parlando di economia durante una conferenza stampa ieri mattina, il presidente Usa si è limitato a rispondere «grazie» al giornalista che aveva chiesto un commento.

Chi parla è l'ex agente dell'Fbi che ha smascherato la «talpa» del Cremlino Robert Hanssen. «Il livello di sorveglianza e lo sforzo messo nel prendere queste spie mostra quanto l'operazione fosse importante per gli Stati Uniti», dice alla *Abc* Eric O'Neill, l'ex agente. Robert Hanssen, un agente dell'Fbi arrestato nel 2001, aveva spiato per Mosca per 22 anni prima di essere scoperto. È stato condannato all'ergastolo e lo sta scontando in isolamento nel penitenziario di massima sicurezza a Florence, Colorado. ♦

Foto di Alexei Nikolsky/Reuters

Il doppio gioco di Anna la Rossa e Mike l'italiano

Non c'è più il Kgb immortalato da noir e romanzi. Ora è diviso tra Fsb (servizi interni), Svr (internazionali) e Gru (militari) Ma metodi e cervelli restano quelli di quando Putin li dirigeva

Il dossier

U.D.G.

Kgb. Una sigla che ha segnato un'epoca. Sul campo. Nell'immaginario collettivo. Kgb: realtà e cinematografia. Per un'epoca che sembra uscire fuori dagli armadi della Storia. L'epoca della Guerra Fredda. Storie di spie, di doppi giochi, di scambi. Un passato che non passa, ma che si ripresenta sotto sigle nuove. Tra realtà e «cinema», tra campo e spy-story. Una storia fra tutte: Anna la Rossa era una nuova recluta: 28 anni, capelli fulvi e curve sexy da modella di

L'ex-vicecapo del Kgb
«Ci sono almeno 40 coppie negli Usa che lavorano per la Russia»

L'ultimo leader
Fu Vladimir Putin il capo del Kgb tra il 1998 e il 1999

Victoria's Secret, divorziata e master in economia alla Rossijskij Universitet Druzby Narodov, la giovane «mata hari» è una delle undici spie la cui rete è stata smascherata l'altro ieri dall'Fbi.

Una rete erede del vecchio Kgb. Sono tre le sigle principali dei servizi di sicurezza della Russia del presidente Dmitri Medvedev e del premier Vladimir Putin, lui stesso ex ufficiale e capo del Kgb (tra il 1998 e il 1999). Dalla riforma postsovietica che ha smembrato il vecchio Kgb sono nati l'Fsb (i servizi di sicurezza interni, analoghi all'Fbi americano) e l'ancor più appartato Svr, destinato allo spionaggio internazionale ed equiparabile alla Cia. Le vette della segretezza spettano al Gru, i servizi di in-

telligence militari, che dipendono direttamente dallo stato maggiore. Altre agenzie e organismi di sicurezza settoriali, scorporati dai servizi durante la stagione di Eltsin, sono stati invece in parte riassorbiti nell'era Putin, nell'ambito di una riorganizzazione che non ha mancato di suscitare polemiche.

Vademecum per entrare nei meandri della rete spionistica «made in Putin». **Fsb**: è il servizio di sicurezza federale interno e di controspionaggio. Sul suo stemma campeggiano uno scudo e un gladio, ai quali - in epoca postsovietica - è stata aggiunta l'aquila imperiale bicefal della dinastia Romanov, tornata a essere il simbolo dello Stato nella nuova Russia. Ha sede nello storico complesso di edifici della piazza Lubianka, nel centro di Mosca, lo stesso occupato per decenni dai servizi e dalla polizia politica sovietici.

Svr: è il servizio di spionaggio all'estero e negozia la cooperazione antiterrorismo e condivide informazioni sensibili con le intelligence straniere. Il suo direttore è nominato dal presidente e riferisce a lui direttamente. Il suo simbolo è una stella con al centro il globo terrestre. Ha sede nel moderno complesso di Iasenevo, alla periferia di Mosca, assai più impenetrabile della stessa Lubianka. Fondato nel 1991, dopo il fallito golpe della nomenclatura nostalgica, è stato inizialmente affidato da Boris Eltsin a Eevghien Primakov, più tardi ministro degli Esteri e premier. Dal 2000 è stato guidato da Serghiei Lebedev, 56 anni, 007 di professione ed ex residente negli

Usa, personaggio quasi invisibile ai media: era un vecchio compagno d'armi di Putin, ufficiale come lui del Kgb in Germania orientale. Dal 9 ottobre 2007, infine, le redini del potente servizio di sicurezza sono state affidate all'ex premier Mikhail Fradkov.

Gru: è l'intelligence militare, che ha raccolto l'eredità dello Smerzh, il controspionaggio dell'Armata rossa ai tempi della II guerra mondiale. Ha mantenuto il nome sovietico post-staliniano, ma il suo stemma è nuovo: un pipistrello nero che incombe su un globo stilizzato. È considerato il servizio spionistico più grande del mondo, con un numero di agenti almeno sei volte superiore a quello dell'Svr. Ma quest'ultimo è considerato più influente, in particolare nella definizione della politica estera russa.

«Vi sono sicuramente almeno 40 coppie di talpe russe negli Stati Uniti», afferma l'ex-vicecapo del Kgb Oleg Gordievsky ai media Usa. Secondo Gordievsky, che nel 1985 è passato agli occidentali e vive adesso a Londra, conoscendo le tecniche dello spionaggio di Mosca le coppie scoperte dall'Fbi sono solo una piccola percentuale del numero totale. «Conoscendo le tecniche del Kgb, che può avere cambiato nome ma non i suoi metodi, vi sono almeno 500 agenti segreti negli Usa ed una quarantina sono sicura-

La rossa di Manhattan
Modella di Victoria's Secret e master in economia

Si chiamava Zottoli
Nella sua casa radio a onde corte e taccuini con i codici segreti

mente coppie», sostiene l'ex-agente segreto. Tra realtà e spy story. A Seattle Mike Zottoli passava per italiano: «Sembrava europeo, per via dell'accento. Diceva che era italiano e sembrava italiano», racconta il vicino John Evans di una delle spie russe arrestate l'altro ieri dall'Fbi. Zottoli era l'alias con cui era conosciuto l'agente, arrestato l'altro ieri con la moglie «Patricia Mills» in una casa di Arlington in Virginia. L'uomo si faceva passare per banchiere d'affari, «Patricia» diceva che andava ancora a scuola. Nel 2006 una perquisizione nel loro appartamento di Seattle aveva portato al sequestro di una radio a onde corte e taccuini a spirale con codici segreti usati per decrittare messaggi radio. ❖

AFGHANISTAN, PARLA PETRAEUS

Il generale, nuovo comandante Usa e Nato in Afghanistan, chiederà nuove truppe a paesi Nato, ha detto al Senato Usa, precisando che il 60% delle forze promesse, 9.700, è già stato fornite.

Brevi

CINA

Accordo a largo spettro con Taiwan, via i dazi

Un passo verso la riunificazione la firma dell'Economic cooperation framework agreement (Ecfa) varato a Chongqing, dove 70 anni fa Mao e Chang Kai-shek cercarono invano un accordo. Pechino abbasserà il dazio su 539 prodotti taiwanesi, Taiwan ricambia su 267 prodotti cinesi. Domenica scorsa a Taipei migliaia di manifestanti che protestavano contro l'accordo hanno chiesto un referendum.

INDONESIA

Incidente a lombok, muore turista italiana

È scivolata in una scarpata mentre stava scalando il vulcano Rinjani insieme al fidanzato francese, accompagnati da una guida e da portantini. Ad un tratto è scivolata e è caduta in un burrone di 80 metri. Inutili i soccorsi.

CUBA

Grave Farinas, lo minaccia un trombo

È nella giugulare sinistra, all'altezza del collo. Il dissidente cubano in sciopero della fame da 125 giorni e che dall'11 marzo è sotto alimentazione forzata endovenosa, è a rischio: i medici gli hanno proibito di parlare e di muoversi per evitare che il trombo possa spostarsi nel cuore, nel cervello o nei polmoni.

CONGO

50 anni d'indipendenza festa con Alberto II

«Le Soir», principale quotidiano francofono belga, dedica le prime 14 pagine alla visita del re Alberto II a Kinshasa, per il 50esimo dell'indipendenza del Congo. La visita del sovrano, della regina Paola e del premier Yves Leterme, coincide con la riapertura di un dibattito sulla colonizzazione belga, una delle più sanguinose della storia del secolo scorso.

SPAGNA

Divieto di burqa, oggi al voto in Catalogna

Il parlamento regionale voteranno su una mozione dei conservatori che chiede le «riforme legali necessarie per vietare» gli indumenti che coprono integralmente il volto, come il burqa e il niqab, nei luoghi pubblici.

→ **Doppio aumento** per chi viaggia: tariffe autostradali più alte e prelievo Anas su alcune tratte
 → **Presto a pagamento** il raccordo di Roma. Stallo in Senato sul decreto. Gelo Regioni-governo

Da domani pedaggi più cari Primo effetto della manovra

Scattano domani gli aumenti previsti dalla manovra Tremonti. L'Anas chiederà da 1 a 2 euro a tutti i caselli di connessione con tratte finora gratuite, che in futuro saranno a pagamento. Protestano i consumatori.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Parte domani la «gabella Tremonti». La manovra prevede infatti un aumento dei pedaggi autostradali dal primo luglio: proprio con l'esodo estivo. Tanto per mettere le mani nelle tasche degli automobilisti, magari pendolari, che dovranno vedersela con un doppio rincaro. Il primo, dall'1,5 al 5%, dovuto all'incremento della tassa che le concessionarie devono versare all'Anas. Il secondo riguarda la stessa società pubblica, «autorizzata» dalla manovra a imporre tariffe su tratte finora gratuite. Insomma, un salasso. Così, mentre il decreto «staziona» in Parlamento, bloccato dalla gigantesca ipoteca delle Regioni in rivolta, (di ieri l'ultima apertura dell'esecutivo per voce di Umberto Bossi), gli aumenti non si fermano e scattano a raffica.

AUMENTI

Nel capitolo Anas per il momento a partire è una fase transitoria in cui la società è autorizzata ad applicare un prelievo di 1 euro sui veicoli leggeri e di 2 euro sui veicoli pesanti ai caselli in cui le autostrade «incrociano» passanti e raccordi. In altre parole, si pagherà agli stessi caselli di oggi un pedaggio «cumulato»: quello delle società autostrade (in aumento) e la «tas-

sa» Anas. Solo in un secondo momento, quando saranno allestiti nuovi caselli, partiranno nuovi pedaggi gestiti direttamente da Anas. Questi riguarderanno 22 tratte (11 autostrade e 11 raccordi stradali) gestite dall'Anas e che finora erano percorribili gratuitamente. Nella mappa, dovrebbero rientrare il raccordo anulare di Roma e anche l'autostrada Roma-Fiaticino, la Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania, il raccordo Torino-aeroporto di Caselle e la superstrada Firenze-Siena. In totale si tratta di 1.270 chilometri che passano a pagamento, con effetti pesanti sui portafogli dei pendolari.

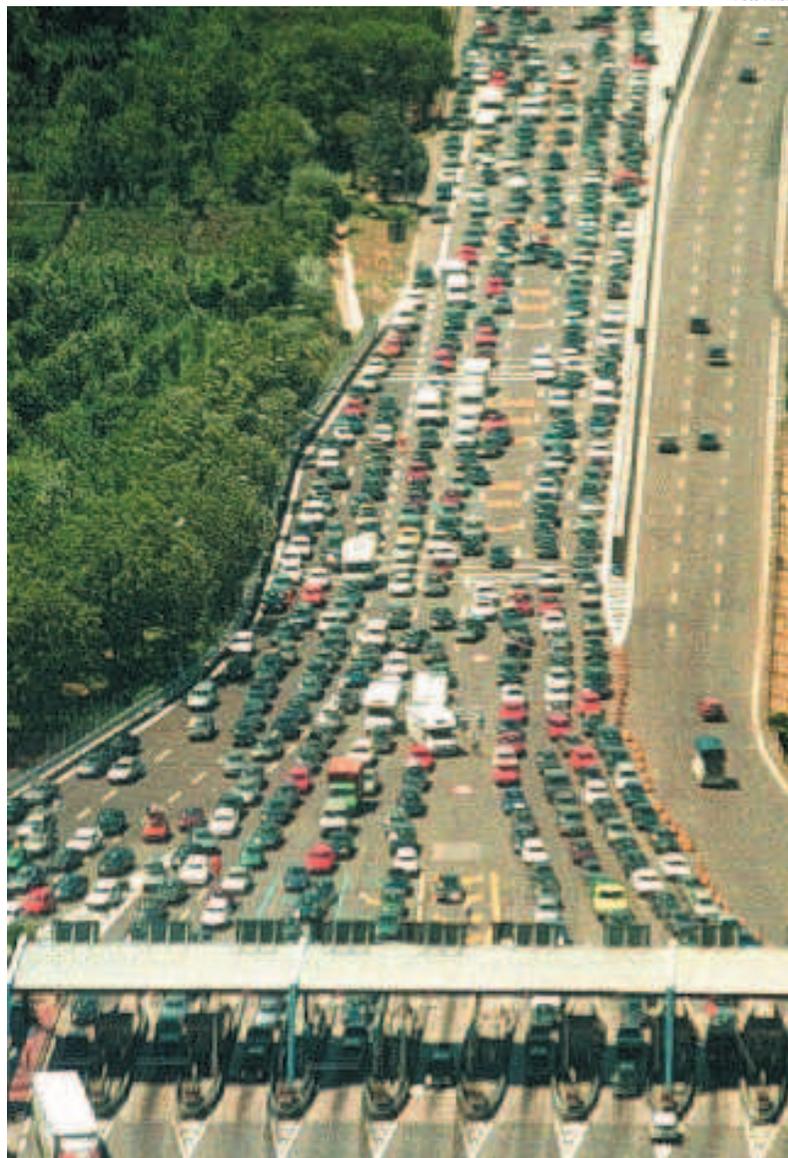
Il sindaco della capitale Gianni Alemanno si è affrettato ieri a rassicurare i romani, negando ipotesi di pedaggi sul Grande raccordo anulare. «Quello che si sta decidendo - scrive in una nota - è un aumento

Manovra

Le proposte del relatore sulle pensioni delle statali e sulla scuola

dei prezzi ai caselli autostradali di tutt' Italia, ma il Gra (raccordo anulare) resterà libero da pedaggio, per cui i romani che lo utilizzano non dovranno pagare nulla». Per ora, cioè fin quando si è alla fase transitoria. Protestano i consumatori, che calcolano in 20-25 euro al mese le maggiori spese delle famiglie, mentre la Coldiretti denuncia la possibilità di aumenti alimentari derivati dalle spese di trasporto.

«Così viene messa una pesante pietra tombale sul dialogo con i governatori in sfregio alla stessa di-



Una lunga coda di auto a un casello autostradale

La scheda

La mappa dei rincari: nel mirino 26 caselli

Sono 26 le stazioni di pedaggio presso le quali si applicherà la maggiorazione tariffaria. Lo ha comunicato l'Anas in una nota diramata in serata. Sono: Roma Nord (A1), Fiano Romano (A1), Roma Est (A24), Lunghezza (A24), Settecamini (A24), Ponte di Nona (A24), Roma Sud (A1), Roma Ovest (A12), Maccarese Fregene (A12), Nocera (A3), Cava de' Tirreni (A3), San Gregorio (A18), Buonfornello (A20), Mercato S. Severino (A30), Avellino Est (A16), Firenze-Certosa (A1), Valdichiana (A1), Ferrara Sud (A13), Benevento (A16), Falchera (A55), Bruere (A55), Settimo Torinese (A55), San Benedetto del Tronto (A14), Chieti-Pescara (A25), Pescara Ovest Chieti (A14) e Lisert (A4).

scussione sulla manovra appena avviata in parlamento», commenta Michele Meta (Pd). La partita con le Regioni sembra bloccata, mentre l'esame in Senato procede per ora su percorsi già noti. In tarda serata sono attesi gli emendamenti del relatore su tre materie. L'equiparazione dell'età pensionabile delle statali a quella degli uomini, l'eliminazione delle norme sulle invalidità, che restano al regime attuale, infine una semi-retromarcia sulla scuola, con il ritorno agli scatti d'anzianità. Oggi il ministro Giulio Tremonti incontrerà i gruppi del centrodestra per concordare nuove misure. La strada per modifiche radicali tuttavia resta sbarrata. Sarà difficile trovare la via d'uscita con i governatori, il cui fronte resta compatto. E stavolta non basterà appellarsi al federalismo (di cui si parlerà in consiglio dei ministri) per ricucire. ❖

In vacanza sperando nel buono Brambilla Arriva a spese fatte...

I meno agiati dovevano andare in ferie entro oggi E fare richiesta prima. Cifra bassa e utilizzabile non ovunque

Il caso

EMANUELA VALENTE

ROMA
economia@unita.it

Anche quest'anno le vacanze sono finite. Oggi scadono gli ultimi Buoni Vacanze che il ministro del Turismo ha messo a disposizione delle famiglie italiane meno agiate. Brambilla, improvvisandosi generosa Befana mentre era a sciare a Cortina lo scorso 6 gennaio, ha fatto trovare nella calza di 20 mila famiglie italiane che vivono con un reddito da social card un contributo statale di 5 milioni per le vacanze.

Il bonus funziona così: una famiglia di 5 persone che vive con un reddito inferiore ai 25 mila euro l'anno, per esempio, decide di andare in vacanza in una delle strutture che aderiscono all'iniziativa (quindi non a Cortina, dove non ha aderito neppure un b&b). Può anche decidere di affittare un camper o una barca, se ci riesce, o semplicemente visitare un museo o un parco acquatico purché fuori dalla provincia di residenza ed esclusi i periodi di alta stagione. Il Governo, in questo caso, offre il maggior contributo previsto e, su un plafond massimo di 1230 euro per nuclei composti da 4 o più persone, il turista sociale ne pagherà solo il 65%, ossia meno di 700 euro. I restanti 553 euro verranno erogati dallo Stato che a sua volta si rifarà sugli esercenti che accettano i buoni e che dovranno sborsare, oltre alle imposte sulla fatturazione, un ulteriore 4% sul valore di ogni ticket (da 5 a 20 euro) per poterlo convertire effettivamente in denaro. Insomma, un colpo al cerchio e uno alla botte.

Per le richieste effettuate entro l'11 giugno i buoni verranno spediti a partire dal 29 giugno, mentre per quelle inoltrate fino al 25 giugno - si legge sul sito ufficiale dei Buoni Vacanze - la stampa e la spedizione dei ticket avverrà a partire dal 6 luglio, salvo ulteriori slittamenti, ma



Vittoria Brambilla

LA MARCIA DEI TRATTORI

I produttori di latte da sei giorni in presidio davanti alla Regione, a Milano, annunciano rinforzi con l'arrivo di mille trattori. Chiedono la proroga dei pagamenti per le quote latte.

in tutti i casi i buoni potranno essere utilizzati solo per saldare posticipatamente le vacanze o i servizi usufruiti entro il limite del 30 giugno, oggi.

Una volta che il cittadino poco agiato si è messo d'accordo con il datore di lavoro e la maestra dei bambini per individuare un periodo di assenza lontano da qualsiasi utile ponte o festività, si reca presso una filiale del Gruppo Intesa San Paolo, dove si effettua la richiesta dei ticket holidays. Basta un'autocertificazione per dimostrare che il proprio reddito rientra nel margine di povertà utile all'iscrizione tra i turisti sociali, senza bisogno di estrapolare complicatissimi coefficienti. La banca, trasforma-

tasi in intermediario turistico senza alcuna apparente finalità se non quella di ritirare i soldi che il vacanziero bisognoso paga anticipatamente, procede alla richiesta dei buoni. In pratica, una coppia che guadagna 10 mila euro l'anno decide di richiedere un buono-Brambilla per cenare sulla costiera amalfitana a lume di candela. Entro la mezzanotte del 30 giugno mangia un po' di cozze e qualche calamaretto, beve mezzo litro di vino bianco e poi dice al cameriere: il conto me lo mandi pure a casa dopo il 6 luglio.

Le caramelle della Brambilla rischiano di trasformarsi in carbone amaro. Se i buoni non arrivano per tempo al momento di saldare il conto il turista sociale si troverà a sborsare di tasca propria l'intera cifra. A meno che, prevedendo l'intoppo, non abbia deciso di rinunciare alla prenotata vacanza perdendo solo, si fa per dire, l'eventuale caparra. Tornato a casa potrà chiedere entro 30 giorni il rimborso dei buoni non utilizzati. Al cittadino indigente che abbia ricevuto il danno di non ricevere in tempo utile i buoni pagati anticipatamente,

si aggiungerà un'ulteriore perdita di un 4%+ iva che l'Associazione Buoni Vacanze Italia decurerà dalla quota versata dal titolare (non

25mila euro

Il tetto di reddito per una famiglia di cinque persone

5 milioni

Ventimila nuclei familiari i potenziali beneficiari

sul valore complessivo del ticket) a titolo di «contributo spese».

Ma l'ex miss Romagna la sua parte l'ha fatta. Nello spot di lancio dei buoni compare una bella famiglia italiana che carica di valigie griffate il Suv pronto a partire per le meritate vacanze. «Un turismo per tutti, finalizzato alla crescita, all'arricchimento e alla valorizzazione sociale e culturale dell'uomo». Un Suv, per tutti. ♦

Giornata di studio per dirigenti nazionali, regionali e territoriali dello Spi Cgil



dialogo su

Lavoro, politica e sindacato

Elezioni regionali 2010:

il voto dei lavoratori e pensionati

Roma, giovedì 1 luglio 2010, ore 10 - 13.30

Centro Frentani, Via dei Frentani 4/a (Sala Accademia)

Presiede

Carla Cantone Segretario generale Spi

Introduce

Riccardo Terzi Segretario nazionale Spi

Comunicazioni

Riccardo Sanna Dipartimento economico Cgil

Paolo Feltrin Università Trieste

Paolo Natale Università Statale Milano

Domenico Fruncillo Università Salerno

Mimmo Carrieri Università Teramo

Maurizio Pessato SWG

Conclude

Agostino Megale Presidente Ires

Informazioni:

Segreteria Ires - tel. 06 85797 1 segreteria@ires.it - www.ires.it
Segreteria Spi - tel. 06 44481306 ricerche@spi.cgil.it - www.spi.cgil.it

→ **Paura** di un'altra crisi di liquidità. Domani scadono molti prestiti agli istituti: che cosa farà la Bce?

→ **Milano** perde più del 4%, in Europa bruciati 145 miliardi mentre cala la fiducia dei consumatori Usa

Nuovi timori per le banche Le Borse europee crollano

Ritorna a farsi plumbea l'atmosfera finanziaria sul nostro continente. I rinnovati timori sulla tenuta delle banche, con la scadenza di domani di molti prestiti Bce, ha mandato a picco le Borse. Milano giù di oltre il 4%.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Le Borse vanno giù, molto giù, e la colpa è soprattutto delle banche, con licenza, naturalmente, di aggiungere "un tanto per cambiare". Infatti, a determinare la giornata nera dei mercati europei è stato soprattutto il timore legato alla scadenza dei prestiti per 442 miliardi di euro erogati un anno fa dalla Bce nel bel mezzo della crisi con l'intento di riavviare il circuito del credito. L'eventuale rinnovo dei prestiti è previsto per domani, e la paura che non tutto vada per il verso giusto ha provocato, appunto, i forti ribassi in Borsa.

In particolare, le attenzioni degli investitori si sono concentrate sui Paesi considerati più a rischio, primo fra tutti la Spagna con i suoi istituti di credito, mentre le banche italiane, che pure sono crollate ieri a Piazza Affari, a detta degli analisti mostrano meno problemi data la loro capacità di raccogliere capitali "stabili" presso i risparmiatori.

CLIMA PESANTE

Resta la debacle dei mercati in una seduta partita già molto male e finita anche peggio. A Milano le contrattazioni sono terminate con il Ftse Mib che ha ceduto il 4,44% a 19.236,26 e il Ftse All-Share il 4,21% a 19.793,71, con entrambi gli indici precipitati sotto la barriera psicologica dei ventimila punti. Magra consolazione, l'andamento altrettanto travagliato delle altre piazze europee: Parigi ha lasciato sul terreno il 4,01%, Francoforte il



Foto Reuters



La Borsa di Francoforte, dopo Londra la principale piazza europea

TIRRENIA

Lauro: «Niente tagli all'occupazione»

OFFERTA ■ Otto anni per raggiungere il pareggio economico-finanziario e nessun nuovo taglio al personale. Sono questi gli obiettivi dichiarati da Salvatore Lauro, presidente della Tirrenia Holding, l'unica società che ha presentato un'offerta per l'acquisizione di Tirrenia. Il parere di Fintecna potrebbe arrivare in 7-10 giorni, e se sarà giudicata congrua, «ci metteremo subito a lavorare», spiega l'armatore campano. Il passo successivo al sì, sarà quello con le banche. «Nella nostra offerta - ha spiegato ancora Lauro - assumiamo il debito di 520 milioni di euro».

3,33%, Londra il 3,1%, mentre Madrid è stata la peggiore del lotto con un crollo del 5,45%. Insomma, un martedì nero per le Borse del continente che hanno bruciato circa 145 miliardi di capitalizzazione (l'indice di riferimento Stoxx 600 è arretrato del 3%).

Come detto, "l'innescò" al crollo è stato rappresentato dal timore che il prestito Bce non venga rinnovato, con il rischio di provocare una crisi di liquidità. Da Francoforte si è tentato di gettare acqua sul fuoco per bocca del governatore della Banca di Francia, Christian Noyer, secondo cui «la Bce e l'Euro-sistema faranno ciò che è necessario per assicurare la liquidità». E sempre ieri la Bri ha ammonito che le banche restano ancora fragili e che malgrado gli aumenti di ca-

pitale, molti dei quali pubblici, abbiano raggiunto 341 miliardi di dollari eguagliando le perdite, «ci potrebbero essere ancora svalutazioni "nascoste" nei bilanci».

Anche la Cina

Riviste al ribasso le previsioni relative all'economia di Pechino

DISOCCUPAZIONE USA

Ma a gravare sui mercati ci sono stati anche altri fattori, come il Conference Board che ha rivisto il suo "leading economic index" sulla Cina, riferito ad aprile, ridimensionandolo ad un +0,3% rispetto al +1,7% annunciato il 15 giugno.

Eutelia

903 richieste di parte civile nel processo di Arezzo

Sono 903 le richieste di costituzione di parte civile presentate al processo avviato ieri in udienza preliminare davanti al Gip di Arezzo, Annamaria Lo Prete per la vicenda Eutelia. Di queste, 800 sono di lavoratori di Agile ex Eutelia, 103 di piccoli soci-azionisti. Questa richiesta ha permesso agli avvocati difensori dei 15 imputati di chiedere i «termini a difesa», per l'esame dettagliato delle richieste di costituzione di parte civile. Il Gip ha concesso meno di un mese: l'udienza è stata aggiornata al 22 luglio, con riserva per il 27 luglio. Il vero avvio del processo sarà proprio in quella occasione, quando il Pm Roberto Rossi chiederà di modificare i capi di imputazione, inserendo anche la bancarotta fraudolenta, passo quasi automatico con la nomina dei commissari straordinari nella gestione di Eutelia.

NUTELLA LIBERA

Nella legislazione Ue in discussione - ha precisato l'Europarlamento - non ci sono proposte per includere sulle etichette degli alimenti avvertenze sanitarie o divieti di vendita.

La Borsa di Shanghai ha reagito perdendo il 4,27%. Inoltre, nel pomeriggio ha pesato il calo della fiducia dei consumatori americani, fino a 52,9 dal 62,7 di maggio, che ha ulteriormente zavorrato gli indici nel timore di quanto potrà accadere venerdì, con il dato sulla disoccupazione Usa che potrebbe riservare brutte sorprese. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2199

FTSE MIB
19.236

-4,44%

ALL SHARE
19.793

-4,21%

ASSICURAZIONI

Ramo vita

Cresce a maggio la raccolta assicurativa sulla vita. Secondo l'Ania, i premi di nuove polizze sono ammontati a 5,5 miliardi, in crescita del 14,6% rispetto allo stesso mese del 2009.

FIDUCIA IMPRESE

Stabile in Ue

Sostanziale stabilità in giugno nell'Eurozona dell'indicatore del clima economico (Esi), che rileva il clima di fiducia delle imprese, e che ha registrato un lieve aumento di 0,3 punti, salendo a 98,7 punti.

ANTITRUST

Diamanti

Il gruppo anglo-africano De Beers, principale produttore di diamanti del mondo, non potrà più rifornirsi dal monopolista russo Alrosa, suo rivale e numero due mondiale. La Corte di giustizia ha accolto una richiesta in tal senso della Commissione Ue.

RISTORAZIONE

Vale 60 mld

La ristorazione - secondo il Forum dei consumi fuori casa - in Italia muove un giro d'affari di 60 miliardi di euro all'anno, con una spesa media di 1.150 euro a persona all'anno, contro una media europea di 850 euro.

**Call center in crisi
A rischio 16 mila posti
quasi tutti al Sud**

Nei call center sono a rischio 15 mila posti di lavoro e a rimetterci sarà di sicuro il Sud. Pesa la crisi, la fine degli incentivi e le comesse, anche pubbliche, sono sempre al ribasso. La Slc-Cgil «Serve un patto per il rilancio».

FE. M.

ROMA
feliciamasocco@unita.it

Svolgono attività per conto terzi e danno lavoro a tempo indeterminato a circa 80mila addetti. Sono i call center in outsourcing, una galassia di aziende più o meno piccole che in un passato anche recente si sono ritrovate nella bufera per la grande disinvoltura dimostrata, anche nell'organizzazione del lavoro. Dopo il boom degli ultimi dieci anni ora sono decisamente in affanno. 16mila sono i posti a rischio, in maggioranza al sud.

Pesano alcuni fattori. Lo squilibrio che c'è tra le grandi aziende committenti (private e a partecipazione pubblica) e i call center: gare al massimo ribasso, cioè a costi contrattuali e infrastrutturali minimi, il venir meno di alcuni incentivi e previdenziali e, infine, la crisi della filiera delle telecomunicazioni.

I CAVALLI DI TROIA

A dare l'allarme è la Slc Cgil che invoca un «patto tra produttori per il rilancio» del settore. Si apra un tavolo con il governo e se ne discuta. Quanto all'immediato, il segretario di Slc, Emilio Miceli, mette in guardia dagli effetti «collaterali» che potrebbe avere la fiscalità di vantaggio per Sud. «Sarebbe un cavallo di Troia per avventurieri», che «rischia di trascinare in una terra di nessu-

no anche gli imprenditori dal comportamento virtuoso». Il riferimento è all'articolo 40 della manovra che interviene solo nelle otto regioni meridionali, «mettendo così in difficoltà gli insediamenti di call center del centro nord», inoltre il beneficio è finalizzato alla costituzione di nuove aziende «con il risultato che, qualora qualche regione trovasse le risorse necessarie, si avrebbe la chiusura delle attuali imprese e la costituzione a 100 metri di nuove realtà, con il ricatto occupazionale, i passaggi di contratto individuale».

Il quadro dell'occupazione è già drammatico. Sono in crisi Phonemedia, Voicity, Omnia Network e mille altre realtà locali. Il 73% del personale è concentrato nel Mezzogiorno: tra sud e isole sono a rischio 14mila posti di lavoro. Eclatante il caso siciliano che ha già pagato con centinaia di licenziamenti e dove il futuro è sempre più fosco: bisognerà infatti verificare, spiega la Slc-Cgil, «la situazione della Alicos (gruppo Almaviva) e di 4you. Qui il calo dei volumi delle commesse Alitalia, Wind ed Enel, dovuto anche a una politica di delocalizzazione delle attività all'estero, mette a rischio 5.500 posti di lavoro». Situazioni particolarmente difficili, anche per numero di lavoratori coinvolti, sono quelle della Calabria (in totale 3.300 posti a rischio), del Piemonte (1.200 in cig e 800 posti che traballano) e della Lombardia (1.150 in cig, 1.950 a rischio tra Milano, Brescia e Bergamo).

Infine alcune caratteristiche del settore: ha il costo del lavoro tra i più bassi del privato (-18% rispetto al totale del terziario) e per il 70% impiega lavoratori con meno di 40 anni. Il 68% è donna. ♦

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

30 giugno 1992 30 giugno 2010

Giovanna e Natalia Lombardo, i generi e i nipoti, ricordano con lo stesso acuto dolore provato diciotto anni fa

LUCIANA FREZZA

madre poeta.

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari **Rivolgersi a** **publikompass**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Gli utenti del tablet pc** Apple promuovono a pieni voti l'applicazione sviluppata da Tiscali
→ **Già molte recensioni** a nemmeno una settimana dal lancio: «Vera esperienza multimediale»

Il successo dell'Unità per iPad «Miglior quotidiano in Italia»

Promossa a pieni voti dai molti che già l'utilizzano: è il giudizio su "l'Unità per iPad", l'applicazione per il tablet pc di Apple. «Non il solito pdf - è il parere pressoché unanime - ma una vera esperienza multimediale».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«Appagante», «Esemplare», «La migliore», «Un passo avanti», «Complimenti». È un successo, "l'Unità per iPad", ed a dirlo non siamo noi ma il già cospicuo numero di persone, in possesso del rivoluzionario tablet pc di Apple, che ha installato l'applicazione sviluppata da Tiscali e lanciata il 23 giugno, con cui la lettura del giornale si trasforma in un'autentica esperienza multimediale.

L'iPad, infatti, grazie alla sua connettività Wi-Fi ed anche 3G nei modelli predisposti, permette di arricchire in molti modi la tradizionale consultazione di un quotidiano, con l'aggiunta di inserti video o in voce, piuttosto che l'inserimento di gallery fotografiche o l'integrazione fra i contenuti del cartaceo e quelli presenti sul sito Web. Tutte cose ancora episodiche sulle edizioni della concorrenza (peraltro poche), ed invece parte integrante dell'applicazione dell'Unità. «La prima testata giornalistica che ha capito cosa significa fare una versione del proprio quotidiano per iPad. Non il solito pdf ma un giornale fatto apposta per questa piattaforma!». A scriverlo è "C@limerò" in una delle 38 recensioni all'applicazione che compaiono nell'App Store di Apple da cui è possibile scaricarla.

LA VALUTAZIONE DEGLI UTENTI

Un meccanismo, quello del parere espresso dagli utenti, che è il miglior specchio dell'efficacia o meno di un programma e che ha già premiato l'applicazione l'Unità dedicata all'iPhone, oggetto di 241 recensioni



L'Home page dell'Unità nell'applicazione dedicata all'iPad che sfrutta l'ampio display e la connettività del nuovo tablet pc Apple

in nemmeno tre mesi con una media voto di "4+" su un massimo di 5. Ed è esattamente lo stesso punteggio raggiunto da "l'Unità per iPad". «Già ottima per iPhone - scrive "Elbar" -, su iPad supera se stessa. A parte i contenuti, condivisibili o meno, la ritengo la migliore applicazione d'informazione in quanto a grafica, layout, facilità d'uso e di lettura. Davvero un ottimo lavoro».

Del resto, la diversità de l'Unità rispetto alla concorrenza spicca già dall'home page: non la prima pagina del giornale in edicola bensì una schermata d'ingresso suddivisa in

cinque aree che evidenzia l'impostazione multimediale del progetto. «Finalmente - scrive "msx2k" - qualcuno in Italia capisce che fare un giornale per l'iPad non vuol dire metterci la scansione in pdf». Per "KuroiMao" si tratta della «migliore applicazione d'informazione italiana. Semplicemente ben realizzata, buoni contenuti, ottima grafica, veloce risposta di reazione e soprattutto niente bug. Un plauso all'Unità e a Concita. Finalmente qualcuno che comprende le potenzialità dell'iPad e di Internet».

A pesare poi, è anche l'aspetto economico, visto l'assoluta gratuità del-

L'OFFERTA

In mobilità e online con l'abbonamento da cento euro

Con l'applicazione per l'iPad l'offerta dell'Unità è fra le più complete e multimediali dell'intero panorama editoriale nazionale. In particolare, la modalità di lettura sul tablet pc di Apple si aggiunge a quella già esistente per l'iPhone ed alla possibilità di scaricare sotto forma di file pdf il giornale in edicola. Tutte queste funzionalità sono disponibili in forma gratuita, mentre il download del quotidiano del giorno è riservato agli abbonati. Una sottoscrizione, quest'ultima, offerta ad un prezzo molto conveniente, 100 euro che equivalgono ad un costo giornaliero di 0,28 euro.

La consultazione "virtuale" dell'Unità, su pc o in mobilità, è invece compresa senza alcun sovrapprezzo nell'abbonamento all'edizione cartacea del giornale che può essere di due tipi, o con recapito postale (200 euro all'anno) o mediante consegna di un coupon in edicola (325 euro all'anno). Infine, va ricordato che per installare l'applicazione Unità sull'iPad o sull'iPhone è sufficiente aprire il programma "iTunes" sul pc o sul dispositivo, recarsi nell'App Store ed attivare il download gratuito.

l'applicazione, eccezion fatta per il download del giornale in edicola riservato agli abbonati. «Era già magnifica quella per l'iPhone - afferma "odioillatino" -, questa è veramente incredibile. Inoltre, a differenza di altri giornali, per leggere le notizie non si ha bisogno di pagare nessun tipo di abbonamento. Consigliatissima». E non guasta il parere di chi non ci ama: «Non comprerei mai il giornale in edicola - scrive "Bob lutz" - ma questa app è assolutamente la migliore tra le testate italiane, tre passi avanti rispetto agli altri». ♦

L'INIZIATIVA

Giuseppe Civati Davide Imola
buonapolitica.oltre@gmail.comTrasparenza, niente doppi incarichi, apertura alla società: cosa vorresti dalla politica?
Sul sito dell'Unità e di Oltre la raccolta delle proposte per stilare un vero decalogoLA BUONA POLITICA:
COSTRUIAMOLA INSIEME

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Il circolo Pd della Bolognina

Siete tutti uguali», ci sentiamo ripetere spesso. E noi, invece di offenderci, dovremmo riflettere. E forse fare un passo più in là. Perché la risposta migliore alla provocazione è affermare: «Sì, siamo tutti uguali», tutti noi, politici e cittadini. Perché questo è il problema della «casta». Perché nessuno vuole più prendere parte a un rito, ma trovare il proprio modo di partecipare all'insegna del concetto principale: la condivisione. Relazioni e non gerarchie, reti e non piramidi, perché tutti quelli che hanno qualcosa da dire (e si sentono di dirlo) possano farlo.

Allora che cosa si può fare e come?

Uno dei progetti della associazione *Oltre* (www.andiamooltre.it) riguarda il Codice della Buona Politica, costruito dai militanti e dagli elettori partendo dalle loro esperienze e dalle correzioni di alcune evidenti distorsioni che hanno visto e conosciuto in questi anni. Dall'assemblea nazionale del Pd sono arrivati alcuni segnali positivi come l'incompatibilità tra cari-

che istituzionali e quelle di partito a livello locale o l'istituzione delle anagrafi patrimoniali degli eletti o, ancora, l'inserimento di un terzo dei segretari di circolo nelle segreterie provinciali. Un bel passo avanti, su cui lavorare ancora.

Comprensibilità del processo, trasparenza e tracciabilità delle decisioni, partecipazione e apertura alla società sono i nostri obiettivi. Non solo regole, però: altrettanto importanti sono lo stile, i comportamenti e le modalità di rapporto tra politica e cittadini. Nell'Italia di Berlusconi e del suo amico Brancher siamo invitati a fare più e meglio, perché è forte il disorientamento e la sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica.

Nei comportamenti della politica sono diventate desuete o hanno perso di valore molte parole che dovrebbero essere alla base di un corretto vivere civile e di un rapporto trasparente tra rappresentanti e rappresentati che fanno parte della stessa comunità, sia essa un partito, un circolo, un comune o l'intero stato: Onestà, Partecipazione, Democrazia, Meritocrazia.

Gli statuti dovranno prevedere l'incompatibilità

per doppi o tripli incarichi. Partendo da competenze e curriculum, bisogna garantire un'equa rappresentatività negli organismi direttivi, nonché nelle candidature alle elezioni a qualsiasi livello, di donne, giovani e immigrati. I circoli di base e tematici devono avere, per funzionare, il 50% delle risorse raccolte dal tesseramento e dai rimborsi elettorali. Sono solo poche delle proposte avanzate per provare a rivitalizzare e riempire quelle parole dandogli una concretezza e un senso, facendole diventare i simboli dei comportamenti da tenere in politica.

Chi è interessato può andare sul blog www.buonapolitica-oltre.blogspot.com o sul sito dell'Unità (www.unita.it), lasciare le proprie proposte o votare quelle già presenti, per redigere insieme un manifesto, una sorta di «Codice della Buona Politica», costruito attraverso la partecipazione di cittadini e militanti che chiederemo di inserire nello Statuto e nel Codice Etico del Pd come degli altri partiti. A noi la politica piace così, credibile fin dai comportamenti e capace di far diventare protagonisti i cittadini. ♦



Maestri Dario Fo durante una delle sue lezioni-spettacolo sui giganti dell'arte

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Ma lo sai che il nostro Correggio era figlio di un 'vu comprà?', no, e magari era iscritto al Pci? «Beato lo spirito dell'ignoranza, sei al centro dei nostri tempi». Un momento! Ci hai raccontato storie di luoghi e artisti di serie A, adesso pubblichi un libro e allestisci uno spettacolo dedicato al Correggio, ammetterai che, almeno nella graduatoria del sapere popolare, stiamo affrontando un piano dell'arte che sta ben sotto il suo altezzoso roof garden? «Ecco, questa mia povera parola illuminerà le coscienze offuscate come la tua: perché Correggio è un gigante e per vari motivi, Correggio è un precursore, Correggio è 'moderno' come pochissimi. Infine... altrettanto pochi artisti sono stati dimenticati a lungo com'è accaduto a lui che non lo meritava...».

Vada per Correggio, professor Dario Fo, ci piacerebbe una bella parabola epica per il nostro eroe, la storia del babbo vu cumprà promette bene, poi?

«A Bologna esisteva una scuola che si chiamava "scuola degli studi poveri". Era una università, una di

L'intervista

Dario Fo «Correggio? Figlio di un vu cumprà»

Arte & teatro Benedettini che odorano di eresia, un po' di eliocentrismo e persino un'ammucchiata: il '500 e il grande pittore nelle parole del Nobel

quelle che il ministro Gelmini brucebbe, permetteva di studiare ai figli delle persone che non avevano denaro, i poveri insomma. Antonio Allegri, e cioè il Correggio, la frequentò. Era curiosissimo, assetato di conoscenza, studiava con grande serietà...».

Come in genere i figli dei 'vu cumprà'...

«Esatto. Il padre era un ambulante, ma conviene ricordare brevemente in quale contesto si cala la sua avventura intellettuale e artistica. Per esempio: una quarantina d'anni prima della sua nascita accade un fatto decisivo

per la qualità della circolazione delle idee nell'alta Italia: la morte dell'ultimo Visconti».

Lo vedi? I potenti sono molto importanti quando muoiono...

«Buono. A quel punto, nel vuoto di potere che si apre, i milanesi buttano a pedate tutti i tirapiedi del duca, è la rivoluzione lombarda. Parma diventa repubblica, Modena diventa repubblica. Il ribaltone dura due anni ma in quei due anni succede un'iraddiddio. Dalla Germania è scesa la stampa che passa da Venezia e dilaga più sotto, la circolazione del pensiero è vorticoso, si edifica, nasce il teatro guarda caso

in Lombardia e nel Veneto, non a Roma o a Firenze come verrebbe da credere. E dove il pensiero spetina l'immobilità delle forme cristallizzate, origina la crisi, fonte di ogni bellezza. Persino nella Chiesa accadono cose non conformi, per esempio in casa dei benedettini, ordine che ha avuto un ruolo primario nella fondazione dell'Italia comunale e che, dopo una lunga sonnolenza, tornano ad affacciarsi alla ribalta spinti da un antidogmatismo pericolosamente in odor di eresia ma che è figlio del sapere, della conoscenza, dello studio che prediligono come percorso di vita. E saran-

Il pittore

Vita (quasi) immaginaria di Antonio Allegri



— Le notizie sulla vita di Antonio Allegri, detto il Correggio dal luogo della sua nascita, la piccola cittadina della Pianura Padana, sono scarse e spesso incerte. Presumibilmente nato nel 1489, per studiare pittura Correggio si sposta a Mantova dove è allievo del Mantegna. Ed è tramite lui, che si accosta all'amore per il mito e la classicità. A conoscenza delle opere di Giorgione e Leonardo si ritiene che, nel 1518, si sia recato a Roma per vedere le Stanze Vaticane e la Cappella Sistina. Nel 1522 la sua fama è consolidata. Tra il 1526 e il 1530 attende all'opera più imponente: l'abside del Duomo di Parma, affresco di ben 650 metri. Trascorre i suoi ultimi anni a Correggio, dove realizza opere andate perdute. Muore nel 1534.

L'arte italiana, canovaccio infinito per il giullare

— La nuova lezione-spettacolo di Dario Fo. «Correggio che dipingeva appeso al cielo» va a integrare un felice ciclo che il popolare attore e premio nobel da anni sta dedicando ai grandi protagonisti dell'arte italiana da Giotto a Caravaggio, passando per Raffaello, Leonardo, Michelangelo e Mantegna. Ma l'occhio di Dario Fo ha scandagliato anche le creazioni di un artista ben più contemporaneo come il provocatorio Maurizio Cattelan, a cui ha dedicato uno speciale evento a Houston.

Per Correggio, oltre allo scenario naturale del Parco Ducale di Parma, Fo si servirà come già in altri spettacoli di maxischermi che proietteranno dipinti originali e tavole da lui realizzate a sostegno della narrazione, curati nella regia di Felice Cappa.

CORREGGIO IN SCENA. E IN TV?

Nei giorni scorsi, nel Palazzo Ducale di Parma Dario Fo ha messo in scena per la prima volta la sua lezione sul Correggio. Di fronte a un gran pubblico. Davvero non la vedremo in tv?

no proprio i benedettini gli sponsor del Correggio, loro gli faranno da culla dopo averlo adottato per la qualità della sua conoscenza e per la vitalità del suo sapere».

Loro gli fanno da culla, ma parecchi artisti a lui contemporanei gli faranno ombra, non è così?

«A noi così sembra, ma è solo apparenza. Perché se è vero che attorno al Correggio operano Leonardo, Tiziano, Michelangelo, Giorgione e Raffaello ed è una compagnia che farebbe tremare le vene dei polsi a chiunque, Correggio era stimato dai suoi contemporanei come uno dei maggiori artisti esistenti al mondo. Sul mercato valeva moltissimo, i suoi dipinti costavano cifre altissime e lo pagavano anche in maiali, staglie di grano, case e terreni...».

E in dischi di Little Tony...

«Pochi, non aveva il giradischi. Però pensa che lo hanno accusato di aver copiato da Michelangelo e ancora oggi c'è qualcuno che lo sostiene ma: il Correggio dipinge lo sterminato affresco della cupola del Duomo di Parma - 340 metri quadri - dieci anni prima della Cappella Sistina, il Giudizio Universale è di diciassette anni dopo. È vero che era una spugna, assorbiva, rielaborava, digeriva e produceva. Tra l'altro con una velocità pazzesca: è campato 45-46 anni e ha fatto a tempo a sfornare centinaia di opere su vari supporti...».

Torniamo ai dischi, e cioè alla riproduzione: era venuto il suo tempo, non è

Lui & Michelangelo

«Dicono che l'ha copiato..

ma se ha fatto l'affresco

della Cupola di Parma

dieci anni prima

della Cappella Sistina...»

Pittura porno

«Per certi versi può essere

inteso come l'inventore

della pittura sex-porno:

guardate il corpo della sua

amata Girolama...»

vero?

«Con l'avvento della stampa, inizia la serialità; si facevano incisioni a valanga, ogni pittore realizzava da sé le copie di tutti i quadri e di tutti gli affreschi. La serialità infrange il mito della irriproducibilità dell'opera d'arte, sposta l'asse di rotazione del pensiero, così come faceva il movimento di ricerca che lavorava all'ipotesi dell'eliocentrismo, altro bello scossone di quei tempi. E il fulcro di questa bella eresia è in Lombardia e gira attorno a Parma, Padova, Bologna...».

Ma era una «tarma»: gli altri giravano

Il potere

«Il maestro fece vorticare in orbita circolare

tutto quanto intorno

al Cristo: qualcuno pensò

che non andava bene»

Un precursore

«Correggio è moderno

come pochissimi,

è un precursore come

pochi: è stato dimenticato

per troppo tempo»

il mondo mentre lui se ne stava chiuso nel suo quadrilatero padano (ops!)...

«E dove doveva andare? Era al centro dell'area ciclonica del sapere: per descriverlo, basta tracciare una circonferenza neppure tanto estesa con la punta del compasso a Bologna. Ecco anche, forse, perché non è mai andato a Roma, semmai altri da Roma sono venuti da lui per copiare, studiare quello che stava facendo».

E ne combinava di tutti i colori: le sue donne, nei lavori non commissionati da ecclesiastici, sono spinte da una intensità fortemente erotica...

«Ti vedo timido. Correggio per certi versi può essere inteso come l'inventore della pittura sex porno, sviluppa il percorso della sensualità. Aveva incontrato, andandoci a sbattere contro, una ragazzina meravigliosa, Girolama molto più giovane di lui. Se ne innamorò e lei di lui, il suo volto e il suo corpo sono riprodotti decine di volte nei suoi quadri, ecco perché quell'intensità...».

Benedettini o no, ha avuto la sue rogne col potere...

«Ovvio: a un certo punto, mentre affrescava la cupola del Duomo facendo vorticare in orbita circolare tutto quello che gli andava attorno a Cristo, era venuto in mente a qualcuno che così non andava, che bisogna distruggere quel tormentone irriverente. Sembra che sia intervenuto in sua difesa Tiziano che avrebbe detto: dovrete invece riempire d'oro il cupolone per ripagare Correggio del suo magnifico lavoro. Muore giovane dopo essere vissuto in una ammucchiata fantastica di una trentina di persone, figli compresi. Un coccolone. Fine».

Porterai questa bella storia in tv?

Non interessa alla tv. La venderò in edicola. Chi vorrà, l'ascolterà in piazza. Vado. ❖



LA SINISTRA E I DOLORI DI LERNER

**TOCCO
& RITOCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Citiamo *passim*: «Pervenuta... al governo del paese, la classe dirigente della sinistra si è legittimata attraverso l'accettazione della cultura di mercato ma ha finito per confondersi in larga misura nell'establishment da cui voleva essere accettata, tollerandone in cambio i vizi, sposandone talvolta i comportamenti». E ancora: «Spetterà agli storici di domani capire come mai l'incremento delle disuguaglianze sia parso così a lungo giustificabile a chi le subiva». E ancora: «Il paradosso è che la rabbia sociale rischia di finire appannaggio della demagogia di destra, mentre la sinistra ammutolisce vittima delle sue inadempienze». Chi scrive queste cose? Bertinotti? Vendola? Rinaldini della Fiom? Qualche patetico e rancoroso epigono della sinistra avanti Cristo? No, Signori. È un fior di giornalista, «nuovista», almeno dai tempi di *Milano Italia* in piena Tangentopoli. Nuovista e teorico del «partito-Ulivo», snodo chiave del futuro Pd, prodiano di ferro, e in ogni caso solerte avversario di ogni riconversione neosocialista democratica. Lo avete capito, si chiama Gad Lerner l'ottimo giornalista che scrive queste cose (ultracondivisibili) su *Repubblica* del 26 giugno. Bene e allora gli chiediamo - visto che sembra aver capito quali sfasci ha comportato la liquidazione di un'identità radicata di sinistra - valeva la pena di rimescolare tutto il centrosinistra in un partitone trasversale e indistinto, a volte litigioso, che ha cancellato sia il cattolicesimo progressista sia l'eredità del movimento operaio? Lo chiediamo a lui, Gad, proprio perché il quadro è esattamente quello che lui descrive così bene! Quadro con dentro la destra populista e senza freni, l'ineguaglianza rivoltante, la sinistra vaporizzata senza blocco sociale e divisa, e il tutto mentre questa destra, senza antagonista forte, sgoverna e si sfarina. Ci (ri)penzi Gad: senza sinistra di massa la destra, per quanto debole e ignobile, stravincerà ancora. E sempre. ❖

(RI)SCOPERTE

→ **I versi** scritti dall'attore nell'occasione di un audiolibro sulla poesia italiana di '800 e '900

→ **Il progetto** L'editore Sossella racconta quell'incontro, la genesia di «una poesia lunga due secoli»

La parola fuoco bruciava... Gassman poeta inedito

«Caro ministro, ci vuole coraggio per rtaghettare la poesia nel terzo millennio...». Un testo inedito, una poesia scritta da Vittorio Gassman insieme all'editore Luca Sossella tra il 1999 e il 2000.

LUCA SOSELLA
EDITORE

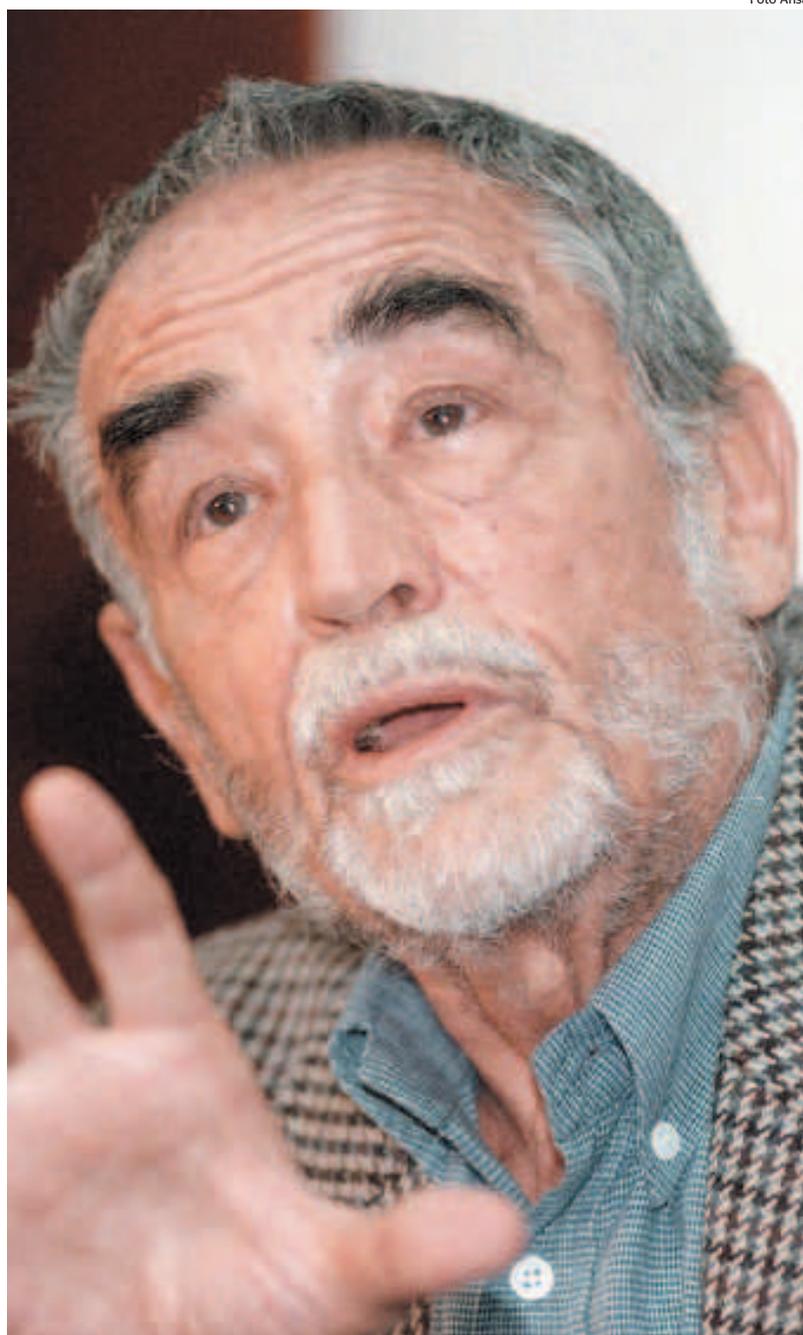
L'avevamo quasi scritta per scherzo, avevamo già finito le registrazioni, ma Vittorio mi chiese di riverderci nello studio di Alta tensione dove avevamo registrato tutte le voci e fatto l'editing fonografico. Gli avevo chiesto perché, dal momento che avevamo terminato le registrazioni. Mi disse: Per celebrare il fatto che abbiamo terminato le registrazioni. Era il maggio del 2000.

Vittorio era fatto così. Celebrava continuamente le cose portate a termine, in un foglio (doppio) di quaderno (a righe) scriveva fitto gli appuntamenti, gli appunti, le considerazioni, i giudizi le azioni coraggiose da farsi. Una volta portate a compimento le cancellava con la biro fino quasi a rompere il foglio, ma senza mai romperlo, se lo guardavi dietro il foglio sembrava un altorilievo delle cose compiute, piccoli altarini di riconoscenza. Dovevamo dal Novecento risalire fino alle origini della lingua, altri quattro cd per 700 e il 600 e altri quattro per il 500 fino a Francesco d'Assisi (che avrebbe dovuto leggere Jovanotti). L'Italia sembrava ancora un Paese civile.

Il 19 aprile 1999 abbiamo iniziato la registrazione delle voci. Avevamo già scelto e ricomposto in un collage i testi di alcuni poeti dell'Ottocento e del Novecento: l'idea, all'origine del progetto, era di scrivere un libro nuovo con testi già scritti: una forma di *ars combinatoria* che disponeva i testi in un cielo riconoscibile per i lettori di poesia a venire. Si decise poi di procedere a ritroso dal Novecento alle origini della lingua italiana. Eravamo consapevoli che solo l'amore per l'iperbole ci permetteva di inserire alcuni poeti, provocatoriamente, ed escluderne altri. Seguirono incontri settimanali, e a fine settembre tutte le voci erano registrate.

Ora dobbiamo togliere, diceva. Togliere, levare. Dovrà essere un'opera lieve. Non è un'antologia. È una nuova poesia lunga due secoli. Una tecnica letteraria fra le tante, ripresa dalla storiografia ottocentesca, prossima all'ambizione di Walter Benjamin di scrivere un libro fatto solo di citazioni. La tendenza del teatro della chiacchiera è di dar voce, disse Vittorio, la nostra operazione, invece, vorrà, in fuga dalla volgarità, *subtrahere* piuttosto che *deducere*, giurammo sulle nostre spade (poetiche) che la metafora alchemica avrebbe dovuto essere il *decanthare*. E in quel momento, scherzando, ma la voce mi tremava, gli recitai, si fa per dire, imitandolo, l'epigramma di Marziale: «I versi che declami sono miei / Fidentino: ma se li dici male / ecco, diventano tuoi».

«Ma se li dico bene ecco, diventano miei», concluse Vittorio. ♦



Mattatore Vittorio Gassman nel 1999

OMAGGI

Sul palco del Quirino amici e parenti ricordano Vittorio

NEL DECENNALE DELLA SCOMPARSA dell'attore, il Teatro Quirino dedica oggi dalle 20,30 una serata di ricordi, testimonianze e suggestioni con la partecipazione di colleghi, amici e quanti gli sono stati vicini. Coordina Maurizio Giammusso. Tra gli ospiti: Giorgio Albertazzi, Antonio

Calenda, Masolino D'Amico, Paola Gassman, Geppy Gleijeses, Roberto Herlitzka, Ugo Pagliani, Gigi Proietti, Ettore Scola. In programma anche la proiezione di «La voce a te dovuta» del figlio Jacopo e «La lunga strada» di Tommaso Pagliani ed Emanuele Salce.

Si chiama «Antologia personale di Vittorio Gassman» la raccolta di 4 cd audio e un libro sulla poesia italiana dell'Ottocento e del Novecento edito da Sossella nel 2000, 176 pp, 25 euro.

Foto Ansa

Questa poesia è una lettera indirizzata al «ministro della pubblica istruzione»: è datata maggio 2000 e firmata da Vittorio Gassman e dall'amico editore Luca Sossella, con cui realizzò tra il 1999 e il 2000 l'audiolibro «Antologia personale di Vittorio Gassman. Poesia italiana dell'Ottocento e del Novecento».

La poesia

di Vittorio Gassman

Dona l'ascolto

*Caro Ministro della Pubblica Istruzione
ricordati di quando eri bambino.*

*Caro Ministro della Pubblica Istruzione
ricordati di quando "due piu' due faceva cinque".*

Ricordati quando la parola fuoco bruciava.

E la parola fulmine impauriva.

*Caro Ministro della Pubblica Istruzione
cerca di non prestare ascolto,
ma di donarlo - l'ascolto.*

*Quest'opera l'abbiamo realizzata
orgogliosi della nostra paura.*

E con la superbia dell'umilta'.

Come superbi e umili sanno essere i bambini:

per loro ci siamo decisi a realizzarla.

*Per i bambini che non sanno che farsene
della poesia, perche' la abitano ancora.*

*La poesia che traduce la parola morte
in volonta' e la parola dolore in santuario.*

*E la parola perdono in scommessa
e la parola fine in inizio.*

*Caro ministro della Pubblica Istruzione
ci vuole coraggio per traghettare
la poesia nel terzo millennio.*

*Ci vuole coraggio per guardare
i figli negli occhi, caro Ministro della Pubblica Istruzione,
e nei figli tutti i figli.*

Abbiamo fatto quello che (ci dicono)

*siamo capaci di fare,
adesso fai quello che sappiamo
puoi fare.*

Dona l'ascolto".

Nobel, futuri Nobel, giovani Torna «Festivaletterature» a Mantova dall'8 settembre

■ Può vantare una premonizione di livello Festivaletteratura, la kermesse mantovana arrivata alla XIVa edizione: l'anno scorso chi si aggirava «semisconosciuta» in settembre per Piazza delle Erbe? Herta Müller, di lì a un mese Nobel per la Letteratura 2009. Il festival mantovano torna quest'anno dall'8 al 12 settembre. Autori di razza per questa edizione, i Nobel V.S. Naipaul e Seamus Heaney, il mago della spy-story Frederic Forsyth, quello del libro per ragazzi Tony Ross, il grande Edmund White, Joshua Ferris, e, di ritorno, John Berger, Joseph O'Connor, Azar Nafisi e Hanif Kureishi. Per Amos Oz, la retrospettiva: il modulo, inaugurato l'anno scorso con Amitav Ghosh, torna con l'autore di *Una storia di amore e di tenebra*. Ma, appunto, Festivaletteratura ama fregiarsi di un'altra medaglia: saper individuare nel pianeta

voci destinate ad imporsi. Oltre il «red carpet», quindi, ecco la valorizzazione di «Scritture giovani», l'incubatrice in cui, prima della consacrazione editoriale si mosse già Valeria Parrella. Quest'anno ne saranno protagonisti Dora Albanese, Catrin Dafydd, Stefania Mihalache e Clemens Setz. Mentre tornano a Mantova il portoghese David Machado e il gallese Cynan Jones, che grazie al progetto hanno trovato un editore italiano. Sul fronte «meticcio» dagli Usa il nigeriano Chris Abani e l'iraniano Said Sayrafiezadeh; da Londra i pakistani Kamila Shamsie e Rasheed Araeen e l'anglo-giamaicana Zadie Smith; dall'Olanda Kader Abdolah, dalla Germania la turca Esmahan Aykol. Focus sull'Iran: un'«isola» permetterà incontri virtuali con scrittori, giornalisti, blogger che in patria combattono la censura. ♦





XXII SPOLETOSCIENZA

ARMONIA, ENERGIA E SALUTE
ANTICHI ACCORDI E NUOVI SPARTITI

3-4 LUGLIO ORE 10.30 | TEATRO SAN NICOLÒ SPOLETO

“ARMONIE, ENERGIA E SALUTE:
NUOVI SPARTITI”

a cura di
GILBERTO CORBELLINI e PINO DONGHI

Discussants
MENOTTI CALVANI, CLAUDIO FRANCESCHI
e GIANFRANCO PELUSO

Con la partecipazione di:

3 LUGLIO GILBERTO CORBELLINI
RANDOLPH NESSE e STANLEY ULIJASZEK

4 LUGLIO JOSÉ MANUEL FERNÁNDEZ-REAL
HUGH PERRY e DOUGLAS WALLACE

FONDAZIONE SIGMA-TAU Viale Shakespeare, 47
00144 Roma Tel. 065926443 - www.fondazioneigmatau.it



RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2009

Stato patrimoniale attivo	31/12/2009	31/12/2008
Immobilizzazioni		
I. Immateriali nette		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione	/	/
- Costi di impianto e di ampliamento	185.660	133.968
	185.660	133.968
II. Materiali nette		
- Terreni e fabbricati	/	/
- Impianti e attrezzature tecniche	/	/
- Macchine per ufficio	39.872	32.887
- Mobili e arredi	28.425	25.805
- Automezzi	3.044	6.540
- Altri beni	/	/
	71.341	65.232
III. Finanziarie nette		
- Partecipazioni in imprese	/	/
- Crediti finanziari	14.175	14.175
- Altri titoli	648.226	2.447.149
	662.401	2.461.324
Totale Immobilizzazioni	919.402	2.660.524
Attivo circolante		
I. Rimanenze	/	/
II. Crediti		
- per servizi resi a beni ceduti verso locatari	/	/
- per contributi elettorali		
- entro 12 mesi	10.618.507	7.176.817
- oltre 12 mesi	21.517.853	15.146.601
- per contributi 4 per mille verso imprese partecipate	/	/
- diversi	/	/
- entro 12 mesi	/	/
- oltre 12 mesi	/	/
	32.136.360	22.323.418
III. Attività Finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
- Partecipazioni	/	/
- Altri titoli	/	/
IV. Disponibilità liquide		
- Depositi bancari e postali	4.772.932	3.283.051
- Denaro e valori in cassa	2.475	16.282
	4.775.407	3.299.333
Totale attivo circolante	36.911.767	25.622.751
Ratei e risconti		
- Ratei Attivi	/	2.852
	/	2.852
Totale attivo	37.831.169	28.286.127
Stato patrimoniale passivo	31/12/2009	31/12/2008
Patrimonio netto/Avanzi		
I. Avanzo (Disavanzo) patrimoniale	28.138.355	13.671.779
II. Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio	9.361.408	14.466.576
Saldo al 31 dicembre	37.499.763	28.138.355
Fondi per rischi e oneri		
- Previdenza integrativa e simili	/	/
- Altri fondi	/	/
Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	68.124	42.272
Debiti		
- verso Banche	/	/
- verso altri finanziatori	/	/
- verso fornitori	/	/
- rappresentati da titoli di credito	/	/
- verso imprese partecipate	/	/
- tributari	/	/
- verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	/	/
- altri debiti		
- entro 12 mesi	117.022	103.756
- oltre 12 mesi	142.962	/
	259.984	103.756
Ratei e risconti		
- Risconti Passivi	3.298	1.744
	3.298	1.744
Totale passivo	37.831.169	28.286.127
Conti d'ordine	31/12/2009	31/12/2008
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi	/	/
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica	/	/
- fidejussione a/da terzi	122.500	97.500
- avalli a/da terzi	/	/
- fidejussioni a/da imprese partecipate	/	/
- avalli a/da imprese partecipate	/	/
- garanzie a/da terzi	/	/
Totale conti d'ordine	122.500	97.500

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Conto economico	31/12/2009	31/12/2008
A) Proventi della gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali	/	/
2) Contributi dello Stato		
a) per rimborsi spese elettorali:		
- contributi rimborso spese elettorali	21.237.199	21.872.042
- contributi da partiti e movimenti politici		
- contributi da Gruppo Camera dei Deputati	1.995	
b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF	/	/
3) Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	/	/
b) da altri soggetti esteri	/	/
4) Altre contribuzioni		
a) contribuzioni da persone fisiche	808.067	641.155
b) contribuzioni da persone giuridiche	/	50.000
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	/	/
Totale proventi	22.047.261	22.563.197
B) Oneri della gestione caratteristica		
1) Per acquisti di beni	27.957	17.931
2) Per servizi	9.092.476	5.626.902
3) Per godimento beni di terzi	168.432	195.457
4) Per il personale	597.680	208.246
a) stipendi	430.303	143.465
b) oneri sociali	141.330	49.655
c) trattamento di fine rapporto	26.047	15.126
d) trattamento di quiescenza e simili	/	/
e) altri costi	/	/
5) Ammortamenti e svalutazioni	64.944	47.338
6) Accantonamento per rischi	/	/
7) Altri accantonamenti	/	/
8) Oneri diversi di gestione	582.271	403.088
- iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica (Art. 3, c. 1 Legge n. 157/1999)	535.957	394.208
- altri oneri diversi di gestione	46.314	8.880
9) Contributi ad associazioni	/	/
Totale oneri	10.533.760	6.498.962
Risultato della gestione caratteristica (A-B)	11.513.501	16.064.235
C) Proventi e oneri finanziari		
1) Proventi da partecipazioni	/	/
2) Altri proventi finanziari	37.793	124.168
3) Interessi e altri oneri finanziari	(27.433)	(13.684)
	10.360	110.484
Totale proventi e oneri finanziari	10.360	110.484
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
1) Rivalutazioni		
a) di partecipazioni	/	/
b) di immobilizzazioni finanziarie	/	/
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	/	/
2) Svalutazioni		
a) di partecipazioni	/	/
b) di immobilizzazioni finanziarie	/	/
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	/	/
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie		
E) Proventi e oneri straordinari		
1) Proventi		
- plusvalenza da alienazioni	/	/
- varie:		
- Sopravvenienze Attive	2.400	/
- Arrotondamenti attivi	3	/
	2.403	/
2) Oneri		
- minusvalenza da alienazioni	/	(14.897)
- varie:		
- Sopravvenienze/ Insussistenze Passive	(705.122)	(730.008)
- Contributi regionali	(1.172.401)	(963.238)
- Contributi dipartimenti	(40.586)	/
- Contributi accordi politici	(246.747)	/
	(2.164.856)	(1.708.143)
Totale delle partite straordinarie	(2.162.453)	(1.708.143)
Avanzo (Disavanzo) (A-B±C±D±E)	9.361.408	14.466.576

Il presente documento è conforme alle scritture contabili e a quello conservato agli atti dalla società.

Il Tesoriere Nazionale
On. Silvana Mura

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla legge 2 gennaio 1997, n. 2, e successive modificazioni, con riferimento alla relazione sulla gestione, si forniscono le seguenti informazioni:

1) ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:
- Diffusione del programma e dell'azione politica del partito attraverso una costante attività di comunicazione su tutto il territorio nazionale e l'organizzazione di convegni, dibattiti, incontri pubblici e manifestazioni.
- Sviluppo di una rete interna di comunicazione attraverso l'invio di una rassegna stampa giornaliera comprensiva dei principali articoli, dichiarazioni, comunicati e agenzie di stampa riguardanti il partito al fine di rendere il più possibile omogenea l'azione politica svolta ai diversi livelli territoriali.
- Deposito in data 7 gennaio 2009, in Corte di Cassazione delle firme richieste dalla legge per il referendum abrogativo della legge n. 124/2008 comunemente detta Lodo Alfano.
- Attività di sensibilizzazione a sostegno della popolazione abruzzese vittima del terremoto che il 6 aprile 2009 ha colpito l'Aquila e le zone circostanti.
- Promozione della campagna di adesione al partito in vista del primo Congresso Nazionale tenutosi a Roma dal 5 al 7 febbraio 2010.
- Realizzazione di una vasta campagna comunicativa con allestimento di gazebo e banchetti e con l'organizzazione di iniziative pubbliche su tutto il territorio nazionale incentrate sulle tematiche del lavoro. In particolare modo sono state svolte manifestazioni a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori colpiti dalla crisi nelle aree industriali di Alessandria, Biella, Pomigliano d'Arco e Reggio Calabria.
- Organizzazione della IV Festa Nazionale dell'Italia dei Valori a Vasto (dal 18 al 20 settembre 2009).
- Partecipazione a quattro grandi manifestazioni a difesa della legalità, a sostegno delle vittime delle organizzazioni criminali, della libera informazione e contro le politiche del Governo svoltesi a Roma in piazza Farnese il 28 gennaio, in piazza Navona il 26 settembre, in piazza del Popolo il 3 ottobre e in piazza San Giovanni il 5 dicembre 2009.
- Sviluppo e promozione della partecipazione dei giovani alla vita politica del partito a livello nazionale e locale: Forum Nazionale, Giornate di Formazione, partecipazione al Congresso del Partito Europeo dei Liberali Democratici Riformisti (ELDR) svoltosi a Barcellona il 19 e 20 novembre 2009.
La campagna di sensibilizzazione per le vittime del terremoto in Abruzzo, la promozione della campagna di adesione in vista del Congresso Nazionale, le iniziative sulle tematiche del lavoro, l'organizzazione della IV Festa di Vasto, le tre manifestazioni di Roma e il sostegno per la partecipazione attiva dei giovani al partito hanno comportato una spesa totale pari a **€uro 679.556,81**.
- Sviluppo della comunicazione on line e promozione dell'attività politica e dell'immagine del partito attraverso la Rete. Implementazione dei tradizionali strumenti di comunicazione con un importante utilizzo di piattaforme multimediali, di social network e di internet broadcasting. Rafforzamento dei canali di relazione con i cittadini e con i propri elettori attraverso la realizzazione di appositi spazi virtuali di dialogo e confronto come blog e portali web. Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione attraverso piattaforme multimediali ed in particolare attraverso You Tube con la partecipazione attiva di persone della società civile. Il costo di tali attività, organizzative e comunicative è stato pari a **€uro 893.554,82**.

2) SPESE SOSTENUTE PER LE CAMPAGNE ELETTORALI:
Durante l'esercizio 2009 l'Italia dei Valori-Lista Di Pietro ha partecipato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo che si sono svolte il 6 e 7 giugno ed alle elezioni per il rinnovo del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale della Sardegna svoltesi il 15 e 16 febbraio.

Le spese sostenute per la campagna elettorale delle **Elezioni Europee** del 6 e 7 giugno 2009, sono state le seguenti:

Spese di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515:

A) Produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi di propaganda elettorale: **€uro 2.860.760,58**
B) Distribuzione e diffusione di materiali e mezzi di cui alla precedente lettera A) compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri: **€uro 3.406.918,60**
C) Organizzazione di manifestazioni di propaganda in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo: **€uro 268.854,98**
D) Stampa, distribuzione e raccolta dei moduli, autenticazione delle firme ed espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali: **€uro //**
E) Personale utilizzato e ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale: **€uro 444.267,42**.
- Ulteriori somme interamente ascrivibili a finalità elettorali **€uro 50.819,52**.
F) Spese di locali per sedi elettorali, di viaggio, e soggiorno, telefoniche, postali e oneri passivi forfettizzati al 30% dell'ammontare complessivo delle spese documentate e ammissibili: **€uro 11.397,58**.
Il totale delle spese sostenute per la campagna elettorale delle **Elezioni Europee** del 6 e 7 giugno 2009 è pari a **€uro 7.043.018,68**.

Le spese sostenute per la campagna elettorale delle elezioni per il rinnovo del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale della Sardegna del 15 e 16 febbraio 2009, sono state le seguenti:

Spese di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515:

A) Produzione, acquisto, affitto di materiali e di mezzi di propaganda elettorale: **€uro 10.615,34**.
B) Distribuzione e diffusione di materiali e mezzi di cui alla precedente lettera A) compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri: **€uro 85.731,21**.
C) Organizzazione di manifestazioni di propaganda in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo: **€uro 8.519,02**.
D) Stampa, distribuzione e raccolta dei moduli, autenticazione delle firme ed espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali: **€uro 1.433,44**.
E) Personale utilizzato e ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale: **€uro 4.553,00**.
F) Spese di locali per sedi elettorali, di viaggio, e soggiorno, telefoniche, postali e oneri passivi forfettizzati al 30% dell'ammontare complessivo delle spese documentate e ammissibili: **€uro 1.801,63**.
Il totale delle spese sostenute per la campagna elettorale delle elezioni per il rinnovo del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale della Sardegna del 15 e 16 febbraio 2009, è pari a **€uro 112.653,64**.

Il totale delle spese elettorali sostenute nel 2009 ammonta pertanto ad **€uro 7.155.672,32**

RIPARTIZIONE TRA I LIVELLI POLITICO-ORGANIZZATIVI Sono stati ripartiti contributi ai livelli politico-organizzativi regionali del Partito come segue:

Contributo Tesoreria Abruzzo	€ 59.600,00	+ € 14.900,00
Contributo Tesoreria Basilicata	€ 38.400,00	+ € 9.600,00
Contributo Tesoreria Bolzano	€ 15.800,00	+ € 3.950,00
Contributo Tesoreria Calabria	€ 56.400,00	+ € 14.100,00
Contributo Tesoreria Campania	€ 82.000,00	+ € 20.500,00
Contributo Tesoreria Emilia-Romagna	€ 52.800,00	+ € 13.200,00
Contributo Tesoreria Friuli	€ 26.400,00	+ € 6.600,00
Contributo Tesoreria Lazio	€ 68.800,00	+ € 17.200,00
Contributo Tesoreria Liguria	€ 43.200,00	+ € 10.800,00
Contributo Tesoreria Lombardia	€ 74.400,00	+ € 18.600,00
Contributo Tesoreria Marche	€ 43.200,00	+ € 10.800,00
Contributo Tesoreria Molise	€ 55.600,00	+ € 13.900,00
Contributo Tesoreria Piemonte	€ 49.600,00	+ € 12.400,00
Contributo Tesoreria Puglia	€ 66.000,00	+ € 16.500,00
Contributo Tesoreria Sardegna	€ 140.800,00	+ € 35.200,00
Contributo Tesoreria Sicilia	€ 72.000,00	+ € 18.000,00
Contributo Tesoreria Trentino	€ 21.000,00	+ € 5.250,00
Contributo Tesoreria Toscana	€ 52.800,00	+ € 13.200,00
Contributo Tesoreria Umbria	€ 28.800,00	+ € 7.200,00
Contributo Tesoreria Valle d'Aosta	€ 19.200,00	+ € 4.800,00
Contributo Tesoreria Veneto	€ 69.600,00	+ € 17.400,00
Contributo Tesoreria Estero	€ 36.001,20	+ € 9.000,30
TOTALE	€ 1.172.401,20	+ € 293.100,30

La cifra totale ripartita ai livelli politico organizzativi regionali del Partito, i quali godono di **assoluta autonomia amministrativa**, ammonta ad **€uro 1.465.501,50** ed è stata così contabilizzata:

- **€uro 1.172.401,20** sono stati iscritti nel Rendiconto alla voce E) Proventi ed oneri straordinari punto 2) Oneri -varie: Contributi regionali;
- **€uro 293.100,30**, pari al 20% di tale cifra, sono stati imputati alle risorse volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne in politica.

3) RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DERIVANTI DALLA DESTINAZIONE DEL 4 PER MILLE DELL'IRPEF TRA I LIVELLI POLITICO-ORGANIZZATIVI DEL PARTITO O DEL MOVIMENTO
L'Italia dei Valori non ha beneficiato di alcuna risorsa derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF.

4) RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE

L'Italia dei Valori non detiene partecipazioni in imprese né in via diretta né tramite società fiduciarie né per interposta persona;

5) SOGGETTI EROGANTI : CONTRIBUTI DELLO STATO

In conformità al disposto della Legge 157/99, art.1, secondo comma, e successive modificazioni, l'Italia dei Valori per effetto dell'attività politica svolta, ha beneficiato dei seguenti rimborsi elettorali:
• contributi per le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo dell'anno 2009: €uro 20.023.737,40, di cui erogati nell'anno in corso €uro 4.004.747,48
Si evidenzia che a seguito di un accordo politico con la lista "Autonomie-Liberté-Démocratie" si è provveduto a stanziare un contributo di €uro 221.314,55, di cui €uro 44.262,91 erogati nell'anno in corso, mentre la rimanente cifra sarà corrisposta in quattro quote annuali di €uro 44.262,91 ciascuna.
• contributi per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna del l'anno 2009: €uro 333.317,70, di cui erogati nell'anno in corso €uro 66.663,54
• contributi per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'Abruzzo dell'anno 2008: €uro 825.169,85, di cui erogati nell'anno in corso €uro 165.033,97
• contributi per le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Provincia autonoma di Trento dell'anno 2008: €uro 54.974,30, di cui erogati nell'anno in corso €uro 10.994,86

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2009 il Partito ha percepito i seguenti rimborsi elettorali:

- contributi erogati quale seconda quota per le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati dell'anno 2008 €uro 1.975.204,60
- contributi erogati quale seconda quota per le elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica dell'anno 2008 €uro 1.788.755,91
- contributi erogati quale seconda quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'anno 2008 €uro 42.185,40
- Si evidenzia che a seguito di un accordo politico con la lista "Intesa Democratica" si è provveduto a stanziare un contributo di €uro 25.432,00, di cui €uro 10.172,80 erogati nell'anno in corso, mentre la rimanente cifra sarà corrisposta in tre quote annuali di €uro 5.086,40 ciascuna.
- contributi erogati quale quarta quota per le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati dell'anno 2006 €uro 1.047.140,44
- contributi erogati quale quarta quota per le elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica dell'anno 2006 €uro 817.705,32
- contributi erogati quale terza quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Molise dell'anno 2006 €uro 25.291,19
- contributi erogati quale quinta e ultima quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, della Basilicata, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Liguria, della Lombardia, delle Marche, del Piemonte, della Puglia, della Toscana e del Veneto dell'anno 2005 €uro 386.461,31
- contributi erogati quale quinta ed ultima quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'Umbria dell'anno 2005 €uro 7.426,01 (quota di €uro 14.852,01 erogata congiuntamente alla Federazione dei Verdi, e ripartita in due quote paritarie)
- contributi erogati quale quinta ed ultima quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria dell'anno 2005 €uro 36.961,26 (quota di €uro 73.922,51 erogata congiuntamente al Partito dei Comunisti Italiani, e ripartita in due quote paritarie)
- contributi erogati quale terza quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania dell'anno 2005 €uro 123.605,86
- contributi erogati quale quarta quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania dell'anno 2005 €uro 113.506,94
- contributi erogati quale quinta ed ultima quota per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania dell'anno 2005 €uro 107.451,31
- Si precisa che si è provveduto a versare l'importo di €uro 25.971,00, alla Lista Consumatori a totale estinzione dell'accordo di collaborazione politica sottoscritto dai legali rappresentanti dell'Italia dei Valori e della Lista Consumatori.

Il totale dei rimborsi elettorali percepiti nell'esercizio 2009 ai sensi dell'art. 1 della Legge 157/99 è dunque pari a €uro 10.719.135,40.
Si precisa che gli importi dei rimborsi elettorali ricevuti sono al netto della riduzione di cui all'art. 60, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 pari a €uro 705.121,62.

In osservanza al disposto dell'art.3, comma 1, Legge 3 giugno 1999, sono state destinate risorse per accrescere la partecipazione attiva delle donne in politica per un importo pari a €uro 535.956,77.
Si precisa che €uro 77.784,65 con la medesima destinazione erano stati accantonati nell'esercizio precedente e stornati nel 2009. L'importo totale ammonta quindi ad €uro 613.741,42.
In particolare:
- €uro 293.100,30 corrispondenti al 20% di quanto devoluto alle strutture regionali;
- €uro 147.768,93 corrispondenti al 20% di quanto impegnato per la comunicazione multimediale
- €uro 67.443,66 corrispondenti al 20% delle spese per la manifestazione di Vasto;
- €uro 37.755,50 corrispondenti a quanto speso direttamente dalla Tesoreria Nazionale;
- €uro 67.673,03 sono stati accantonati per future iniziative.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI

Nel Rendiconto sono riportati nel Conto economico
A) Proventi della gestione caratteristica, punto 4) Altre contribuzioni: €uro 808.066,04.
L'importo di cui al punto 4), lettera a) contribuzioni da persone fisiche ed eletti è costituito da:
- €uro 738.354,00, libere contribuzioni da parte degli eletti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, iscritti ai Gruppi Parlamentari dell'Italia dei Valori; il suddetto importo è stato a sua volta trasferito ai diversi livelli politico-organizzativi regionali del Partito e compreso negli importi della tabella di cui sopra;
- €uro 50.193,64, libere contribuzioni da parte di simpatizzanti dell'Italia dei Valori;
- €uro 19.518,40, libere contribuzioni da parte dell'eletto della provincia autonoma di Trento.
Si precisa che non sono state erogate all'associazione libere contribuzioni di ammontare annuo superiore all'importo di € 50.000,00, di cui al terzo comma dell'art. 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e successive modificazioni.

6) FATTI DI RILIEVO ASSUNTI DOPO LA GESTIONE DI ESERCIZIO

Già nel corso del 2009, in vista della definizione e della strutturazione dei Dipartimenti tematici, si è provveduto ad aumentare il personale impiegato con l'assunzione di 11 dipendenti di cui 5 in sostituzione di equivalenti collaborazioni cessate. In relazione all'esigenza di migliorare il funzionamento e l'attività giornaliera del partito si è quindi rilevata la necessità di trasferire in nuovi e più ampi spazi, sempre all'interno del medesimo stabile, le strutture operative del partito.

7) EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

È previsto il potenziamento dell'organizzazione on-line e lo sviluppo ulteriore delle attività attraverso le piattaforme multimediali e social network, nonché l'informazione sul web diretta ai cittadini e ai sostenitori e simpatizzanti del partito. Al consolidamento della relazione con le realtà locali si prevede l'erogazione di servizi attraverso le applicazioni di internet-mobile sul territorio con il costante affiancamento da parte dei responsabili nazionali dei Dipartimenti tematici.
Coerentemente con gli obiettivi e i principi che ispirano l'azione del partito è stato deciso di lanciare una campagna referendaria per lo svolgimento di uno o più referendum abrogativi per contrastare l'azione di Governo e promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica del Paese.

Il Tesoriere Nazionale
On. Silvana Mura

NOTA INTEGRATIVA

Il Rendiconto al 31 dicembre 2009 di cui questa nota integrativa costituisce parte integrante, corrisponde alle risultanze contabili. Il Rendiconto è redatto in conformità alle regole previste dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, nel rispetto dei principi di chiarezza, prudenza, competenza e continuità dei criteri di valutazione e divieto di compensazione delle partite. Esso è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa strutturata in modo da fornire le indicazioni complementari dirette a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione ed il risultato economico dell'esercizio.

1) Criteri Applicati nella valutazione delle voci del rendiconto

Nella redazione del Rendiconto sono stati osservati i principi contabili elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. La valutazione delle voci è stata effettuata secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe. Non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadono sotto più voci dello schema.

Non sono stati effettuati raggruppamenti di voci nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico.

Immobilizzazioni Immateriali Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo, eventualmente aumentato dei costi accessori di diretta imputazione ed al netto delle relative quote di ammortamento calcolate secondo un piano sistematico riferito alla durata della loro utilità economica.

I costi aventi utilità pluriennale sono iscritti tra le immobilizzazioni immateriali e sono generalmente ammortizzati in un periodo non superiore a cinque anni.

Immobilizzazioni Materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e dei costi diretti e indiretti per la quota ragionevolmente imputabile al bene, depreurato del rispettivo fondo di ammortamento.

Esse sono generalmente ammortizzate in funzione del loro normale deperimento economico e tecnologico.

L'ammortamento calcolato sui cespiti iscritti nell'Attivo dello Stato Patrimoniale è comparabile con quello degli esercizi precedenti e calcolato secondo gli stessi criteri.

In considerazione del fatto che le immobilizzazioni materiali acquistate nell'esercizio hanno subito un minor utilizzo, per esse è stata applicata l'aliquota ridotta al 50%, ritenendola congrua rispetto all'entrata in funzione dei beni e al loro ridotto deperimento economico/tecnico.

Immobilizzazioni Finanziarie Sono costituite da titoli e obbligazioni iscritte a valore di mercato e da crediti finanziari iscritti al presumibile valore di realizzo.

Crediti I crediti sono iscritti secondo il loro presumibile valore di realizzo.

Disponibilità liquide

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate con il criterio della competenza temporale.

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato

E' stato calcolato con riferimento alle vigenti disposizioni di legge e risulta adeguato in relazione alle competenze maturate alla fine dell'esercizio a favore del personale dipendente.

Debiti I debiti sono rilevati al loro valore nominale.

Proventi ed Oneri

I proventi e gli oneri sono stati considerati, ove possibile, secondo il principio della competenza.

Criteri di conversione dei valori non espressi in euro

I valori contenuti nel Rendiconto sono espressi in Euro. Nel caso di conversione di valori numerari originariamente espressi in valuta estera si è adottato il valore di cambio in vigore al momento della transazione commerciale.

STATO PATRIMONIALE

2) Composizione delle immobilizzazioni

a) - Immobilizzazioni immateriali	€ 185.660
b) - Immobilizzazioni materiali	€ 71.341
c) - Immobilizzazioni finanziarie	€ 662.401

Totale Immobilizzazioni	€ 919.402

così come evidenziato per singolo capitolo di spesa nel Rendiconto. Gli ammortamenti risultano congrui in funzione del degrado fisico e tecnologico dei cespiti di riferimento e della residua possibilità di utilizzazione. Le aliquote utilizzate risultano essere le seguenti:

Software	Aliquota	20%
Macchine per ufficio	20%	
Mobili e arredi	12%	
Automezzi	20%	

Movimentazione delle immobilizzazioni:

Descrizione	Costo Storico al 01.01.2009	Acquisizioni	Alienazioni/Rivalutazioni	Armtto / Sval dell'esercizio	F.do Amm. 2009	Valore netto al 31.12.2009
Immobilizzazioni Immateriali:						
Costi di impianto e ampliamento	133.153	95.309	// //	45.692	//	182.770
Software	815	2.848	// //	773	//	2.890
	133.968	98.157	// //	46.465	//	185.660
Immobilizzazioni Materiali:						
Macchine per ufficio	42.089	17.114	// //	10.129	9.202	39.872
Mobili e arredi	36.705	7.473	// //	4.853	10.900	28.425
Automezzi	17.481	//	// //	3.496	10.941	3.044
	96.275	24.587	// //	18.478	31.043	71.341
Immobilizzazioni Finanziarie:						
Titoli a reddito fisso	2.447.149	201.077	2.000.000	// //	//	648.226
Depositi cauzionali	14.175	//	// //	// //	//	14.175
	2.461.324	201.077	2.000.000	// //	//	662.401

Si precisa che il valore delle immobilizzazioni materiali all'01.01.2009 ("costo storico") è espresso al lordo del Fondo di Ammortamento al 31.12.2008. La riconciliazione dei saldi tra i dati risultanti dal Rendiconto chiuso al 31.12.2008 e quello relativo all'esercizio 2009 è riportato nella seguente tabella:

Descrizione	Costo Storico al 31.12.2008	F.do Amm. al 31.12.2008	Valore netto al 01.01.2009
Immobilizzazioni Materiali:			
Macchine per ufficio	42.089	9.202	32.887
Mobili e arredi	36.705	10.900	25.805
Automezzi	17.481	10.941	6.540
	96.275	31.043	65.232

Nessuna rivalutazione o svalutazione risulta avvenuta nel corso dell'esercizio. Nessuna immobilizzazione risulta fiduciarmente posseduta da terzi.

3) Composizione delle voci "costi di impianto e di ampliamento" e "costi editoriali, di informazione e di comunicazione"

Nel Rendiconto sono iscritti "costi di impianto e ampliamento" per € 182.770 costituiti esclusivamente da spese di ristrutturazione effettuate sui beni di terzi. In virtù della loro utilità pluriennale, queste ultime sono state capitalizzate tra le Immobilizzazioni Immateriali e sono ammortizzate in un periodo non superiore ai cinque anni. Le spese sostenute nell'anno 2009 ammontano ad un totale di €uro 95.309. Non sono iscritti "costi editoriali, di informazione e comunicazione" tra le voci delle immobilizzazioni immateriali.

Le Immobilizzazioni Finanziarie sono costituite da:

- Obbligazioni Sanpaolo	€ 600.000
- Fondi Gestielte BT Euro	€ 28.794
- Fondi Gestielte CASH Euro	€ 19.432
- Depositi cauzionali	€ 14.175

	€ 662.401

4) Consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo.

La movimentazione delle altre voci dell'Attivo è contenuta nella seguente tabella:

Descrizione	Valore al 01.01.2009	Aumenti	Decrementi	Valore al 31.12.2009
Crediti per contributi elettorali	22.323.418	21.237.199	11.424.257	32.136.360
Depositi bancari e postali	3.283.051	24.142.463	22.652.582	4.772.932
Cassa contanti	16.282	117.500	131.307	2.475
Ratei attivi	2.852	//	2.852	//
	-----	-----	-----	-----
Totale	25.625.603	45.497.162	34.210.998	36.911.767

Gli incrementi dei crediti per contributi elettorali fanno riferimento:
- alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'Abruzzo svoltesi nell'esercizio 2008 che ha determinato rimborsi per € 825.170;
- alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna svoltesi nell'esercizio 2009 che ha determinato rimborsi per € 333.318;
- alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Provincia autonoma di Trento svoltesi nell'esercizio 2008 che ha determinato rimborsi per € 54.974;
- alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo svoltesi nell'anno 2009 che hanno determinato rimborsi per € 20.023.737; Questi rimborsi verranno erogati in n. 5 rate di uguale importo a partire dall'esercizio corrente

Descrizione	Valore al 01.01.2009	Aumenti	Decrementi	Valore al 31.12.2009
T.F.R.	42.272	26.047	195	68.124
Altri debiti	103.756	314.419	158.191	259.984
Risconti passivi	1.744	3.298	1.744	3.298
	-----	-----	-----	-----
Totale	147.772	343.764	160.130	331.406

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto durante l'esercizio 2009 ha subito le seguenti movimentazioni:

Valore al 01.01.2009	€ 42.272
Utilizzazioni dell'esercizio	€ (195)
Accantonamento dell'esercizio	€ 26.047

Valore al 31.12.2009	€ 68.124

5) **Partecipazioni.** Nel Rendiconto non sono iscritte Partecipazioni possedute né direttamente né indirettamente per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona.

6) Crediti e Debiti di durata superiore a 5 anni.

La voce "crediti" il cui ammontare complessivo è pari ad € 32.136.360 attiene i contributi erogabili dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica, suddivisi in funzione della loro esigibilità; si tratta comunque di crediti la cui esigibilità è inferiore a 5 (cinque) anni.

Nello specifico, i crediti verso la Camera dei Deputati ammontano ad € 25.099.523 mentre quelli verso il Senato della Repubblica ad € 7.036.837.

I crediti sorti nell'esercizio 2009 sono pari a € 21.237.199 di cui € 4.247.440 già incassati nell'esercizio 2009, per cui rimangono aperti per la differenza di € 16.989.759

La voce "debiti" accoglie i debiti suddivisi in funzione della loro esigibilità e il cui ammontare complessivo è pari ad € 259.984 attiene per:

- € 177.052 a contributi erogabili alla lista "Autonomie Liberté Démocratie";
- € 15.259 a contributi erogabili alla lista "Intesa Democratica";
- € 67.673 a risorse destinate a future iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, ai sensi dell'art. 3, comma 1 della Legge 3 giugno 1999 n. 157.

La somma complessiva di € 259.984 è riferita a debiti la cui esigibilità è comunque inferiore a 5 (cinque) anni. Nel rendiconto non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

7) Ratei e Risconti attivi e passivi Nel Rendiconto non sono iscritti ratei e risconti attivi. Il conto "risconti passivi" include esclusivamente gli interessi maturati sui titoli in portafoglio di competenza dell'esercizio 2010 pari ad € 3.298. Nel Rendiconto non sono iscritti ratei passivi. Al Passivo non sono iscritte voci accese a fondi, salvo il Fondo TFR, già indicato al punto 4) di questa Nota Integrativa.

CONTO ECONOMICO

8) Proventi e Oneri finanziari

I proventi finanziari sono relativi a:	
- interessi attivi maturati sui c/c bancari	€ 21.198
- interessi attivi maturati su titoli	€ 8.332
- interessi attivi maturati su crediti	€ 8.263

Totale	€ 37.793

Gli oneri finanziari e le spese di tenuta conto sommano ad € 27.433. Il saldo evidenzia una differenza di segno positivo di € 10.360. Nessun onere finanziario è stato imputato nell'attivo di Stato Patrimoniale durante l'esercizio.

9) Conti d'ordine e Impegni non risultanti dallo Stato Patrimoniale

Nel corso del 2009 si è sottoscritto un nuovo contratto di affitto sempre nell'immobile di Roma in Via Santa Maria in Via n.12 piano 6 aumentando così le fidejussioni dell'importo di € 25.000. Alla data del 31.12.2009 risultano essere così iscritti conti accesi agli impegni relativi alle fidejussioni rilasciate dall'Associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti (Incarasca) con sede a Roma in Via Salaria n. 229 per l'importo complessivo di € 122.500 attinenti a due contratti di locazione degli immobili siti a Roma in Via di Santa Maria in Via n.12.

10) Proventi e Oneri straordinari

Nel Rendiconto sono iscritti proventi di natura straordinaria pari ad € 2.403 di cui:
- € 2.400 per sopravvenienze attive relative ad una causa civile che l'Italia dei Valori ha tentato contro Chiesa Giulietto riferita ad annualità di contributi eletti al Parlamento Europeo e che ha vinto con Sentenza n. 855608 del Tribunale di Milano;
- € 3 per arrotondamenti attivi.
La voce "oneri straordinari" accoglie le seguenti erogazioni:
- Contributi erogati a livello politico organizzativo € 1.212.987
- Contributi per accordi politici € 246.747
- Sopravvenienze passive € 705.122
- Insussistenze passive € //
- Minusvalenze da alienazione e rottamazione cespiti € //
Totale oneri straordinari € 2.164.856

La voce "Contributi erogati a livello politico organizzativo" include i contributi erogati a fondo perduto ai livelli politico-organizzativi regionali dell'Associazione per € 1.172.401, i contributi ai dipartimenti giovanili per € 40.586. Oltre a questi sono stati devoluti sempre alle regioni € 293.100 per le iniziative volte a da accrescere la partecipazione delle donne in politica. La voce "Contributi per accordi politici" pari ad € 246.747 è formata da:
- € 25.432 dovuti in forza ad un'accordo intervenuto con la lista "Intesa Democratica" a sostegno del Candidato Presidente Riccardo Illy alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia del 13 e14 Aprile del 2008;

- € 221.315 dovuti a seguito di un accordo con la lista "Autonomie-Liberté-Démocratie" che si è presentata collegata all'Italia dei Valori alle elezioni del Parlamento Europeo del 6 e del 7 Giugno 2009 per la Circostrizione I Italia Nord-Occidentale
La voce "Sopravvenienze passive" accoglie gli importi non più riscuotibili, per effetto dello Articolo 60, comma 10, del Decreto-Legge 25.06.2008 n.112, convertito con modificazioni della Legge 6 agosto 2008, n.133 relativi ai crediti originali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per l'importo complessivo di € 705.122.

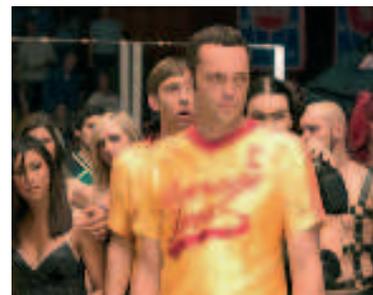
11) Dipendenti

Durante l'anno il numero dei dipendenti ha subito le seguenti movimentazioni:
Dipendenti in forza al 01.01.2009: 9
- Assunti 11
- Cessati 5

Dipendenti in forza al 31.12.2009: 15 - I dipendenti in forza al 31.12.2009 hanno tutti la qualifica di impiegati/e amministrativi/e.

Iniziativa volte ad accrescere la partecipazione delle donne alla politica. In conformità al disposto dell'art. 3° - 1° C Legge 3 giugno 1999 n. 157 si attesta che è stata destinata una quota pari al 5% dei rimborsi ricevuti per ciascuno dei fondi di cui ai commi 1 e 5 dell'art. 1 ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica per un importo complessivo pari ad € 535.957. Si precisa che € 77.785 con la medesima destinazione erano stati accantonati nell'esercizio precedente e stornati nel 2009.

Le risorse complessive accantonate nell'esercizio 2009 ammontano quindi ad € 613.742. In particolare:
- € 293.100, corrispondenti al 20% di quanto devoluto alle strutture regionali;
- € 147.769, corrispondenti al 20% di quanto speso per la gestione della comunicazione multimediale;
- € 67.444, corrispondenti al 20% di quanto speso per la manifestazione di Vasto;
- € 37.756 sono stati spesi per iniziative svoltesi nell'esercizio 2009 volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne in politica;
- € 67

**SQUADRA SPECIALE
COBRA 11****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON EDGAN ATALAY**VACANZE ROMANE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON AUDREY HEPBURN**COLPEVOLE
D'INNOCENZA****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**
CON ASHLEY JUDD**PALLE AL BALZO -
DODGEBALL****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON VINCE VAUGHN**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 09.55** Concerto per il Papa. Evento
- 10.55** Relazione Annuale Garante Privacy. Evento
- 11.55** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05** Raccontami Capitolo II. Miniserie. Con Lunetta Savino, Massimo Ghini
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.45** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Da da da. Rubrica

SERA

- 21.20** Miss Italia nel mondo 2010. Evento
- 23.55** Tg 1
- 24.00** Rai Sport Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi.
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.15** Magazzini Einstein. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Grazie dei fiori. Rubrica.
- 10.15** Rai Educational Rubrica
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00** Medicina 33.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** Dribbling Mondiale. Rubrica.
- 14.30** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales.
- 18.25** Rai TG Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 19.50** Classici Disney.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. Con Edgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab
- 21.55** World On Fire. Film (Germania, Svizzera,). Con Gary Dourdan, Cosma Shiva Hagen, Ken Duken. Regia di Raoul W. Heimrich
- 23.35** TG 2 News

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Non son degno di te. Film musicale (Italia, 1965). Con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto. Regia di Ettore M. Fizzarotti
- 10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** I bambini nomadi Documentario
- 15.45** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.05** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Vacanze romane. Film sentimentale (USA, 1953). Con Audrey Hepburn, Gregory Peck, Eddie Albert. Regia di William Wyler
- 23.20** Tg regione
- 23.25** Tg 3 Linea notte estate
- 23.55** Doc 3. Rubrica.
- 01.00** La storia siamo noi. Rubrica.

Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** Il fuggitivo. Telefilm.
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.45** Per pochi dollari ancora. Film western (Italia, 1966). Con Montgomery Wood (Giuliano Gemma), Dan Vadis, José Calvo.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Top secret. News. "2010 Apocalisse"
- 23.30** 24. Telefilm.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.45** Music line "10 - Speciale. Evento. Conduce Paolo Piccioli
- 02.25** In nome del popolo italiano. Film commedia (Italia, 1971). Con Ugo Tognazzi

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Telefilm.
- 09.11** L'amico di Tsatsiki. Film avventura (Svezia, 2001). Con Samuel Haus, Sara Sommerfeld, Krister Henriksson. Regia di Eddie Thomas Petersen.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Rosamunde Pilcher: La casa dei ricordi. Film sentimentale (Austria, Germania, 2004). Con Denise Zich, Marcus Grüsser. Regia di Michael Steinke.
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Colpevole d'innocenza. Film thriller (USA, 1999). Con Ashley Judd, Tommy Lee Jones, Benjamin Weir. Regia di Bruce Beresford
- 23.30** The Net - Intrappolata nella rete. Film thriller (USA, 1995). Con Sandra Bullock, Jeremy Northam, Diane Baker.

Italia 1

- 07.00** Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** Summer dreams. Miniserie.
- 11.20** Summer crush. Miniserie.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Miniserie.
- 17.25** Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva las Vegas. Gioco.

SERA

- 21.10** Palle al balzo - Dodgeball. Film commedia (USA/Germania, 04). Con Vince Vaughn, Christine Taylor, Ben Stiller. Regia di R. Marshall Thurber
- 23.00** Wild presenta: Mr. Bear. Rubrica
- 24.00** Il guru. Film commedia (Gran Bretagna /Francia/USA, 02). Con Jimi Mistry

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Cronaca di un amore. Film (Italia, 1950). Con M. Girotti, Lucia Bosé, Ferdinando Sarmi. Regia di Michelangelo Antonioni
- 16.05** Cuore d'Africa. Rubrica
- 18.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** In onda. Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10** Molto più di un gioco. Film (Sudafrica, 2007). Con Mark Shinnars, Antony Suze, Lizo Sitoto. Regia di Junaid Ahmed
- 23.45** L'altra metà del crimine. DocuFiction. Conduce Luciano Garofano
- 00.45** Tg La 7
- 01.05** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il superpoliziotto del supermercato. Film commedia (USA, 2009). Con K. James J. Mays. Regia di S. Carr
- 22.40** Italians. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Castellitto R. Scamarcio. Regia di G. Veronesi

Sky Cinema Family

- 21.00** I Love Shopping. Film commedia (USA, 2008). Con I. Fisher J. Cusack. Regia di P.J. Hogan
- 22.50** Swing Vote - Un uomo da 300 milioni di... Film commedia (USA, 2008). Con K. Costner D. Hopper. Regia di J.M. Stern

Sky Cinema Mania

- 21.00** La 25ª ora. Film drammatico (USA, 2002). Con E. Norton R. Dawson. Regia di S. Lee
- 23.20** Fratellastri a 40 anni. Film commedia (USA, 2008). Con W. Ferrell J.C. Reilly. Regia di A. McKay

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** My Shocking Story. Rubrica. "L'uomo elettrico"
- 22.00** My Shocking Story. Rubrica. "Una testa enorme"
- 23.00** Come è fatto. Rubrica. "Fiammiferi/giostre/porcellana/serbatoi per il carburante"

Deejay Tv

- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Via Massena. Musicale
- 19.30** Hi Shredability. Rubrica
- 20.00** Senza palla. Rubrica
- 22.30** Hi Shredability. Rubrica
- 23.00** The Lift. Musicale

MTV

- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** The Hills. Show
- 21.00** Michael Bublé meets Madison Square Garden. Musicale
- 23.00** South Park. Cartoni animati
- 23.30** Speciale MTV News. News

DELL'UTRI:
CANNOLI
ED «EROI»

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ve lo ricordate Totò Cuffaro, quando festeggiò coi cannoli una condanna a cinque anni per mafia? Era contento per non aver avuto una condanna ancora più grave, chissà, magari l'ergastolo. E ora, i massimi dirigenti del Pdl si mostrano in tv abbastanza soddisfatti della sentenza che condanna Marcello Dell'Utri a sette anni, ma disinnescano la miccia delle stragi del 92-93. Insomma, i dirigenti del partito di Berlusconi sorridono del fatto che uno dei più stretti collaboratori del loro capo, an-

zi proprio colui che gli ha costruito il partito, è un mafioso anche per i giudici d'appello. In fondo, che volete che sia, ha solo frequentato e favorito per molti anni delinquenti di tutti i livelli. E ancora oggi continua a definire il pluriomicida Vittorio Mangano un «eroe», spiegando che non ha parlato, quando poteva mettere nei guai lui e Berlusconi. Ma la cosa peggiore è che la stessa identica cosa la dichiarò anche Berlusconi, che ora è all'estero a rappresentare il Paese e sparare sulla stampa. ❖

Fondazioni liriche
Il Senato approva
il dl diventa legge

■ L'aula del Senato ha dato il via libera definitivo al decreto sulle fondazioni liriche. Il dl, alla terza lettura, è stato approvato nel giorno in cui scadevano i termini di conversione. La formulazione è la stessa licenziata la settimana scorsa dalla Camera. A favore del testo hanno votato 150 senatori Pdl e Lega, mentre 112 sono stati i no e 3 gli astenuti. Contro il testo si sono espressi sia il Pd sia l'Italia dei valori. È «un provvedimento inammissibile, votato nell'indifferenza con cui il governo e il ministro Bondi acconsentono ai periodici tagli al sapere e alla cultura italiana», ha spiegato il senatore del Pd Antonio Rusconi, capogruppo in commissione Istruzione, esprimendo il voto contrario del Pd. Duro anche il giudizio dell'Idv. «Il decreto sulle fondazioni lirico-sinfoniche mortifica i lavoratori del mondo dello spettacolo», ha detto nel suo intervento Fabio Giambone, capogruppo in commissione Cultura. «In commissione avevamo individuato le linee guida per una vera riforma», ha ricordato, «ma tutto quel lavoro è stato mortificato da un decreto iniquo che contiene solo tagli e licenziamenti». ❖



L'insostenibile assenza della Bausch

UN ANNO SENZA PINA ■ Il 30 giugno del 2009 moriva a 69 anni Pina Bausch, la coreografa che ha fatto del Tanztheater una sua cifra personalissima di stile, un linguaggio universale per raccontare la solitudine, il desiderio d'amore, la disperata voglia di vivere in un mondo alienato.

NANEROTTOLI

Zaia a due velocità

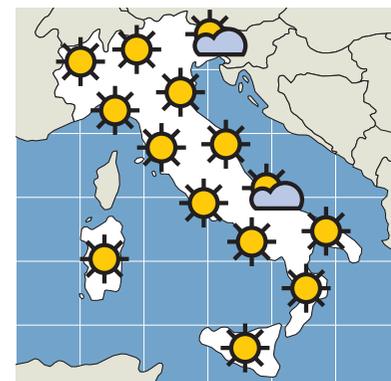
Toni Jop

Dice Luca Zaia, governatore del Veneto, che «L'Italia è a due velocità». Ci risiamo: i virtuosi al Nord e i castroni al Sud. Parole pronunciate mentre Bossi

torna a illuminare a suo modo la strada della prova di forza per fondare la sua Padania. Che noia. Avvisiamo Zaia di alcuni aspetti contraddittori che aggravano e complicano all'infinito la questione del Nord virtuoso: Venezia, per esempio, che pure sta al Nord, ha un suo Sud a macchia di leopardo nascosto tra campi e calli. Insomma, pezzetti di città dove la gente non è fighissima. Questo accade anche in tutte le altre realtà urba-

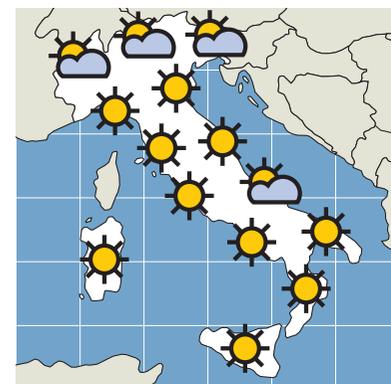
ne e non, sopra la linea gotica. Ecco, saremmo dell'idea di smetterla di pagare per questa gente, per cui ci piacerebbe fondare una padania a due velocità: chi sta bene sta bene e chi sta male vada a farsi benedire, perché la politica non è beneficenza. E non possiamo farci carico di quattro stronzi che non sanno come sbarcare il lunario. Anzi, anche nel nostro condominio ci sono tracce di sud. E perfino in casa Bossi. ❖

Il Tempo



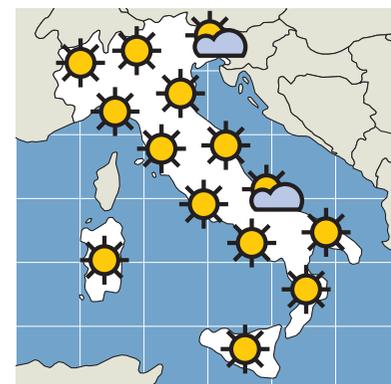
Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.
CENTRO ■ ben soleggiato ovunque ma con addensamenti cumuliformi diurni a ridosso dei rilievi.
SUD ■ sole prevalente pur con qualche banco nuvoloso sparso in transito, specie sulle adriatiche.



Oggi

NORD ■ nubi sparse al mattino su settori centro-occidentali. Più soleggiato nel pomeriggio.
CENTRO ■ soleggiato su tutti i settori, salvo, locali addensamenti diurni a ridosso dei rilievi.
SUD ■ bel tempo prevalente su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



→ **La squadra nipponica eliminata** dal dischetto: fatale l'errore di Komano, lacrime dei tifosi
→ **I sudamericani di Martino** per la prima volta nei quarti di finale, decide il tiro di Cardozo

Giappone, harakiri su rigore Il Paraguay entra nella storia

PARAGUAY 5

GIAPPONE 3

PARAGUAY: Villar; Bonet, Da Silva, Alcaraz, Morel, Vera, Ortigoza (30' st E. Barreto), Riveros; Santa Cruz (5' pts Cardozo), Barrios, Benitez (15' st Valdez).

GIAPPONE: Kawashima; Komano, Nakazawa, Tullio Tanaka, Nagatomo, Hasebe, Matsui (20' st Okazaki), Abe (36' st K.Nakamura), Endo, Okubo (1' sts Tamada); Honda.

ARBITRO: De Bleckere (Belgio)

NOTE: Ammoniti: Matsui, Nagatomo e Riveros e Honda. Sequenza rigori: E. Barreto (gol), Endo (gol), Barrios (gol), Hasebe (gol), Riveros (gol), Komano (traversa), Valdez (gol), Honda (gol), Cardozo (gol).

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A PRETORIA

Avevano un sogno troppo grande, come tutti i samurai. «Arriveremo in semifinale»: lo disse un mese fa Takesho Okada, con il solito sussurro di voce strappato su ottave da signorine. Lui è quel tipo esile con la faccia da ingegnere che governa la panchina del Giappone. Gli risero dietro. E lui si mise a citare il *bushido*, roba seria, specie l'ultima declinazione, il "bushido nazionale", il patriottismo mistico che nella seconda guerra mondiale trasformò i samurai in kamikaze. Questo è il loro eroico limite: sognano per sé un destino servile e tragico. Il campo li accontenta: i giapponesi sono eliminati nel modo angosciante che

tanto piace loro, all'ultimo rigore che Benji non riesce neanche a sfiorare, perché la vita non è un cartone animato. Non possono nemmeno dare la colpa alla Lega: tutta la nazione era con loro. «Speravo di cambiare il destino dei nostri patrioti», si rammarica l'ingegnere.

PERDENTI E UMILI

Parleremo di loro, degli eterni sconfitti, perché è più umana e vissuta la loro sorte. E troppo spilorcia, e fin troppo gratificata, è la parte del Paraguay in questo mondiale: giungono ai quarti di finale con 5 tiri in porta in 4 partite. Ieri, appena una conclusione del meno noioso, Lucas Barrios, argentino naturalizzato quando un ubriaco s'è tolto il ticchio di sparare in testa al centravanti titolare, Cabanas. Il Paraguay ha un solo pregio: la modestia. Sapendo di mancare di manovratori e di esterni veloci, e dovendo faticare, magari sbilanciarsi per arrivare al tiro, fa partita umile contro tutti, trascinando le avversarie sull'andazzo, ammorbando di aritmia. Nei quarti non basterà (lo speriamo vivamente). Col Giappone sì, perché di ritmo è fatta la squadra asiatica, capace di difendere in gran numero, e disimpegnare con qualche idea. Quando si è potuta allungare nei suoi noti contropiedi, ha creato allarme, se non proprio occasioni limpide. E comunque avrebbe meritato di vincere e la traversa di Matsui



Il giapponese Yuichi Komano dopo il suo decisivo errore dal dischetto

Silurato Rosetti: torna a casa per la svista

Roberto Rosetti non fa più parte della lista degli arbitri del Mondiale. Il nome del direttore di gara torinese, e quelli dei suoi assistenti Calcagno ed Ayroldi, non figurano infatti fra quelli diffusi dalla Fifa che rimangono a disposizione per le partite dai quarti di finale in poi. L'arbitro italiano paga quindi la svista sul fuorigioco di Tevez in Argentina-Mes-

sico, errore che gli costa il resto del mondiale e la direzione della finale (era tra i papabili).

Gli arbitri europei prescelti da qui in poi sono l'inglese Webb, il portoghese Benquerena, il belga De Bleckere, l'ungherese Kassai, il tedesco Stark e lo spagnolo Undiano Mallenco. Fuori anche l'uruguayano Jorge Larrión, che non aveva visto il gol fantasma dell'inglese

Lampard contro la Germania. Gli arbitri che rimangono a disposizione dal 1 luglio e che quindi possono ambire anche ad arbitrare la finale dell'11 luglio al Soccer City di Johannesburg, rappresentano tutte le federazioni presenti al mondiale. Sono sei europei (il portoghese Benquerena, l'inglese Webb, il belga De Bleckere, l'ungherese Kassai, il tedesco Stark e lo

spagnolo Undiano), quattro sudamericani (l'argentino Baldassi, il brasiliano Simon, il cileno Pozo Quinteros e il colombiano Ruiz Acosta), tre della confederazione nord-centro americana (i messicani Archundia e Rodriguez Moreno e il guatemalteco Batres Gozalez), tre asiatici (Al Ghamdi dell'Arabia Saudita, l'uzbeko Irmatov e il giapponese Nishimura), due africani (il sudafricano Damon e l'arbitro delle Seychelles Maillet) e il neozelandese Hester in rappresentanza dell'Oceania. ♦

fa punteggio per noi sentimentalisti. Parteggiavamo per pudore e simbiosi: l'organizzazione ci ha fatto accomodare in un enclave nipponica, molto modaiola. Siccome il più bravo è il falso biondino, questo Honda che sa muoversi, vede il gioco, si concede qualcosa ed è venerato dai compagni, molti colleghi nipponici si sono fatti le meches: sembrava un palco di pop star anni '80, fra Tina Turner e i Cure. E siccome all'ingresso dello stadio scorre birra e suonano vuvuzelas, questo hanno fra le mani i giapponesi: un bicchierone schiumato, che tracannano come bavaresi, e la trombetta, che soffiano come zulu. Per quanto hanno pianto alla fine, s'erano convinti di vincere. Eppure si richiamavano a una storia perdente, e per riannodarla avevano richiamato il fondamentalista Okada,

Guerra e pallone Gli altri ct leggevano ai giocatori i pensieri dei samurai in guerra

lasciando la via esotica percorsa con Troussier, Zico, Osim: dopo gli allenamenti si mettevano tutti in cerchio a leggere i pensieri dei samurai che resistettero agli americani (parteggiando anche coi nazisti, va detto). Alla sera, sedute infinite di Tai Chi, per rilassarsi. Finché vinci, tutto questo diventa leggendario, struggente, quando invece è più semplice e bello: il Giappone gioca bene a calcio. Perché se poi sbagli un rigore, come ha fatto Yuichi Komano, non sai più cosa raccontare. Anche Yuichi è un samurai moderno, con i capelli a spazzola, e ciuffi arancioni. È nato nel 1981, come molti altri: quell'anno, un altro Yuichi (Takahashi), disegnò un fumetto che divenne un cartone animato sul calcio visto ovunque: Holly e Banji. Uno segnava i rigori, l'altro li parava, insieme vinsero il campionato del mondo. Altro che letture truculente: un cartone animato, questo serviva ieri. ❖

La Spagna sogna col suo cannoniere Quarto gol di Villa Il Portogallo saluta

SPAGNA	1
PORTOGALLO	0

SPAGNA: Casillas, Sergio Ramos, Pique, Puyol, Capdevilla, Busquets, Iniesta, Xavi, Xabi Alonso (48' st Marchena), Villa (42' st Pedro), Torres (14' st Llorente).

PORTOGALLO: Eduardo, Fabio Coentrao, Bruno Alves, Ricardo Carvalho, Ricardo Costa, Raul Mereiles, Pepe (27 st Pedro Mendes), Tiago, Cristiano Ronaldo, Hugo Almeida (14' st Danny), Simão (27 st Liedson).

ARBITRO: Baldassi (Argentina).

RETI: nel st 18' Villa.

NOTE: recupero: 1' e 3'. Angoli: 6-3 per la Spagna. Espulso: nel st 44' Ricardo Costa per gioco scorretto. Ammoniti: Xabi Alonso e Tiago.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Al 13' del secondo tempo Vicente Del Bosque si è ufficialmente stancato di veder vagare a vuoto Fernando Torres. L'ha sostituito con Llorente e lì ha vinto la partita. Cinque minuti dopo la Spagna tramutava in oro il suo splendido gioco fatto di infiniti fraseggi e di un martellante possesso palla che a fine partita arriverà a sfiorare il 60 per cento. Palla intelligente di Iniesta - Mourinho disse una volta di lui e Xavi: «Dubito che in vita loro abbiano mai sprecato un pallone» -, filtrante e bella per Xavi, appunto. Tacco smarcante verso David Villa. Primo tiro dell'attaccante respinto da Eduardo. Secondo tiro imprevedibile, sotto la traversa. L'unico gol del superderby iberico lo segna la Spagna, che meri-

ta largamente il passaggio del turno e trova ora nei quarti il comodo Paraguay che ci fece tremare nel nostro esordio. Autostrada aperta verso la semifinale e verso il Brasile. Una semifinale da cuori forti, ma anche un ottavo bellissimo.

Portogallo ben messo in campo da Carlos Queiroz. Ronaldo, è vero, la prende poco. Complessivamente però il gioco è dinamico, Hugo Almeida catalizza molto palloni davanti, mancano gli inserimenti dei trequartisti. La Spagna parte fortissimo con tre occasioni da lontano in sei minuti, con l'ottimo portiere Eduardo a sventare due volte su Villa e una su Torres.

Primo tempo rapido, interessante, il pallone viaggia come un forsennato, la Spagna gestisce tutto fino alla linea dell'area di rigore, poi di là non si passa, anche per la grande tenuta di Pepe in posizione di volante davanti alla difesa. Si muove bene l'ex juventino Tiago, uno degli oggetti più misteriosi degli ultimi dieci anni di calcio italiano.

Ripresa più bella, Portogallo vicinissimo al gol con Almeida in apertura, poi solo Spagna fino in fondo. Entra Llorente e la partita cambia totalmente. Il gol di Villa, ma anche tante sportellate date e ricevute dall'attaccante basco dell'Atletico Bilbao. Dura battaglia davanti, grande tenuta dietro. La Spagna è una squadra vera, sempre intelligente nella gestione della palla,

sempre veloce negli scambi, ben messa sugli esterni, dove Ramos e Capdevila sfondano spesso con la loro velocità e i loro ottimi piedi. In mezzo, tra Xabi Alonso, Iniesta e Xavi c'è la più grande concentrazione di cervello, dinamicità ed efficacia vista finora in un centrocampo a questo Mondiale.

Va avanti la Spagna, si ferma il Portogallo, avrebbero probabilmente meritato entrambe, ma tra le due sono le Furie Rosse a dare maggiori garanzie in prospettiva futuro prossimo. Chiude in dieci il Portogallo per l'espulsione di Ricardo Costa, reo secondo Baldassi di una gomitata ai danni di Capdevila. Gomitata veniale, particolarmente duro l'arbitro argentino.

Il meglio questa Spagna pare tenerlo in serbo. Piace l'atteggiamento, la gestione, la qualità estrema. Anche contro la Svizzera,

BRASILE, LULA DIXIT

«Mi hanno appena detto che il Paraguay si è imposto. E, quindi, magari corriamo l'auspicabile rischio che siano i quattro Paesi del Mercosur a disputare le semifinali».

quando fu sconfitta due settimane fa, all'esordio mondiale, la Roja gestì il pallone per il 64 per cento del tempo, creò un'infinità di occasioni e prese gol sull'unica occasione da gol avversaria.

Delle ultime 30 partite, la Spagna ne ha vinte 28. Del Bosque probabilmente ora punterà su Llorente, perfetto dal suo ingresso. Punterà forte su Villa di certo, quattro gol finora, capocannoniere e probabile Scarpa d'oro del Mondiale. Spagna-Argentina in semifinale sarebbe il massimo possibile. Al momento è probabilmente il massimo che il calcio mondiale possa offrire. ❖

Il tabellone delle fasi finali



Germania

«Batteremo l'Argentina» Così Paul, il polpo indovino

La Germania batterà di misura l'Argentina nei quarti di finale di Sudafrica 2010. È questo il pronostico di Paul, un polpo indovino che finora ha azzeccato i risultati di tutte le partite disputate dalla squadra tedesca ai Mondiali di calcio. Come spiegano diversi siti Internet, il cefalopode vive in un acquario di Oberhausen, una cittadina ad trenta km da Duesseldorf.



Foto di Ali Haider/Ansa-Epa



Tifosi dell'Olanda in marcia per il "Moses Mabhida stadium": l'introito complessivo dei mondiali in Sudafrica si aggira sui 7 miliardi di euro

Dossier

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG
mbucciantini@unita.it

Li chiamano elefanti bianchi. Sono arrivati con il noto passo leggero nella città della pace e nella città del riposo. Non se ne andranno più. Sono gli stadi del Mondiale africano. Cinque ristrutturati, cinque costruiti: in tutto, qualcosa più di due miliardi di euro, circa il doppio di quanto messo in preventivo, e questa non è una novità. Ogni grande evento muove soldi e dunque si trascina appresso corruzione e spreco. Finita la festa, mantenerli costerà circa un milione di euro all'anno, perché non si accontenta delle briciole l'elefante. Ma non è solo il vitto di questi mammiferi che preoccupa gli abitanti di Nelspruit, Polokwane – appunto: «il luogo della pace» – e Rustenburg, «posto del riposo». In queste tre cittadine di 300 mila abitanti, decentrate dall'asse Pretoria-Johannesburg, il calcio non esiste. Non hanno società, squadre, non partecipano alla Premier soccer league, il

Dieci elefanti bianchi Il business degli stadi è un'ipoteca sul futuro

Oltre due miliardi di euro per costruire e ristrutturare gli impianti che resteranno cattedrali ma graveranno sul magro bilancio di un paese dove 2 milioni vivono sotto i tetti di lamiera

campionato sudafricano che interessa grossomodo tre città: i campioni in carica sono quelli del SuperSport United di Pretoria, la squadra storica sono i "Kaizer Chiefs" di Joburg, i più forti degli ultimi anni quelli dell'Ajax di Cape Town. Queste sono le uniche squadre che sfiorano le 10 mila presenze medie allo stadio. Le altre giocano per pochi intimi. Però hanno un elefante bianco da mostrare ai turisti. Non sono rami secchi, semplici cattedrali nel deserto: per vivere, dovranno assorbire le poche risorse. Già si

parla di abatterli, come fu fatto con il "Dong-daemun stadium" coreano, demolito dopo i mondiali del 2002. A Seul fu semplice convincere i cittadini. Qua sarebbe impopolare giacché sottolineerebbe lo spreco di soldi in un Paese che in questo mese fatica a nascondere le due grandi emergenze sociali: le baraccopoli e la disoccupazione. Le township sono state spazzate via dai lati delle grandi strade, per non turbare lo sguardo di giornalisti e turisti. Ma circondano le tre città più importanti, il Capo, Joburg e Pretoria

e sono l'orizzonte di vita di due milioni di disperati, che vivono senza acqua, elettricità, istruzione. Il loro sole tramonta sotto tetti di lamiera. Si ascolta la radio a pile, che diffonde notizie di calcio.

Sulla disoccupazione occorre trovare un dato più significativo di quello diffuso dal governo, che tende a rimpicciolire la statistica. Dai contributi versati, risultano occupati 17 milioni di sudafricani, su una popolazione di 49 milioni. Non tutti, ovviamente, in età lavorativa: ma il tasso di di-

soccupazione è vicino al 30%. Alla vigilia del torneo si fece circolare un numero, «abbiamo creato 160 mila nuovi posti di lavoro», che trova la sua risibile dimensione in questo scenario. E questi nuovi lavoratori sono raggruppati per far statistica, con cantieri stradali di 30 metri sorvegliati da 50 operai, con i bar degli stadi dove s'alternano centinaia di ragazzi. Tutti, tra l'altro, hanno la scadenza impressa negli occhi: l'11 luglio avranno finito il compito.

I soldi spesi per il mondiale non sembrano investimenti duraturi e solidi per l'economia del paese. L'esempio di Port Elizabeth è riduttivo, ma utile: a febbraio nella città di mare fu razionata l'acqua, impiccio che non riguardò parte della popolazione, che non vi ha accesso. Curiosamente, non potendolo inaffiare, il prato dell'Hotel Paxton che ha accolto già sette nazionali è stato coperto da una pennellata di verde. L'anno scorso fu

ottusità tipico della situazione: «Il ministero dei Trasporti ha investito 530 milioni di rands (60 milioni di euro) per ampliare le strade che conducono dall'aeroporto allo stadio e farci correre sopra nuovi bus». Bene. Ma a Port Elizabeth il calcio è sport di svago, la squadra locale (Bay United) fa una media di 600 spettatori. Il «Mandela Bay stadium» invece è largo per 45 mila. Per evitarne l'abbandono e tirarci fuori qualcosa e magari popolare quei bus che correranno verso lo stadio sulla spiaggia, la gestione è finita in mano privata. Il responsabile è Rob Hichens, che vende un'idea bizzarra: «Speriamo di coinvolgere qualche grande squadra di rugby». Fra quelle di rango, la più vicina gioca a 300 chilometri.

Olimpiadi e Mondiali di calcio sono una buona occasione (sopravalutata) per rilanciare l'economia di un Paese. Per farlo, devono agganciarsi alle necessità reali. In Sudafrica si è fessatamente insistito sul messaggio ecumenico dello sport, e per ben figurare tutto il lavoro è stato finalizzato alla confezione delle partite. Appena una ferrovia è stata rafforzata. Le strade rifatte conducono agli stadi. La parte povera del Paese non ha un centimetro d'asfalto in più per trovare la via d'uscita dalla disperazione. La segregazione è stata superata politicamente, ma socialmente resta tutta lì. La nuova élite nera che si è elevata al comando delle finanze del Paese (la «black economic empowerment»), affiancherà i padroni di sempre nella spartizione dei 7 miliardi di euro che il Mondiale sta portando al Sudafrica.

Loro hanno voluto questi elefanti bianchi a Polokwane, lungo la strada per lo Zimbabwe, nel Limpopo, dove le miniere nascondono platino, cromo e rame. Fino all'incontro con quello stadio ispirato alla forma della pianta del baobab, in ricordo della natura che caratterizza l'intera regione. Anzi, in dispetto di essa, come a

Rustenburg, o fra gli aranceti e i campi di sidro di Nelspruit, dove il «Mbombela Stadium» sembra davvero un Ufo. Un'opera insensata, e quindi per forza brutta. Se leggerete da qualche parte della bellezza di questo stadio, ricordatevi di Jimmy Mohala, membro della Federcalcio e dell'Anc, che denunciò la corruzione che permise di costruire qui, a ridosso del «Kruger park2, dove passeggiano leoni innocui. Quelli a cui si riferiva Mohala, invece, sbranavano chi minacciava i loro interessi. Mohala è stato ammazzato e come lui altri sette politici poco convinti di questi piloni lunghi e sottili che ricordano il collo delle giraffe in omaggio agli animali che abitano il parco. Prima che le giraffe allungassero il collo, qui viveva la comunità agricola dei Matsafeni, che dopo la fine dell'Apartheid era riuscita ad avere indietro i terreni dei loro antenati. Cinque anni fa, nel nome dei mondiali, furono espropriati al

Astronavi nella savana

Enormi catini di acciaio a due passi da animali e piante

Sangue sul pallone

Jimmy Mohala e altri 7 politici uccisi per le accuse di speculazione

prezzo patriottico di 1 rand per 170 acri. Una truffa che Mohala svergognò. L'Alta Corte stabilì che il valore effettivo della zona era pari a 46 milioni di rand, obbligando il Municipio a riformulare l'offerta. La sentenza riportò indietro le lancette della storia: «Questo sfruttamento dei Matsafeni ricorda quello dei colonialisti che secoli prima avevano usurpato le loro terre in cambio di specchi e bottoni». A volte si accentavano dei denti d'avorio degli elefanti bianchi. ♦

Brevi

CICLISMO

**Riccò, due mesi di carcere
Condannato in Francia**

Il ciclista italiano Riccardo Riccò, accusato di essersi dopato con Epo nel Tour de France 2008, è stato condannato dal tribunale di Foix a due mesi di carcere con la condizionale. Riccò era stato trovato positivo al Cera (Epo di ultima generazione) durante il Tour de France del 2008 ed era stato squalificato per due anni (pena poi ridotta a 20 mesi). È tornato a correre lo scorso mese di marzo.

CALCIO

**«Ibra e Balotelli restano»
il manager Rajola**

Zlatan Ibrahimovic e Mario Balotelli non si muoveranno da Barcellona e Inter. Lo ha ribadito Mino Raiola, il procuratore dei due giocatori. Negli ultimi giorni l'attaccante svedese dei blaugrana era stato accostato al Milan, anche con la formula del prestito. «C'è la possibilità di vedere Ibra nuovamente in Italia? La risposta è no», ha tagliato corto Raiola.

BASKET

**Nba, rinnovo da 14milioni
per il cinese Yao Ming**

Yao Ming ha deciso di continuare a giocare negli Houston Rockets sistemando il primo tassello nel mosaico della free agency più avvincente nella storia della Nba. Secondo una fonte vicina al centro cinese la star della franchigia texana ha esercitato un'opzione che gli consentirà di incassare circa 14 milioni di euro. Il primo luglio inizierà il mercato dei free agent della Nba con i riflettori puntati, in particolare, su LeBron James, Cleveland Cavaliers, e Dwyane Wade, Miami Heat.

L'IRAN E IL SUDAFRICA

L'eliminazione di Stati Uniti, Inghilterra e Francia è la «ricompensa» per il cattivo trattamento riservato all'Iran: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri di Teheran, Manoucher Mottaki.

l'elettricità a mancare, e per diverse ore al giorno, a causa di una penuria di carbone che costrinse le aziende a lavorare a metà regime. Davanti a questi problemi strutturali che complicano l'esistenza della quinta città sudafricana, è sorto il «Nelson Mandela Bay stadium», impianto di garbo architettonico e finezza ingegneristica. Il prezzo? In tono: 250 milioni di euro. Nel ragionamento di Mzukisi Skade, responsabile delle finanze del comitato organizzativo della Coppa del mondo, trofeo che lui ha già vinto, girando con la fuoriserie, c'è quel filo di

Rebibbia on the wall

presentazione del murale ideato e realizzato dai detenuti del circolo «La Rondine», affiliato all'Uisp cento metri quadrati di arte pubblica, in collaborazione con Walls e Rubiklab Studio (www.onthewalls.it)

giovedì 1 luglio, ore 15.00
Rebibbia Nuovo Complesso
sezione G12 Alta sicurezza,
via Raffaele Majetti 70, Roma



Info: 06 43984316
www.uisp.it

I LIBRI DEI MIGRANTI

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego
SCRITTRICE



129 mattina la lettura dei giornali mi ha regalato una sorpresa. Sul *Messaggero* Walter Pedullà ha dedicato un bell'articolo alla letteratura italiana che ha radici altrove. Dovete sapere che la letteratura scritta dai migranti e dai figli di migranti in Italia è stata sempre poco considerata, se non addirittura snobbata proprio da quella accademia che doveva darle manforte. Gli unici ad occuparsene sono stati dipartimenti di confine come la letteratura comparata, la pedagogia interculturale e gli studi di genere con una forte propensione ai *post-colonial studies*. I dipartimenti di italianistica invece hanno sempre tenuto una certa distanza. I testi dei migranti e dei figli dei migranti venivano considerati fenomeni circensi, un po' come l'elefante che si tiene in equilibrio con una zampa sola. Ho sentito accademici dire "ma questa non è vera letteratura e poi non è italiana". Questo mi ha sempre lasciato perplessa. In che lingua è scritta, di grazia? In ostrogoto? Ormai testi di migranti e di figli di migranti circolano, vengono letti, fanno mercato, fanno tendenza. Siamo passati dal bel *Io venditore di elefanti* di Pap Khouma, uscito 20 anni fa, agli exploit di Amara Lakhous, Anilda Brahimi, Randha Ghazi e Nicolai Lilin. Walter Pedullà è in buona compagnia in questa riscoperta, per fortuna. A Palermo Domenica Perrone, Natale Tedesco e l'intera équipe di *Specchio di carta*, laboratorio del romanzo contemporaneo (<http://lospedchiodicarta.unipa.it/>) hanno dedicato l'anno al mio romanzo. Era la prima volta di un libro scritto da una figlia di migrante. «Era per dare un segno», ha detto Perrone, «questi testi sono in tutto e per tutto letteratura italiana». Sostenere questo è segno di aver preso coscienza che l'Italia è di fatto plurale. Almeno ora si potrà dire in letteratura che l'Italia non respinge più. Per il resto purtroppo non si può dire altrettanto. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.lauretana.it



Leggera perchè...
...ha un residuo fisso
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana
rinnova la bottiglia in vetro
e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge
l'acqua dai raggi solari,
e preserva al meglio la qualità
del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura
con il tappo a vite,
facilita l'apertura
e mantiene l'acqua pura
e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di
zona per farti consegnare
a domicilio la bottiglia
di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Sette anni a Dell'Utri

VIDEO: IL GIUDICE
LEGGE LA SENTENZA

lotto

MARTEDÌ 29 GIUGNO 2010

	Nazionale					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	37	80	22	39	18	1	13	18	41	68	84	64	22		
Bari	16	4	70	33	62										
Cagliari	10	70	30	13	36										
Firenze	79	60	66	65	34										
Genova	51	40	25	74	70										
Milano	68	56	14	31	74										
Napoli	46	73	18	72	88										
Palermo	11	31	47	77	21										
Roma	84	70	56	53	63										
Torino	73	54	52	27	31										
Venezia	77	43	50	32	1										
Montepremi						3.150.785,53						5+ stella	€		
Nessun 6 Jackpot						€ 91.512.278,09						4+ stella	€	32.063,00	
Nessun 5+1						€						3+ stella	€	1.701,00	
Vincono con punti 5						€ 29.538,62						2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 4						€ 320,63						1+ stella	€	10,00	
Vincono con punti 3						€ 17,01						0+ stella	€	5,00	
10eLotto	4	10	11	16	30	31	40	43	46	51					
	54	56	60	66	68	70	73	77	79	84					